QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 31 Dicembre 1954
Anno X Num. 311
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 43-039, 53-360, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1000 in tutto) - Echi di cronaca L. 100 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il governo ha ottenuto la fiducia anche nell'ultima prova

L'Assemblea francese approva con 287 voti contro 260 il riarmo della Germania e l'Unione Europea Occidentale

Si sono astenuti una settantina di deputati fra cui Schuman e Bidault - Questi aveva guidato con energia ed asprezza l'estrema battaglia contro Mendès-France, ma è stato battuto - La Camera ascolta in silenzio i risultati dello scrutinio; solo qualche grido di "nazisti!„ parte dai banchi dell'estrema sinistra - Diciassette deputati socialisti espulsi dal partito per aver votato "no„

Fumata bianca

Roma, 30 dicembre.

Come si direbbe con un termine preso a prestito dal linguaggio del Conclave, alla terza fumata di Palazzo Borbone si è avuta finalmente la nuvola bianca: è stata presa la decisione e — quello che più conta — è stata quella favorevole che in mezzo mondo ci si augurava. A Roma, data l'ansia con la quale si era seguito in ogni circolo politico l'andamento dei lavori parigini, l'annuncio è stato accolto non soltanto con un senso di sollievo; ma addirittura lo si è inteso come un premio che venisse a compensare delle lunghe vigilie delle scorse notti, quasi che una certa parte di merito per il risultato ottenuto spettasse anche a chi lo aveva, vegliando, fervidamente auspicato.

Il piccolo scarto di voti non ha sorpreso, poichè ci si aspettava una vittoria di misura. E' stato notato che il pronostico formulato ieri sera dalla Segreteria dello Stato Vaticano — 25 voti di maggioranza — si è avvicinato all'esito effettivo più di quello previsto da Palazzo Chigi, che assegnava a Mendès-France un vantaggio di 30 voti; ma non sono queste secche curiosità statistiche si è rivolta l'attenzione. Si è cercato, piuttosto, di considerare l'avvenimento sotto un punto di vista più generale, che in questo caso è anche il più sostanziale.

Un portavoce di Palazzo Chigi ha detto, infatti, che innanzitutto è doveroso rendere omaggio alla tenacia coraggiosa con la quale Mendès-France ha condotto la non facile battaglia parlamentare: sono pochi gli uomini di Stato che avrebbero al suo posto mostrato pari capacità, prontezza e ferma volontà di decisione. D'altra parte è anche vero — ed è opportuno prenderne atto — che il Parlamento francese, trovandosi di fronte ad una dura alternativa, ha saputo alla fine assumersi le responsabilità che gli toccavano e che esso si è assunto, « sia pure attraverso comprensibili esitazioni ».

Il fatto che il nostro Ministero degli Esteri riconosca e dichiari « comprensibili » le esitazioni dell'Assemblea francese denota un realismo che è opportuno notare. Quelle che sono state in questi giorni certe irragionevoli espressioni di rimprovero e quasi di rancore di fronte alle lentezze ed alle incertezze parigine (sembrava quasi che per taluni fosse venuto il momento di mettere sotto accusa la Francia intera, quasi istruendole un processo per lesa lealtà verso la causa occidentale) non sono dunque state mai condivise nei nostri ambienti responsabili. In essi, infatti, si rendeva conto dell'importanza delle decisioni, della serietà della posta messa in gioco; e si capiva come la Francia fosse davvero dinanzi ad una svolta del suo processo storico, chiamata com'era a superare quello che, in termini molto semplici ed esatti, deve aver nome di riconciliazione franco-tedesca.

Ad un simile passo non si arriva spinti soltanto da considerazioni di contingente opportunismo; e se la decisione è stata laboriosa, ciò prova quanto profondamente sia stata valutata. Di qui l'osservazione del portavoce di Palazzo Chigi secondo il quale il voto di fiducia a Mendès-France significa il compimento di « un'altra tappa decisiva verso il consolidamento di quell'unità europea che costituisce la più sicura garanzia di pace e la migliore speranza di favorevoli sviluppi nella collaborazione internazionale. Questa nuova tappa — si è concluso a Palazzo Chigi — avvicina il momento di negoziati internazionali intesi a garantire la sicurezza collettiva, la cui premessa è sempre ravvisata in un accordo generale sulla limitazione e il controllo degli armamenti ».

Quest'ultimo concetto è, com'è noto, quello che ha ispirato la Camera italiana nel suo ultimo voto per la ratifica dell'U.E.O. (Unione europea occidentale). Opportunamente e coerentemente l'on. Saragat ha perciò oggi dichiarato alla *Agenzia Roma* che, « fatto un passo decisivo sulla via dell'integrazione europea e del collegamento del sistema difensivo dell'Occidente », può dirsi aperta ormai « la prospettiva di una ripresa del colloquio con l'Oriente sovietico in posizioni di maggiore consistenza politica e militare e con maggiori probabilità di successo ».

Questi essendo gli scopi della politica italiana secondo una corretta coscienza delle finalità che si propone tutto il sistema delle alleanze occidentali, sono ben logici i sinceri sentimenti di soddisfazione stasera espressi a Roma in ogni ambiente. E' anche abbastanza naturale che lo stesso Saragat abbia tenuto a sottolineare quanta parte di merito spetti al partito socialista francese nella vittoria conseguita da Mendès-France. Egli difatti nota come, di fronte alla carenza degli esponenti del M.R.P. — i democristiani francesi — che non avevano saputo vedere quale pericolo avrebbe costituito per l'Europa il fallimento dell'U.E.O., la battaglia è stata condotta e vinta « dal gruppo parlamentare socialista democratico che ha votato compatto per il governo sotto la guida del suo *leader* Guy Mollet ».

Tributati così i riconoscimenti a chi era debito, il sentimento di soddisfazione ha pure avuto l'effetto di un più generale buon augurio, come se, appunto, ne derivasse la possibilità di auspici favorevoli per la collaborazione internazionale in senso lato. Probabilmente, non a caso, il Presidente Scelba ha colto, infatti, la occasione per dare notizia ufficialmente di aver accettato l'invito del governo americano di recarsi a Washington uno dei prossimi mesi dell'anno nuovo. La data esatta non è ancora fissata (dipende, come aveva ricordato l'ambasciatrice Luce, dalle possibilità di coordinare gli impegni rispettivi dei tre uomini di Stato molto occupati); ma si è saputo in più che nel viaggio oltre Atlantico l'on. Scelba sarà anche ospite per qualche giorno a Ottawa del governo del Canada.

v. g.

Quasi tutti i partiti si sono divisi nel voto

Già nel primo pomeriggio la folla si raccoglieva attorno a Palazzo Borbone, dietro le transenne e i cordoni di polizia, per attendere l'esito della votazione. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 dicembre.

Con una maggioranza estremamente ridotta, il Parlamento francese poco prima delle 18 ha approvato gli accordi di Parigi, accettando anche l'articolo 1°, che autorizza il riarmo tedesco e la creazione dell'Unione Europea Occidentale, con l'inclusione di Italia e Germania occidentale nel Patto di Bruxelles. L'ultimo scrutinio di fiducia, col quale è terminato il lungo dibattito che aveva provocato profondi dissensi all'interno di ogni partito, ha dato stasera 281 voti favorevoli e 260 contrari. Una settantina di deputati si sono astenuti.

La proclamazione di questo risultato non ha provocato nessuna manifestazione da parte dell'Assemblea. Soltanto dopo che il presidente Le Troquer aveva già tolto la seduta, alcune invettive di « nazisti! assassini! » si sono levate dai banchi comunisti contro i deputati degli altri settori, che stavano uscendo dall'aula in un silenzio assoluto. Ma non si sono avuti scontri diretti; è stato un episodio privo di ogni rilievo, che non ha minimamente turbato la serenità del dibattito che era appena terminato, di quale non si può fare a meno di riconoscere di essersi sempre mantenuto su un terreno dei più elevati. Non c'è dubbio che molte perplessità e molte incertezze hanno dominato le sedute dei giorni scorsi; nessuno può però accusare il Parlamento francese di non aver rappresentato fedelmente in questa circostanza l'opinione pubblica nazionale, perchè le stesse perplessità e le stesse incertezze erano quelle di tutta la Francia.

La sola cosa che potrebbe essere deplorata è che, nella decisione d'un problema internazionale di così vitale importanza, si siano insinuati risentimenti personali, che fino all'ultimo momento hanno influito sui dibattiti con fini di tutt'altro genere. Il rinvio della notte scorsa, che ha ritardato di ventiquattr'ore la decisione finale, è una conseguenza di questi risentimenti.

I comunisti sollevarono una questione di procedura che, secondo una interpretazione rigorosa della lettera del regolamento, poteva essere giustificata. Ritardare di ventiquattr'ore il voto non significava nulla: portava soltanto nuovi argomenti a quegli osservatori stranieri che, poco al corrente con la situazione interna del Paese, criticavano le titubanze del Parlamento. Il presidente Le Troquer cercò di impedirlo con una interpretazione più liberale dello spirito del regolamento; però i comunisti insistevano, ed erano nel loro diritto di farlo.

Fu allora che si vide Georges Bidault, il quale fino a quel momento non era mai intervenuto nel dibattito altro che nelle manovre di corridoio, agitarsi sul suo banco a sostegno della richiesta comunista. L'accanimento con cui l'ex-ministro degli Esteri si batté per il rinvio del voto stupì tutta l'Assemblea. Uscendo poi da Palazzo Borbone dopo aver contribuito ad impedire per un'altra giornata l'approvazione degli accordi di Parigi, Bidault espresse la propria soddisfazione con queste enigmatiche parole: « Buona sera tristezza, buon giorno felicità ».

In nessun caso gli accordi di Parigi avrebbero potuto raccogliere in Francia quella vasta maggioranza nazionale che sperava Mendès-France. Quegli stessi deputati che hanno votato il riarmo tedesco, lo hanno fatto più per rassegnazione che per convinzione. E' certo però che la maggioranza nei vari scrutini sarebbe stata molto meno ridotta senza l'azione implacabile svolta da Georges Bidault nei corridoi. In questo senso egli non ha perduto la sua battaglia: è riuscito infatti a ridurre l'ultima maggioranza di Pierre Mendès-France a un margine minimo, di gran lunga inferiore a quelli di tutti i precedenti voti di fiducia.

Ciò dimostra, se non altro, che l'ascendente di Bidault è ancora molto forte in seno al suo gruppo parlamentare. A parte i comunisti che, come è facile immaginare, hanno votato unanimi « no » in tutti gli scrutini, quello democristiano è il solo gruppo che a gran maggioranza abbia votato contro gli accordi di Parigi. Un dissenso molto forte si è sviluppato per questo motivo fra Georges Bidault e Robert Schuman; però Schuman è stato seguito da pochi deputati.

Dopo lo scrutinio di lunedì, in cui Bidault votò contro e Schuman a favore, questo illusorio senso aveva prodotto una tensione così forte da far pensare imminente una crisi interna, forse irreparabile, nel gruppo parlamentare democristiano. I dirigenti del partito fecero di tutto per scongiurarla e all'ultimo momento hanno finito per trovare un compromesso: nello scrutinio di stasera tanto Schuman quanto Bidault si sono astenuti dal voto. Il dissidio rimane però acutissimo e le sue conseguenze sono molto gravi: se Georges Bidault ha avuto soddisfazione nella sua lotta personale contro il presidente del Consiglio, la democrazia cristiana è uscita invece sconfitta dalla battaglia parlamentare per gli accordi di Parigi.

Benchè in misura notevolmente minore, questa è stata la sorte di quasi tutti i partiti, in cui sono sorti dei contrasti che non sarà tanto facile eliminare. La stessa maggioranza parlamentare, che ha finora sostenuto il governo, si è fortemente indebolita, perchè in questa occasione hanno negato la fiducia a Pierre Mendès-France persino molti di coloro — socialisti, radicali e repubblicani sociali — che erano stati fin dal primo giorno i suoi più fedeli seguaci. E sono già cominciate le prime ripercussioni all'interno dei partiti: stasera l'esecutivo socialista ha deciso di espellere dal partito il presidente della commissione di Difesa nazionale dell'assemblea, Max Lejeune, e di sospendere sedici altri deputati che hanno votato contro la ratifica degli accordi.

« Bisogna mantenere Mendès-France! » è il titolo di un articolo che pubblicherà domani l'Express, un settimanale che è sempre stato considerato l'organo più vicino al presidente del Consiglio e alla sua équipe. Vi si esamina l'angoscioso dilemma a cui sono stati sottoposti molti deputati in questi giorni: quello di scegliere tra il riarmo della Germania e la rinuncia alle grandi speranze di rinnovamento sorte dall'attuale ministero in tutto il popolo francese. « Gli avversari — scrive l'Express — si rallegrano già di aver spezzato la unità dell'équipe che ha preso il potere in giugno e l'autorità del suo capo ».

Si tratta però di una situazione che non sembra possa durare troppo a lungo. Per quanto appaiano giustificate le preoccupazioni che hanno diviso i partiti politici durante il dibattito parlamentare, ormai che la decisione è stata presa ognuno dovrà riconoscere che il riarmo tedesco era una fatalità, a cui nessun governo francese poteva più opporsi. A Mendès-France spetta il merito di aver ottenuto che esso avvenga nelle migliori condizioni per la Francia e con la garanzia della partecipazione britannica.

Ci sono d'altra parte anche altre ragioni a far prevedere che la maggioranza governativa si ricostituirà al più presto: la prima è che nessun uomo politico francese che lo sostituisse a capo del governo, avrebbe le stesse probabilità di successo nell'azione diplomatica che Mendès-France si è impegnato ad iniziare con l'Occidente e con l'Oriente per un regolamento pacifico dei problemi europei e per il controllo degli armamenti.

Dopo la proclamazione del voto, l'Assemblea Nazionale ha deciso di rinviare a dopo le vacanze la discussione di due risoluzioni che, per quanto indipendenti dalla ratifica degli accordi di Parigi, ne completano l'interpretazione. La prima è del deputato del gruppo agrario Loustaunau-Lacau, ed è rivolta ad « invitare il governo a prendere d'urgenza tutti i contatti necessari, principalmente col governo dell'URSS, affinchè l'anno 1955 non sia quello della distensione generale fra le nazioni europee ». L'altra è firmata da Maurice Faure, Pierre Courant e numerosi altri deputati, ed « invita il governo a fare tutto il possibile affinchè si instauri fra tutte le nazioni una pace definitiva, fondata sulla coesistenza e sulla riduzione simultanea e controllata degli armamenti ».

Pierre Mendès-France le accetterà come raccomandazione e come sostegno morale del Parlamento nell'azione diplomatica che sta per intraprendere.

Sandro Volta

Adenauer si rallegra i socialisti protestano

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 30 dicembre.

Appena conosciuto l'esito della votazione alla Camera francese, il cancelliere Adenauer ha reso la seguente dichiarazione:

« L'odierna decisione dell'Assemblea Nazionale francese di approvare i trattati di Parigi è per il governo federale e per me personalmente fonte di grande soddisfazione. Con il voto di oggi che si è avuto dopo una battaglia eccezionalmente difficile, si è raggiunta una nuova tappa sulla strada della realizzazione dei trattati di Parigi. Le discussioni in seno all'Assemblea Nazionale stanno ad indicare quali eccezionali difficoltà di carattere psicologico e politico restino ancora sulla strada che porta ad una Europa legata da unità di intenti. Queste numerose difficoltà si spiegano con un tragico passato che noi speriamo che con la realizzazione dei trattati di Parigi sarà definitivamente sepolto. Con buona volontà, in maniera costante e in larghissima misura, la Repubblica federale darà il proprio contributo all'opera comune dei popoli dell'Europa Occidentale, nella convinzione che solo con ciò potranno essere mantenute nel mondo occidentale la libertà e la pace ».

Con questa dichiarazione del capo del governo tedesco, Bonn ha rotto finalmente il silenzio dei giorni scorsi. E sarebbe poco affermare che nella capitale federale regni questa sera soltanto un senso di profonda soddisfazione. Nella generale euforia determinata dal voto di Parigi hanno preso così maggior consistenza le voci relative a una futura e più stretta collaborazione franco-tedesca e ad un incontro non lontano fra Adenauer e Mendès-France. L'incontro dovrebbe servire, dicono i bene informati, a togliere l'ultima ruggine ai rapporti franco-tedeschi, e chiarire molte questioni, compresa quella della Sarre.

Tutt'altro che soddisfatti dalle prospettive che offrono i trattati di Parigi, sono invece i socialdemocratici. Stasera Ollenhauer ha detto che le decisioni dell'Assemblea francese non mutano affatto il proposito dei deputati socialisti di votare contro la ratifica dei patti, perchè essi « costituiscono un ostacolo sulla strada della riunificazione del Paese in pace e in libertà, e che acuiscono la tensione fra i due blocchi ».

v.

Il presidente Mendès-France lascia in automobile Palazzo Borbone dopo il voto favorevole dell'Assemblea (Telefoto)

Profonda soddisfazione degli alleati e prime reazioni nei paesi comunisti

Il Foreign Office afferma che è stato dato "un buon avvio alla difesa del mondo libero„ - Dulles si dice lieto della riconciliazione franco-tedesca - Radio Berlino Est rivela l'ultimo tentativo dei governi orientali per premere sulla Camera francese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 dicembre.

Gli ambienti politici britannici hanno oggi tirato un lungo sospiro di sollievo e di soddisfazione alla notizia che l'Assemblea francese aveva finalmente ratificato il riarmo tedesco.

Dopo il voto negativo di venerdì scorso, la Gran Bretagna aveva ufficialmente reagito con un tono secco e quasi irato, assolutamente insolito fra alleati tanto stretti. Il voto odierno non è di per sè sufficiente a cancellare la sgradevole impressione, ma provvede almeno argomento per una dichiarazione ufficiale che sembra destinata a sostituire le parole aspre del giorno prima di Natale. La dichiarazione fatta oggi dal portavoce del Foreign Office dice infatti:

« Questo voto è motivo di soddisfazione per tutti coloro che si sono uniti nell'alleanza atlantica per la difesa del mondo libero. Altri passi dovranno essere compiuti tanto in Francia quanto altrove, prima che gli accordi di Parigi possano divenire una realtà. Ma nel frattempo Francia, Italia, Regno Unito e altri Paesi hanno cominciato a procedere nella buona direzione. Dobbiamo sperare che questo processo di riuscita venga ora affrettato e compiuto il più presto possibile ».

L'attenzione inglese è ora rivolta verso Bonn (dove gli accordi di Parigi dovranno essere ora discussi e dove si spera che il Parlamento possa giungere a una rapida ratifica) ed a Mosca, da cui si attendono vivaci reazioni, forse non soltanto propagandistiche.

Radio Mosca si è limitata stasera a dar notizia laconicamente della decisione della Camera francese, senza commenti di sorta, ma Radio Berlino-Est ha dichiarato già che gli Stati Uniti hanno « premuto » sulla Francia per obbligarla ad accettare il riarmo della Germania occidentale, ed affermato che nel popolo francese, il fronte di coloro che si oppongono ai trattati di Parigi è più ampio che in seno all'Assemblea nazionale ».

Inoltre la stessa emittente ha dato notizia di un inutile tentativo, messo in opera ieri all'ultimo minuto, per scongiurare la ratifica da parte della Assemblea francese. Secondo Radio Berlino-Est, i *leaders* parlamentari della Germania Orientale, della Polonia e della Cecoslovacchia si sono riuniti ieri a Praga per stilare un messaggio alla Camera francese, in cui si invitavano i deputati a respingere la ratifica. In esso si diceva fra l'altro: « Se la Francia rigetta i trattati di Parigi, ciò non significherà, come è affermato da qualcuno, l'isolamento di essa, ma significherà precisamente il contrario, poichè la Francia sarà circondata dall'amore e dall'apprezzamento di tutti i popoli europei. Se la Francia rigetta i trattati, potrà contare sul nostro aiuto e su quello di tutti i popoli amanti della pace ».

La propaganda polacca, attraverso Radio Varsavia, è stata la prima in Europa Orientale a commentare il voto odierno di Parigi. Dopo aver affermato che in seguito ad un voto « disonorevole » ottenuto con una « infima maggioranza » il Parlamento francese aveva ratificato gli accordi, Radio Varsavia ha aggiunto: « Mendès-France non è la Francia. La lotta non è terminata; essa continua, e sarà penosa e difficile. Le sorti della Francia sono nelle mani del popolo francese e questa sono mani degne ».

Il tema della divisione, anzi del contrasto, fra il « sano » popolo francese contrario al « militarismo tedesco », e il governo francese, « asservito ai guerrafondai », è poi stato ripreso via via da altre emittenti comuniste dell'Europa Orientale.

Si prevede che questo sarà il motivo dominante dei commenti, e che apparirà dometticina nella stampa russa; non vengono fornite invece indicazioni sulle probabili misure pratiche — politiche, diplomatiche e militari — con cui Mosca reagirà al riarmo della Repubblica di Bonn.

r. a.

Accresciute per l'Europa le possibilità di sicurezza

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 dicembre.

Il Presidente Eisenhower è stato informato della votazione dell'Assemblea francese da una telefonata di Dulles, mentre si trovava nel suo ufficio personale al Circolo del Golf di Augusta (Georgia), dove è in vacanza. Dopo una breve consultazione con i suoi collaboratori, egli ha fatto diramare una dichiarazione, nella quale l'approvazione francese del riarmo tedesco è definita « un motivo di grande compiacimento non soltanto per gli Stati Uniti, ma per l'intero mondo libero. Una volta ridata la sovranità alla Repubblica federale germanica, e con la partecipazione tedesca alla N.A.T.O., vi sarà una addizionale forza difensiva ed una maggiore solidarietà nell'Europa Occidentale ».

Anche Dulles ha fatto conoscere la sua personale soddisfazione soprattutto per la riconciliazione franco-tedesca dimostrata dal voto parigino; negli ambienti del Congresso senatori e deputati hanno manifestato la loro soddisfazione per le decisioni di Parigi, che mettono fine ad un lungo periodo di sospensione e di ansietà e ne aprono un altro, nel quale l'Europa dovrebbe conseguire un maggiore senso di sicurezza.

Il sen. Wiley, presidente del Comitato di politica estera del Senato, ha osservato che il lieve margine di vittoria rispecchia le contrastanti correnti della politica francese, ma non dovrebbe costituire un ostacolo, purchè gli accordi di Parigi siano portati ad effetto rapidamente e con buona fede da tutte le parti. Anche il senatore Symington, democratico, si è espresso all'incirca nei medesimi termini, osservando che una vittoria, sia pure di stretta misura, è sempre una vittoria.

In un'analisi più ampia del valore della ratifica degli accordi europei, il noto giornalista Lippmann scrive che sia per i tedeschi che per i francesi, tale ratifica non è considerata, come a Londra ed a Washington, quale un passo decisivo per aggiungere la forza militare tedesca nel Patto atlantico. In Francia ed in Germania il problema centrale non è di come portare i soldati tedeschi nell'alleanza occidentale, ma di come condurre il gioco politico nei riguardi del futuro della Germania in relazione alla Russia.

I tedeschi sanno che potrebbero unificare la Germania solo con un accordo con la Russia; ma se facessero tale accordo, la Francia diverrebbe in Europa una potenza di terz'ordine. I francesi sanno che, se si deve evitare un'intesa russo-tedesca del genere, essi ed i loro alleati di lingua inglese devono giungere per primi ad un accordo con Mosca. All'origine, quindi, del dissenso fra Parigi e Bonn, è la questione se il futuro della Germania debba esser negoziato tra Bonn e Mosca, o dalle quattro grandi Nazioni. Washington — conclude il Lippmann — deve rendersi conto che il punto centrale della questione non sono le dodici divisioni tedesche, ma la sicurezza che un accordo per la sistemazione della Germania sia un accordo a quattro e non un accordo a due fra Mosca e Bonn.

g. t.

Scelba si recherà in marzo negli Stati Uniti e nel Canadà

Accettato l'invito di Washington e di Ottawa - Il Presidente sarà ospite di Eisenhower alla Casa Bianca

Roma, 30 dicembre.

Il presidente del Consiglio on. Scelba ha accettato l'invito del Governo degli Stati Uniti per un incontro in marzo a Washington con il presidente Eisenhower e con il segretario di Stato John Foster Dulles. La data del viaggio non è stata ancora concordata. Si apprende inoltre che il Primo Ministro canadese ha invitato, a nome del suo Governo, il presidente Scelba a compiere, nell'occasione del suo viaggio negli Stati Uniti anche una visita ad Ottawa.

Il Presidente del Consiglio dei ministri italiano sarà così il primo capo di un Governo di un Paese europeo che visiterà Washington nel 1955. Si prevede che la sua permanenza in America sarà di circa dieci giorni. Da parte del Governo statunitense si intenderebbe esaminare con l'on. Scelba i programmi economici italiani per concordare i mezzi che potrebbero incoraggiare l'attuazione ed il potenziamento di questi piani.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clare Boothe Luce, la quale è attesa a Washington per dare inizio alle sue consultazioni che si protrarranno per almeno due settimane, concorderà con il Dipartimento di Stato gli argomenti che formeranno oggetto delle conversazioni che il Presidente Scelba avrà nella Capitale statunitense. La signora Luce rientrando a Roma (si prevede ripartirà dagli Stati Uniti il 10 gennaio) sottoporrà al Presidente del Consiglio Scelba il programma di massima della sua visita a Washington ed a New York e le date proposte per armonizzarle con gli impegni del Primo ministro italiano.

Secondo il cerimoniale americano, l'on. Scelba sarà ricevuto a Washington alla Casa Bianca dal presidente Eisenhower e dalla sua consorte e vi trascorrerà tutta la giornata del suo arrivo e la prima notte di permanenza nella capitale americana. All'indomani si trasferirà alla Blair House, foresteria della Casa Bianca, adibita ai soggiorni dei capi di Stato o di governo stranieri. Può darsi anche si trasferisca, come avvenne per il caso di Churchill, nella residenza dell'ambasciatore d'Italia.

Scelba dovrebbe avere alcuni incontri con il presidente Eisenhower e numerosi altri con il segretario di Stato Foster Dulles, con il ministro del Tesoro George Himphrey, con il ministro della Difesa Charles Wilson, con il ministro dell'Agricoltura Ezra Taft Benson e con il capo della F.O.A. (Foreign Operations Administration) Harold Stassen. Il Presidente dovrebbe inoltre partecipare a varie riunioni collegiali con i direttori generali dei dipartimenti interessati agli Affari Esteri e con esponenti dei due partiti americani (democratico e repubblicano) e con i Presidenti delle Commissioni parlamentari maggiori.

E' già stato avanzato all'on. Scelba l'invito a pronunciare un discorso ad una colazione in suo onore offerta dall'Associazione della stampa estera e nazionale a Washington. Le stazioni radiotelevisive hanno già richiesto l'onore di ospitare ai loro microfoni il Presidente del Consiglio italiano. New York gli tributerà gli onori riservati ai Capi di Governo stranieri con una grande sfilata lungo la Quinta Avenue.

Le conversazioni saranno prevalentemente economiche

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 dicembre.

(g. t.) L'ambasciatrice Clare Luce, che si trova in questo momento nella sua dimora nel Connecticut, verrà a Washington lunedì prossimo per conferire con Dulles ed iniziare il suo consueto giro degli uffici del Dipartimento di Stato. Negli ambienti del governo si rileva che fra le questioni che potranno essere oggetto delle conversazioni fra l'on. Scelba, l'on. Martino ed i ministri nel prossimo marzo saranno prevalentemente quelle economiche e quelle di carattere internazionale in linea generale. Quanto a Dulles, si dice che egli sarebbe particolarmente desideroso di profittare della visita dell'on. Scelba per incoraggiare i piani italiani di sviluppo economico.

Era corsa voce negli ambienti politici di questa capitale che, immediatamente dopo la visita di Scelba, avverrebbe la visita di Franco a Washington e si era voluto affermare da alcuni che le visite dei due statisti europei avrebbero potuto avere per scopo lo studio, insieme al governo americano, di quel lungo piano della difesa periferica dell'Europa, difesa ancorata sulla Spagna e sull'Italia, della quale si è parlato insistentemente in questi giorni di incertezza nei confronti dell'atteggiamento francese. Stamani negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato si afferma che della visita di Franco non si è per ora parlato in alcun modo.

Lunga visita di Churchill ai laboratori atomici inglesi

Londra, 30 dicembre.

(g. c.) Sir Winston Churchill quest'oggi ha compiuto una visita allo stabilimento atomico di Harwell. Nel darne l'annuncio, la sua segreteria ha rivelato che egli si era recato ieri a visitare lo stabilimento di armi atomiche Aldermaston, vicino a Reading.

Durante la visita, che è durata tre ore, egli era accompagnato dal suo più intimo amico e consigliere in materia scientifica, lord Cherwell.

CRONACA CITTADINA

Si costruirà il palazzo della Biblioteca nazionale

Radicale sistemazione di piazza Carlo Alberto

Un'ispezione di tecnici disposta dal ministro Ermini - Saranno risolti i due problemi: conservare la facciata delle "scuderie,, e spostare il monumento equestre

Da quanti anni si attende una decisione che risolva il problema estetico-edilizio-urbanistico di piazza Carlo Alberto, compreso quello del famoso «muro» superstite dell'edificio ch'era in fondo all'antico giardino di Palazzo Carignano? Recentemente, riferendo la lettera di un indignato cittadino, abbiamo parlato qui di «scandalo»: e non a torto; ma del suo perdurare non tutta la colpa va ascritta alle autorità locali, in quanto una definitiva e radicale sistemazione della piazza era connessa con un'altra decisione: quella dell'uno, o no, dell'arca di là del «muro», sul filo di via Bogino, per la costruzione del nuovo indispensabile palazzo della Biblioteca Nazionale, soffocata nei locali di via Po. E il Ministero della Pubblica Istruzione, attraverso la Soprintendenza alle Biblioteche, da decenni tardava a pronunziarsi.

Ora s'è pronunziato: e, lieti, diamo la buona notizia. Lieti anche di sapere che la decisione fu sollecitata da un diretto altissimo interessamento — il più alto immaginabile oggi in Italia — che per tenace affetto mai s'allontana dagli interessi culturali e artistici di Torino; e che in questo caso sortirà duplice felice risultato: la Biblioteca adatta ai nostri studi e la restituzione a dignità della centralissima piazza.

In questi giorni, infatti, per disposizione del ministro Ermini, hanno esaminato, in loco, il problema il prof. Giorgio Rosi, ispettore centrale della Direzione Antichità e Belle Arti, il prof. Mazzarachio, della Soprintendenza alle Biblioteche, la prof.ssa Bersano e il prof. Chierici, soprintendenti alle Biblioteche e ai Monumenti del Piemonte, e altri altri autorevoli competenti; e, riconosciuta l'area finalmente idonea alla costruzione della Biblioteca, anche la questione del «muro» è stata discussa e finalmente risolta.

Ce ne dispiace per i cittadini indifferenti ai caratteristica volto della loro città, ansiosi anzi di farla somigliante a un neonato sobborgo di Chicago o di San Paolo in nome del progresso e del dinamismo moderno; ce ne dispiace per il bellicoso nostro lettore che vorrebbe demolirlo «nottetempo»: ma il tanto vituperato «muro» probabilmente rimarrà. L'ha difeso il soprintendente Chierici, e a lui s'è unita con un pressante voto la Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, presieduta dal dott. Viale, osservando che, destinata la retrostante area a un pubblico edificio, questo «potrebbe assorbire la facciata esistente e conservare quindi un monumento che... manterrebbe in questo ambiente il volto della vecchia Torino, purtroppo già cancellato e alterato in altre parti della città». E poichè da torinesi e da giornali torinesi si son dette e scritte varie sciocchezze sul povero «muro» definendolo anche «napoleonico», ricorderemo ch'esso è la facciata della distrutta grande scuderia e rimessa per carrozze dei principi di Carignano, costruita dal valente architetto torinese Filippo Castelli (c. 1740-c. 1822) intorno al penultimo decennio del Settecento, in un gusto cioè fra il declinante Barocco ed il sorgente Neoclassicismo: opera, quindi, di notevole pregio stilistico ed artistico.

Sorgerà dunque in piazza Carlo Alberto la Biblioteca Nazionale di Torino; verso la piazza, imponente dignitosissimo prospetto, potrà esserne in fronte la stessa facciata del Castelli. E' un punto su cui insistiamo, attendendo che si pronunci in merito — speriamo favorevolmente — il Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti: perchè, per la costruzione della Biblioteca e il definitivo assetto della piazza s'è riconosciuta l'opportunità di bandire un concorso nazionale; e non vorremmo che, per le maglie del bando scappasse fuori il pasticcino della possibilità di far a meno della facciata del Castelli, qualora il nuovo progetto riuscisse «così bella» da renderla superflua. Del resto, l'incarico di un pregevole elemento antico in un edificio moderno può suggerire — come giustamente ci conferma un uomo che se n'intende, l'architetto Arturo Midana — a un artista geniale una soluzione di gran gusto.

Altro punto importante: il trasporto del monumento a Carlo Alberto, oggi sacrificato, fuori centro e a ridosso dell'ampliamento (1863) di Palazza Carignano, nella Piazzetta Reale, secondo il primitivo progetto del 1851: anche per agevolare la circolazione.

Chi bandirà il concorso? La Direzione delle Belle Arti, o quella delle Biblioteche, o il Genio Civile? Chiunque sia facciamo presto; e il Ministero del Tesoro provveda allo stanziamento straordinario dei necessari [illegible] milioni: generoso una buona volta con Torino.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 3,7
MASSIMA + 9,9

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 2,6, umidità 97 %, pressione 735,5. Cielo sereno. **Previsioni:** nebulosità irregolare. Temperatura stazionaria.

Vecchia avvelenata dal gas soccorsa per i guaiti del cane

All'ospedale Maria Vittoria è stata ricoverata ieri in fin di vita, avvelenata da gas illuminante, una donna di 79 anni. La poveretta si chiama Teresa Comba, e vive sola in un modesto alloggio al primo piano in via Borgaro n. 68. Ieri mattina un'amica si è recata a farle visita, ma ha bussato invano alla sua porta. Stava ormai per andarsene quando sentì un acuto odore di gas che pareva provenire dalle fessure dell'uscio. Inoltre dall'interno giungevano deboli guaiti di un cane, Fuli, di proprietà della Comba. Intuendo la disgrazia informò immediatamente il portinaio, e questi telefonò al commissariato. Con l'aiuto di due agenti la porta fu abbattuta: la Comba giaceva priva di sensi sul pavimento della cucina invasa dalle esalazioni.

Prontamente soccorsa è stata trasportata con un'autoambulanza della Croce Rossa al Maria Vittoria dove i medici l'hanno giudicata con prognosi riservata. Il commissariato ha potuto accertare che si tratta di una disgrazia: la donna aveva messo a bollire sul fornello un pentolino d'acqua e questa traboccando aveva spento la fiamma dando via libera al gas.

Anche Fuli ha dovuto essere soccorso. Venne portato sul balcone e sottoposto a respirazione artificiale. Infine si è ripreso ed ora, accucciato nella cucina dell'alloggio, attende il ritorno della padrona.

I torinesi si preparano a festeggiare il Capodanno

Il cenone di San Silvestro chiuderà l'anno vecchio

In città duecento veglioni e un migliaio di trattenimenti - Chi si riunirà con gli amici e chi andrà in montagna - Molti inizieranno il nuovo anno dormendo

Nell'imminenza del Natale il pubblico ha preso d'assalto i negozi di specialità, di dolciumi, gastronomici ecc. Oggi è il turno delle «boutiques»: da quelle centrali di lusso ai negozi della periferia. Molte sono le donne torinesi che si preoccupano particolarmente in questi giorni della loro toeletta. Il parrucchiere rappresenta di per sè un problema in quanto occorre decidere per una pettinatura a «femme-chat» secondo l'ultima moda o per una linea tradizionale. Tutte le donne vorrebbero trasformarsi nella imminenza dell'anno nuovo: per le spese s'impone la necessità di piacere ai mariti, per le nabbi il compito è anche più impegnativo.

Già da due o tre giorni le conversazioni sui tram, nei caffè, durante i fortuiti incontri fra conoscenti, hanno un tema costante: «che cosa farete per capodanno?». E le risposte sono infinite poichè vi è chi ha organizzato festicciole «familiari» (quasi sempre con un contributo di ciascun partecipante), mentre altri preferiscono cenare l'anno nuovo, sia pure in compagnia degli amici, in qualche locale pubblico. Taluni circoli hanno organizzato cene e veglioni: la spesa oscilla da un minimo di 1200 ad una media di 2000-2500 lire a testa; nei ristoranti di lusso si raggiungono quote da 5 sino a 8 mila lire, «champagne» compreso. Complessivamente solo in città vi saranno almeno duecento veglioni dai più lussuosi a quelli popolari e un migliaio di trattenimenti e riunioni. Nessun circolo, nessuna associazione, nessun ristorante sia del centro che della periferia vuole essere da meno: tutti preparano qualcosa di nuovo e di diverso, quasi tutti organizzano il tradizionale «cenone» di San Silvestro. In molti locali sarà difficile trovare un posto per la mezzanotte: e si annunciano due e anche tre turni.

Poichè non tutti sono giovani, amanti del ballo e della mondanità e poichè, soprattutto, non è concesso ad ogni torinese di sedere almeno per una festa all'anno, assenze motivate, vi è chi si accontenterà di qualche bottiglia di barbera accompagnata dai giannini caldi o da un patto di agnolotti in qualche trattoria più o meno caratteristica.

Non dimentichiamo la categoria degli sportivi ad oltranza. Questi «disdegnando balli e tavolate approfittano del 1° gennaio e della susseguente domenica per recarsi in montagna o in qualche località della Riviera. Sono previste molte partenze sia per ferrovia che in pullman: le linee per la montagna sono state tutte rinforzate. L'Ente del Turismo ha dovuto abituare con la consueta efficienza una infinità di pratiche, convogliando nelle poche località dove ancora vi erano posti disponibili, intere comitive di turisti giunti anche dall'estero.

L'ultima categoria, e non certo la meno importante, è rappresentata da chi ritiene di non poter attendere in piedi la fine dell'anno vecchio e il nascere di quello nuovo. Molti torinesi, forse ancora la maggioranza, preferiscono non interrompere nemmeno per una notte le loro abitudini andranno a letto prima della mezzanotte e non si sveglieranno che domattina quando saranno terminati i veglioni e gli ultimi noctambuli si decideranno finalmente a rincasare.

La festività di Capodanno coincide con importanti funzioni religiose. Domani 1° gennaio alle ore 11 verrà celebrata in Duomo la Messa solenne con assistenza pontificale; durante il rito il cardinale Maurilio Fossati terrà la omelia seguita dal rinnovamento di 4 voti battesimali. Nel pomeriggio, sempre in Duomo, alle ore 16 saranno celebrati i vespri solenni, con il canto del «Te Deum» e del «Veni Creator» seguiti dalla benedizione pontificale.

Oggi i negozi di qualsiasi genere potranno restare aperti sino alle ore 21. Domani, Capodanno, saranno tutti chiusi, tranne i lattai, aperti anche alle 13 ed i fiorai tutto il giorno. Domenica 2 gennaio resteranno aperti sino alle 13 gli alimentari e i fiorai sino alle 13; chiusura completa per gli altri negozi.

Per questa notte il servizio tranviario sulle linee 3, 5, 6, 9, 11, 13, 15 e 21 sarà prolungato sino alle ore 3. Fino alla stessa ora circoleranno gli autobus delle linee A, C e D e i filobus della linea 55.

E' morta la donna ferita da un'insegna

Dopo sette giorni di agonia è morta ieri mattina all'Astanteria Martini la signora Maddalena Ghio in Benso, di 61 anno, abitante in via Rovigo 26, la quale mercoledì della scorsa settimana — mentre soffiava un vento impetuoso — era stata ferita al capo da un'insegna staccata dal vento.

Trovata cadavere nel bagno dal marito che torna dal lavoro

La pietosa fine d'una giovane donna straziata per la recente morte della madre

Sposata da 5 mesi, forse colpita da sincope: il medico ordina che venga eseguita l'autopsia
Un altro episodio: una famiglia in angoscia, il padre di 4 figli è fuggito per uccidersi

Pietosissimo dramma, ieri sera, in un piccolo alloggio al terzo piano di via Mombarcaro 22: un impiegato, rincasando, ha trovato nel bagno la giovane moglie priva di vita.

Si erano sposati da cinque mesi il venticinquenne Carlo Emiranto e la ventiquattrenne Carla Carpanelli: una coppia innamorata e felice, cui nessun dissapore incrinava la dolce serenità. Purtroppo vi era egualmente un'ombra di tristezza su di loro: la Carpanelli soffriva di un disturbo cardiaco che si manifestava con malori improvvisi e eventi; tuttavia le pronte e affettuose cure parevano aver domato o, per lo meno, attenuato molto il male. Ma ventidue giorni or sono la mamma della sposa moriva e questo era per la giovane un dolore immenso, senza conforto: la violenta scossa provocava un peggioramento delle sue condizioni.

Ieri pomeriggio, verso le 14, il marito, come di consueto, usciva per recarsi in ufficio.

Alle 19 il signor Emiranto rientrava in casa. Aperto l'uscio chiamava la moglie e non otteneva risposta: dava un'occhiata in cucina e in camera da letto e non vedeva nessuno. Lì per lì pensava che fosse uscita: poi, colto ad un tratto da un oscuro tormentoso presentimento, spingeva la porta del bagno ed entrava. Sulla soglia s'arrestava, impietrito dalla sorpresa e dallo spavento: sul pavimento era accasciata la Carla, immobile, cerea in volto. Passato il primo istante di orrore, il signor Emiranto si inginocchiava presso la moglie e cercava di sollevarla e di rianimarla. Ma quasi subito s'accorgeva che il cuore non batteva più.

Disperato, convulso, incredulo, il giovane dava l'allarme e dopo pochi minuti sul posto arrivava la Celere. Ma gli agenti, compreso che il fatto non rivestiva alcun carattere di mistero, si limitavano a far intervenire il medico municipale. Il responso del sanitario era: decesso dovuto a probabile paralisi cardiaca. Si ritiene che la povera signora, sentendosi male, si sia diretta in bagno, o per bagnarsi il viso o per cercarvi forse una boccetta di medicinale; ma, stroncata da un attacco inesorabile, sia caduta di schianto a terra e sia morta senza aver potuto nemmeno lanciare un grido d'aiuto. E' facile immaginare quale straziante scena ne sia seguita; e il giovane marito invano è stato confortato da amici e da parenti. La salma è stata trasportata agli istituti di medicina legale del Valentino.

— Da una settimana una donna e quattro ragazzi vivono nell'angosciosa attesa del ritorno del rispettivo marito e padre, allontanatosi di casa alla vigilia di Natale.

Protagonista della dolorosa vicenda è la famiglia del muratore Francesco Cauda, di 45 anni, nativo di Chieri ma da quindici anni residente a Trofarello in via Torino 40. Il Cauda, buon lavoratore, sarebbe anche un buon marito e un padre affettuoso se non avesse il vizio di ubriacarsi di frequente. Il vino gli altera il carattere, lo rende sospettoso e manesco. Non solo, ma lo spinge anche ad abbandonare casa e famiglia, sia pure per pochi giorni.

La vigilia di Natale, il Cauda aveva lavorato col figlio maggiore, di 17 anni, in una fabbrica di borgo Santa Maria a Moncalieri. A casa, per fare un po' di festa, la moglie, Sabrina Vincenti, di 42 anni, aveva messo in mostra un panettone e un paio di bottiglie. Gli altri figli, uno di 16, l'altro di 15, il terzo di 14 anni, pregustavano il momento in cui, riuniti attorno al tavolo, avrebbero brindato con l'allegria sincera della povera gente.

All'ora di cena il Cauda rincasò, ma aveva lo sguardo torvo e la faccia scura. Si era fermato a bere in qualche osteria, e il vino gli aveva già dato alla testa. Rifiutò la cena, si sedette vicino alla finestra, in disparte, sordo alle esortazioni della moglie. Verso le 22,30 si alzò di scatto, fece un fagotto con un po' di biancheria, vi aggiunse una festa di panettone e due pagnotte. Se ne sarebbe andato per sempre, era stufo di quella vita: così disse alla moglie e ai figli. Nessuna notizia del fuggiasco fino a martedì mattina, quando la Vincenti ricevette una lettera che risultava spedita da Salerno la domenica precedente e che nella sua inconcludità era agghiacciante: «Cara Santina, quando riceverai questa mia lettera io sarò già all'altro mondo. Scusa il mal scritto, ma sono fuori di me. Perdonatemi. Vostro Francesco».

La Vincenti e i figli, pur vivendo nell'orgasmo e nella paura dell'irreparabile, sperano che il muratore torni a casa come ha fatto la altra volta.

— Un automobilista scorgeva, ieri sera, sdraiato sul marciapiede di una casa di Pozzo Strada, un uomo in gravi condizioni. Era l'operaio Marcello Lusso di 24 anni, abitante in via Asiago 71, padre di tre bambini che, disperato per non trovar lavoro aveva ingerito un tubetto di chinino.

Il muratore Francesco Cauda

UN DELICATO PROBLEMA DI CULTO

Sculture religiose in quarantena

La Curia non ha concesso la consacrazione di una cappella nell'Istituto S. Anna

E' sorta a Torino, nell'Istituto Sant'Anna di via Massena 36, una delicata questione riguardante il culto, l'arte e la morale, nei rapporti spirituali fra figurazione religiosa ecclesiastica e il pubblico dei fedeli, non meno presente quasi tutti adolescenti; e se vi accenniamo è perchè essa investe un ben più vasto problema, ogni ardentemente dibattuto in sede di estetica, di liturgia e di dogma da degli artisti che dal più illuminato clero.

Avvenne che le suore dell'Istituto scolastico femminile di Sant'Anna (corsi elementari, medi, magistrali) desiderassero una loro cappella interna per le funzioni religiose ad uso delle allieve, utilizzando l'incrocio di due vasti ambienti, bracci di gallerie. Per il progetto dell'altare, per il pulpito e le sculture sacre, l'impresario dei lavori si rivolse allo scultore Umberto Mastroianni, artista di ben note capacità, invitato alle maggiori mostre internazionali, il quale, dopo essere stato messo al corrente naturalmente, s'è gradatamente avviato a forme più attuali, fino a divenir campione d'astrattismo. Ma qui non giudichiamo ora di sue tendenze e conversioni: il fatto è un altro.

E' che, ultimati e collocati altare, pergamo e sculture, le povere suore di Sant'Anna si trovano in un bell'imbarazzo: in quanto la Curia rifiuta di non poter consacrare la cappella, giudicando «impudiche» le sculture, specie il grande marmo del Cristo, che sta a fianco, quasi dominandolo, del pulpito.

Problema, ripetiamo, di estrema delicatezza. La Chiesa fu per secoli il massimo committente, in Italia, degli artisti, e dà loro tuttora molto lavoro. Come ogni committente ha esigenze e gusti connessi con opportunità varie; e ha il diritto di chiedere che siano rispettate; e del maggiore o minore rispetto essa sola è giudice: non tollerando — giustamente — che altri s'intrometta.

Ma il cieco vicolo, su questo punto, non è tutto concordo: chi non conosce l'appassionata propaganda già svolta dal domenicano padre Régamey a favore d'una più libera, meno tradizionalistica e pietistica, e soprattutto più «artistica», figuratività religiosa? Nel contrasto fra conservatorismo e modernismo, può anche darsi che illusoriamente si veda «impudicizia», là dove viceversa parla la stilizzazione, od il rivivere di una commossa, sinceriss ima e perciò «religiosa» visione artistica dell'arte, e quindi della raffigurazione divina.

E' il caso, a parer nostro, dell'opera compiuta dal Mastroianni: il quale si ispirò a motivi orientali ora romanici, forse risalendo, nel disegno, per un bello e originale, dell'altare ad esempi proto-cristiani intelligentemente parafrasati. E inutilmente ci siamo sforzati di scorgere l'«impudico» in severe sculture, che, anzi, ci son parse rigorosamente «mistiche», non nel senso della pietistica svenevolezza, ma nel concetto più austero che la parola esprime. Potranno, secondo il punto di vista, esser anche giudicate «brutte»; non moralmente censurabili. Comunque, è evidente che in un tema così delicato la decisione spetta soltanto alla Curia.

mar. ber.

Bombe e proiettili nascosti nelle cantine di una scuola

Nelle cantine della scuola media Giovanni Pascoli, situata in piazza Bernini 49, alcuni operai hanno trovato ieri una cassa contenente bombe, altri ordigni esplosivi e proiettili. Il ritrovamento è stato fatto in un'ala dell'edificio semidistrutta dalla guerra. I carabinieri della stazione Monviso, informati, hanno subito provveduto a prendere in consegna gli ordigni. Si tratta di 19 bombe a mano, 2 candelotti lacrimogeni, 2 potenti cariche di tritolo, 5 detonatori e 64 cartucce per armi di vario calibro. E' stata aperta una inchiesta per identificare i responsabili dell'occultamento, che a quanto sembra risale ad epoca abbastanza recente.

— Sui davanzali di una finestra della chiesa della Madonna del Carmine, ieri è stato trovato un pacco contenente una pistola tedesca, un caricatore e 6 cartucce. L'arma è stata consegnata ai carabinieri della stazione Moncenisio.

Incendio a Rivoli — Verso le 13 di ieri nella cascina di Riccardo Monaco in via alle Fontane 4, è scoppiato un incendio. Le fiamme, rapidamente domate, hanno distrutto 65 metri quadrati di tetto, alcuni quintali di fieno e di legna.

Condanna di un noleggiatore di film che ha detto "buggero,, ad un pretore

Un testimone falso è arrestato in udienza e processato: 9 mesi

La terza sezione del Tribunale (Pres. Calcagni, P. M. Caccia, canc. Castelli) ha processato ieri il dott. Maurizio Giliberti, amministratore di una Casa distributrice di film, il quale non stato rinviato a giudizio per rispondere del reato di oltraggio ad un magistrato e ad un cancelliere.

L'episodio, che ha avuto ieri l'epilogo giudiziario, accadde il 24 settembre scorso nell'ufficio del dott. Giliberti in via Andrea Doria 17. Il pretore dott. Ubaldo Fazio ed il cancelliere dott. Filippo Gilardini vi si erano recati per procedere al sequestro di alcune pellicole. Mentre stavano per concludere le formalità di rito, squillò il telefono. Era una chiamata da Roma per il dott. Giliberti. Questi cominciò a parlare piuttosto concitatamente e ad un tratto esclamò: «Anche tu saresti arrabbiato se avessi in ufficio del "buggeri"!».

Nell'ufficio in quel momento non v'erano altre persone, oltre il Giliberti, che il pretore ed il cancelliere. Il dott. Fazio non ebbe quindi alcun dubbio che il termine «buggero» fosse rivolto a lui ed al cancelliere e ritenne che fosse spregiativo. Quindi, appena la conversazione telefonica ebbe termine, dichiarò in arresto il Giliberti che poco dopo fu tradotto alle carceri con una cameretta della Celere.

Ieri l'imputato, comparso a piede libero in Tribunale, ha ripetuto quanto già disse al pretore la mattina in cui fu arrestato, e cioè che la parola «buggero» non è spregiativa e vuol dire un «tizio» e che d'altra parte, egli l'aveva pronunciata riferendosi all'argomento che stava trattando al telefono. Il suo difensore, avv. Agostini, ha sviluppato queste tesi sostenendo anche di una poesia di Trilussa in cui il termine «boggerio» è usato con il significato di «insieme indistinto».

Di questo parere non sono stati nè il P. M. nè il Tribunale che, ritenuto l'imputato colpevole di oltraggio, l'ha condannato a 9 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

— Il medesimo collegio ha pure giudicato Cormans Garbaccioni il quale si era appellato contro la sentenza di condanna a 8 mesi di reclusione pronunciata dal Pretore di Chieri per avere investito con un'automobile — che guidava senza essere in possesso della patente — una donna, Margherita Dughera, producendole lesioni gravi.

Basta un fiore per mostrare riconoscenza alle maestre

Alcune mamme ci domandano se sia lecito e corretto fare un regalo alle maestre dei loro bambini. Ci segnalano che in diverse scuole si sono persino costituiti dei comitati di madri con l'esplicito scopo di festeggiare le insegnanti. Si tratta di zelanti signore che con sottoscrizioni volontarie cercano di raggranellare la somma necessaria per acquistare un dono da offrire alla maestra.

Qualche lettrice lamenta che i comitati di madri siano talvolta tanto solleciti da diventare invadenti e citano qualche caso poco edificante: alla tal maestra è stato offerto l'abbonamento su una linea tranviaria, perchè lei stessa lo aveva richiesto, a un'altra un cappotto per cui aveva espresso un chiaro desiderio.

Sono episodi isolati, senza dubbio rarissimi; non ci sembra il caso dar loro eccessiva importanza. L'offerta d'un dono a chi ci fa del bene è sempre un gesto gentile e un segno di riconoscenza. Bisogna però ricordare che non è il valore intrinseco quello che conta, ma il sentimento di chi porge il regalo. Il più delle volte nelle nostre scuole riscontrari, come ai tempi di De Amicis, viene offerto soltanto un fiore. Questo basta da solo ad esprimere tutta la gratitudine e l'affetto dei piccoli alunni. Ed è, ne siamo sicuri, anche il dono più accetto all'animo dell'insegnante.

STATO CIVILE

Nati Piercarlo, a. 16, studente, v. Paterno 11; Panaglio Angela ved. Fenoglio, a. 70, pens., v. Chiesa della Salute 24; Bauducco Gigi m. Grilla, a. 51, casal., c. Orbassano 25; Gualla Catalina ved. Saracco, a. 70, casal., v. Refrancore 30; Carrido Maria m. Donato, a. 77, casal., c. Moncalieri 200; Buzzoni Saverina ved. Vitiani, a. 82, casal., c. Sebastopoli 28; Bianta Domenica ved. Cuneo, a. 73, casal., c. Re Umberto 31; Sosso Margherita ved. Falletto, a. 74, casal., p.za Castello 113; Mazzucco Luigia ved. Fusino, a. 90, casal., v. Galvani 29; Staurazi Carlo, a. 90, pens., v. Valeggio 4; Berardi Alessandro, a. 54, commerciante, v. Duerleron 3; Parona Manfredo, a. 39, marmista, v. Rosa Dora 23; Sanguinetti Matilde ved. Abrate-carra, a. 90, casal., v. P. Micca 5; Vitali Costantino, a. 72 pens., v. Omegna 23; Salvini Maria, a. 86, casal., v.le E. Thovez 69; Magliano Elinde ved. Fusio, a. 66, pens., v. Sassari 18; Trisolino Giovanna, a. 85, impiegata, v. Nizza 17; Magone Nicola, a. 61, muratore, v. Cigliano 27; Valenzano Luigia ved. Cerrato, a. 97, pens., v. Casello 15; Buzzone Giuseppina ved. Bosio, a. 79, agiata, v. Bardonecchia 189 bis.

Decessi in ospedale: Negro Angelo, a. 71, pens.; Barzin Giuseppina ved. Barberis, a. 85, agiata; Dicari Rosa m. Remembrer, a. 65, casal.; Bollotta dim Pietro, a. 77, insegnante; Rocca Amalia ved. Munari, a. 81, casal.; Barbano Alfonso, a. 54, impieg.; Usseli De Capei Giuliana, a. 84, pens.; Simonazzi Emma ved. Leoni, a. 65, pens.; Micciello Livio, a. 56, pens.; Bramardi Rosa m. Quelle, a. 49, casal.; De Ermilone Luigi, a. 66, calzolaio.

Grave incidente a Rivoli

Ieri mattina, verso le 10, a Rivoli, in via Torino, all'altezza del civico 30, si è verificato un grave incidente stradale. Un'automobile, una «Fiat 1100» targata Torino, condotta da Giuseppe Bertolino, di 30 anni, abitante a Rivoli, in via Torino 30, ha investito, per cause che sono in corso di accertamento, un pedone, Giuseppe Bertolino, di 70

PIRANDELLO, BRANCATI, VERGA

Tre case e tre scrittori

Verso la metà di dicembre mi ritrovai a passeggiare nel Caos dove nacque Luigi Pirandello. S'avvicinava il tramonto. M'accompagnava un contadino che vistomi incerto sulla strada da seguire, s'era offerto di guidarmi. Era un uomo ancor giovane, piccolo e robusto, dai baffi folti e ritti cortissimi. Aveva una voce fresca ed armoniosa ed era piacevole ascoltarlo sebbene non capissi molto di quel che diceva. Ogni tanto sorrideva, sollevando il labbro superiore; mostrava i denti bianchissimi, come se ringhiasse. Siccome c'era in lui qualche cosa di militaresco, gli domandai, sicuro di fargli cosa gradita, in che posto avesse fatto la guerra. Mi rispose d'essere stato in Albania ed in Russia. E sorrise di nuovo, quasi con ferocia benchè i suoi occhi fossero pieni d'amicizia.

Sul mare vibrava ancora la luce pomeridiana, tra le colline arate era già arrivato il crepuscolo, nel vallone di San Calogero, che lasciata la strada nazionale costeggiavamo, seguendo un viottolo fangoso, era già buio. Pareva anzi che la notte uscisse di là come da uno smisurato deposito.

Un cane si mise ad abbaiare, ci corse incontro, si fermò forse intimidito dalla immobilità del contadino, quasi minacciosa, come d'una persona che stia in guardia pronta all'offensiva. Eravamo prossimi ad una casetta di campagna parzialmente in rovina, posta sul ciglio d'un poggio che appartiene al territorio denominato appunto Caos: un terreno che si direbbe sconvolto da un terremoto arrestatosi proprio nel momento in cui lo sconvolgimento era al massimo; insomma come un'istantanea presa durante un cataclisma. Non è senza turbamento che gli occhi si posano su questo paesaggio, ma poi l'animo si rasserena appena l'occhio corre al colle a picco sul mare, dov'è il pino alla cui ombra andava a leggere e a meditare lo scrittore giovanetto.

Il cane continuava ad abbaiare, il contadino a sorridergli, finchè venne avanti una donna con molti bambini e molti cuccioli, così numerosi e mobili gli uni e gli altri ch'era difficile contarli. Si trattava della famiglia che abita ora la casa natia di Pirandello, benchè non fosse chiaro se quei bambini appartenessero tutti alla donna. E c'è un contrasto, tra gli attuali occupanti ed il municipio di Agrigento, che intende restaurare la casa, diventata monumento nazionale e trasformarvi un museo pirandelliano con al centro l'urna greca che contiene le sue ceneri. Che avrebbero dovuto, per volontà del morto, essere disperse nel mare che s'apre davanti alla città greca, mentre l'amministrazione comunale vuole porle nella casa del Caos, quasi ad aggiungere suggestione ad un posto che ha qualche cosa di funebre, come tutti i luoghi da cui emerge un lontano e splendido passato.

Veniva in mente, forse per il malumore che dà il tramonto in una campagna così ricca di suggestione intellettuale, un fanciullo che impara a conoscere il mondo muovendosi in una società difficile; ora scalcinatissima, quasi spagnolesca, ora semplice, naturale, come il contadino che mi accompagnava. Sopravvenne intanto un uomo sui cinquant'anni. Si mise a parlare di Pirandello, come l'avesse conosciuto intimamente. Disse d'averlo visto l'ultima volta con una donna bellissima, un'attrice, desiderosa di passeggiare fra i templi greci. Naturalmente siccome non ne ricordava il nome, gli suggerii quello di Marta Abba e lui assentì con un inchino, forse diretto all'immagine lontana della donna tra le colonne del tempio di Giunone, quello che domina la zona archeologica d'Agrigento.

* *

Vitaliano Brancati nacque a Pachino in via Francesco Garrano 9, in una casa diversissima da quella di via Pastore 25, a Catania, dove crebbe e s'educò. Tutto a Pachino è piccolo! Le case, i poggi le piante digradano verso Capo Passero; a Portopalo sembrano scendere dentro l'Jonio.

La casa di Pachino è una costruzione a un piano, dipinta di un colore tra grigio e azzurro; sulla facciata ha una porta, una finestra ed un piccolo terrazzo. Se ancora manca la lapide commemorativa, accade perchè il comune, elettoralmente comunista, è retto da un commissario prefettizio, il quale essendo forestiero non vuole pigliarsi certe responsabilità. Gli parrebbe, mettendo la lapide e cambiando come sarebbe giusto il nome alla strada, esprimere un giudizio letterario, dare a Vitaliano Brancati un posto definitivo nella storia della letteratura italiana.

Quando s'è perduto un caro amico, difficile resistere alla tentazione di ritrovarne l'animo, e nel caso d'un artista l'ispirazione, dove nacque. Si cercano legami arcani. E veramente, passeggiando per Pachino, mi parve di vedere confermata l'impressione di una duplice natura dell'artista che più volte mi venne dalla lettura d'un racconto, d'una nota di diario di Vitaliano Brancati. Le pagine aristofanesche, folte di persone prese di peso dalla vita e messe nel racconto con franca malizia, sono catanesi, risentono di quell'immagine del mondo che Brancati ebbe trasformandosi in uomo nella casa di via Pastore. E' di Catania la forza satirica, così ricca che certe volte quasi non trova una sufficiente chiarificazione poetica. E Catania ormai ha capito il legame profondo che la lega ad uno scrittore a cui non dette i natali ma che educò. L'attrito inevitabile tra il romanziere e la società da cui egli ha ricavato per lo più il materiale delle sue narrazioni, è stato cancellato dalla morte. La città accetta tranquillamente l'opera che spesso lascia il segno. La commozione che circonda il suo nome non impedisce la franca risata quando lo esige il riferimento ad un personaggio, ad un caso di questo o di quel racconto. E non potrebbero i catanesi rendere a Vitaliano Brancati un omaggio più sincero. Ormai ti indicano per la strada i suoi personaggi: qualcuno che spesso si portano addosso senza saperlo il peso d'una letteratura talvolta spietata.

A Pachino invece si ritrova la profonda melanconia, la purezza lirica che ha tanta parte nell'opera di Vitaliano Brancati. E che col tempo acquisterà maggiore rilievo. Anche là m'hanno parlato di lui: «Venne, l'ultima volta, tre mesi fa in automobile con una donna bellissima, un'attrice, sua sposa...».

* *

La casa di Giovanni Verga a Catania, in via Sant'Anna 8, non si direbbe del tutto siciliana. In Sicilia anche le abitazioni signorili, che sono moltissime, hanno la sorte di tante splendide creazioni umane che dopo un momento di fulgore paiono avviarsi alla decadenza. Come se i siciliani non sapessero conservare quanto di bello hanno creato. In quante città si scoprono architetture che basterebbero alla dignità d'una nazione, abbandonate come un vecchio mobile assalito dal tarlo. L'impressione che si ha poi penetrando in una bella casa, perfino nei casi in cui è evidente la solerzia della padrona, è che la fisionomia sia stata fissata per sempre in una data epoca, dopo di che cominciò il fatale logorio del tempo.

In via Sant'Anna 8, c'è il segno d'una sollecitudine che magari consuma le cose su cui si esercita, ma che non le lascia mai miseramente deperire. C'è quel che di rarefatto, magari dovuto ad anni di scopa e di strofinaccio, ch'è uno dei caratteri più umani delle città toscane; dove un vetro rotto è una stonatura nel paesaggio. E' una efficiente abitazione borghese, una difesa dello scrittore contro il mondo in dissoluzione drammatica che descrisse. Nella biblioteca si vedono i libri dell'ispirazione naturalista. Molto Flaubert e Maupassant, un po' di Daudet. C'è la copia di *Bouvard e Pecuchet*, cui ricorreva nei giorni in cui si sentiva fiacco a causa dello scirocco o triste in seguito alla visita di solenni pensieri. Un Porta, un Vico, un po' di Dostoievski e di Tolstoi. Ho intravisto uno Zuccoli ed un Da Verona. Ben rilegate le opere del suo traduttore Rod, romanziere svizzero. Ed in uno scaffale vicino alla porta che dà nella camera da letto dove lavorava e limava un Rigutini-Fanfani, un Petrocchi, un Tommaseo.

La Sicilia dei poveri è lontana, lasciata fuori dell'uscio, forse perchè era fin troppo presente nell'anima. E quasi viene in mente che il soggiorno milanese, gli errori letterari ad esso connessi, trovino qui una spiegazione. Forse la partenza per Milano fu una astuzia per sottrarsi alla stretta d'un mondo carico di sofferenza: che non era quello familiare e sociale dello scrittore, ma del popolo a cui si sentiva legato. Il ritorno a casa diventa la prova di come un poeta s'impoverisca quando accosta una materia più facile che non è la sua. Chissà, Verga, sollecitato violentemente da personaggi stretti dalla miseria, trovava forse, nella dignità e nell'efficienza della sua abitazione, la forza per guardare con distacco la materia resa tragica dalla sua fervida fantasia.

Sulla scrivania, che un tempo era nella camera da letto (il cui colore grigio-azzurro ricorda il barocco di piazza Sant'Agata), la mano di bronzo della contessa di Sordevolo, in atto d'afferrare qualche cosa. Sul tavolo, al centro della biblioteca, un altro calco della stessa mano, però distesa, tranquilla. E i siciliani che t'accompagnano, la guardano come ricercandovi il chiarimento d'un mistero, con gli stessi occhi sognanti con cui i contadini di Agrigento e di Pachino rievocarono, più con lo sguardo che con le parole, l'immagine dell'attrice tra le colonne dei templi e dell'altra attrice che dal divano d'una automobile osservò la piccola casa siciliana.

Arrigo Benedetti

L'India è tutta in mostra alla stazione di Calcutta

Vento frenetico e delirante: la folla si precipita ai treni - Pare la corsa di chi si lasci alle spalle il colera o nemici crudeli - Centinaia di "coolies„ procedono come un rompighiaccio - Tutti gli odori, i colori, le lingue, e tutte le razze del grande Paese - Posata la coperta sulla banchina, gli indigeni vi si accoccolano o vi si sdraiano, e attendono, senza curarsi d'altro - Ora che hanno conquistato la stazione, vorrebbero riposare e, soprattutto, non partire

(Dal nostro inviato speciale)

Calcutta, dicembre.

Frequentatore, come sono di stazioni ferroviarie, perchè così vuole il mio mestiere, ne conosco parecchie. Ma adesso ho visto quella di Calcutta e tutte le altre cadono nell'ombra. Anche la Victoria di Londra, anche la Central di New York e persino quella di Mosca, dalla quale partono i treni per Vladivostok — un viaggio lungo otto giorni —, sono da nulla. Adesso c'è la Howrah Station di Calcutta; e sono sicuro che, in roba del genere, non mi resta da vedere altro.

Calcutta è una città forte, violenta, agitata. Possiede il tempio dedicato alla dea Khali, che è il più sporco di tutta l'India, ma anche possiede un parco che forse è il più bello del mondo. Ogni mattina nel tempio si sacrifica un capretto tagliandogli la testa su un ceppo alto mezzo metro, che fa da scannatoio, perchè alla dea piace il sangue; e nel parco, dove viali di magnifiche palme e laghetti nascosti dai fiori di loto ricevano l'immagine del paradiso terrestre, c'è un padiglione dove sono raccolte duecento qualità di orchidee. Le guide suggeriscono la visita di queste cose, ma hanno il torto di dimenticare la stazione. Ecco non sanno che la Howrah Station riassume l'India.

Stando a Calcutta vivo in mezzo a cinque milioni di abitanti. Di giorno sono tutti nelle strade, ma verso il crepuscolo si può pensare che tutti vadano verso la stazione. Di sera partono i treni per il Nord e per il Sud, quelli che salgono a Nuova Delhi o che scendono a Madras. Allora, appena si supera il ponte gettato sulle acque gialle dell'Hugly, ci si trova immersi in un vento frenetico e leggermente delirante. Autobus non lanciano nuvoli, autocarri monumentali, carri trascinati da buoi, carretti spinti da uomini quasi nudi, automobili nere-tassì-taxi, cicalò dipinti di giallo o di rosso tirati da ragazzini magri e sottilissimi, ciclisti spavaldi, pedoni mascherati leggeri come ombre e pedoni femminili che hanno in testa piramidi di scatole, di fagotti, di coperte non pare proprio che vadano verso una meta così tranquilla come può essere una stazione. Piuttosto pare che si lascino alle spalle il colera, la carestia, l'assalto di nemici crudeli alla ricerca di un luogo nel quale considerarsi in salvo. L'orgasmo e la frenesia nascono dal desiderio di superare qualcuno o qualche cosa, di una fuga invisibile dall'autobus prepotente o dal rikscià petulante e di non incastrare un vecchio che crede di camminare su un deserto sentiero di campagna ed una mucca, sacra e vagabonda, in cerca di un assurdo pascolo sull'asfalto della strada.

Acquirenti e curiosi

Tutti questi mezzi di locomozione e tutti i appiedati abbattono come un'onda contro il portichetto che orna la facciata della stazione. Essa naufraga in una luminaria abbagliante ed ora sembra una fortezza espugnata ed ora un rifugio per profughi. Alle vostre spalle file interminabili di rikscià aspettano un cliente, e gli uomini pranzi a trotterellare fra le stanghe della loro carrozzella lanciano richiami ad alta voce; e davanti a voi centinaia di coolies, accovacciati, la schiena contro il muro, aspettano di trasportare i bagagli. Si offrono simultaneamente e si sottraggono se le vostre valigie non vanno bene al loro muscoli od al loro umore; e si chiamano, cominciano a discutere in due, in tre, in quattro come ripartirsi il carico, non si mettono d'accordo e vi interpellano, ma non vi lasciano poi rispondere; infine, con passi d'equilibristi, corrono verso i binari del treno. Loro non vedono la folla. Provvedono testardi come fa un rompighiaccio in navigazione nei mari del Nord. E' meglio lasciarli andare.

Dentro la stazione tutti gli odori, i colori, le lingue che si parlano in India — il tamil, l'urdu, l'urdu, il telegu, il bengali ed altre ancora — vi vengono incontro di colpo e vi sommergono. Una ventina di cancelli bianchi, che fanno pensare a quelli che nei reticolati dividono una nazione dall'altra, si aprono ed ingoiano migliaia di persone. Al di là dei cancelli vi sono quaranta binari e su tutti c'è un treno che forse partirà fra cinque minuti o fra dodici ore. Ogni binario ha i suoi vettovagliatori. Sono giovanotti che distribuiscono ciotoline di riso con sopra zenzero o sugo di prugne mucerale, e lì, al momento, preparano sottili frittelle tiacciate con grandi colpi delle mani, mettendole poi a cuocere su una piastra rovente, conseguendole calde e piegate in quattro, come si farebbe con un foglio di carta. Fanno il loro mestiere; ma il guaio è che per due acquirenti il riso almeno cento curiosi li stanno a guardare. Sono costoro, duri ed insensibili come tanti alberi: l'indiano, quando osserva qualche cosa, si isola, cade in trance, sembra che voglia immedesimarsi con l'oggetto e con la persona che sta guardando.

Ci si trova in mezzo a strani viaggiatori. Alla prima occhiata si capisce che più numerosi dei partenti sono quelli che aspettano di partire. L'attesa è consumata sulle banchine, in mezzo a montagne di merci che si direbbero abbandonate da ladri messi in fuga dalle guardie. Sono diecimila, ventimila persone in attesa; e tutte stendono sulle banchine le coperte, vi si accoccolano o si sdraiano e dormano o chiacchierano o mangiano o soltanto guardano. Un lato del corridore indiano è quello che gli permette di trasformare un luogo qualsiasi in casa propria. Quando gli fa comodo, sui marciapiedi d'una strada, in un campo, alla stazione, egli siede incrociando le gambe oppure si mette lungo e disteso, sicuro che nessuno lo disturberà. Alla stazione molti hanno anche il mobilio. Consiste in una cassetta di ferro, che è il bagaglio di tipo nazionale per chi non è del tutto povero; e una cassetta a colori vivaci come il rosso od il giallo, o di colori morbidi come il rosa e l'azzurro cielo. Forse basterebbe osservare quale colore un tizio ha scelto per capire il suo carattere.

Sotto le risonanti tettoie subito si respira aria di fiera, di mercato, di accampamento. Sembra che un tamtam misterioso abbia chiamato a raccolta un esercito in attesa di un ordine per marciare alla conquista di qualche cosa; ma passato il primo bollore dell'entusiasmo, adesso si spera che non ci sia nessun ordine, nessuna marcia, niente da conquistare. Tutti quelli che avevo visto correre frenetici verso la stazione ed entrare di corsa, ora si mostrano infatti dominati dall'unico desiderio di riposare e, soprattutto, di non partire.

Brillantino alla narice

Si passa in mezzo alla folla e si ha svelto un'idea delle razze diverse che abitano lo sterminato Paese indiano. Tutti i colori di pelle, dal bianco dei nordici al nero lucido dei meridionali; tutte le forme di naso, da quelle sottili degli ariani a quella rincagnata dei malabarini; tutti i tagli d'occhi, da quello tondo dei mussulmani al mandorlato dei bengalesi sono in fila come per un campionario da mettersi al museo dell'uomo. Chi è quasi nudo, contento d'un piccolo straccio intorno alla vita; chi ha il dhoti che svolazza fra le gambe; chi si fa elegante con palandrane attillate; chi si accontenta di larghi pigiama; chi ha calzoni e giacca all'occidentale: anche questa è una esposizione dell'abbigliamento maschile dai tempi primitivi ai giorni nostri.

Le donne sono più monotone nell'abito, che è sempre il sari, ma più indiavolate nei colori e gruppi della stessa famiglia e dello stesso paese, avendo tutti il medesimo colore violetto od arancione o verde o lilla o rosso, formano enormi macchie di colore. Il brillantino fra spesso si tratta di vetro; luccica appiccicato alla narice; e collane, braccialetti, catenine alle caviglie, anelli alle dita dei piedi cooperano all'eleganza. Chi sa leggere in questi ornamenti capisce subito l'origine, la casta, la solidità economica di chi li porta, e sono come una carta d'identità mostrata a tutti. Qualcuna di queste donne ha il volto scoperto e libero, un'altra lo ha mezzo velato ed altre come fantasmi se lo tengono nascosto da un cappuccio con due piccoli fori all'altezza degli occhi.

Il vagone dei vegetariani

Si cammina in mezzo alla folla stravaccata sulle banchine e si fa un gioco di pazienza come ci capitava da ragazzi nell'attraversare una piazza intricata e non si voleva mettere il piede sulle giunture. Qui si tratta di non schiacciare una mano od una testa, di non inciampare nelle gambe di chi dorme; ed anche di non lasciarsi distrarre ora da un gruppo di giovani nerissimi di membra, piccoli, il viso rassomigliante in mezzo a capigliature selvagge, armati di lunghi bastoni; ora da un mucchio di mendicanti, distinguibili per la loro tunica, superbi e distratti perchè «non in servizio»; ora dalla riunione di vecchi saggi, che stanno sotto la tettoia come all'ombra di un albero, immobili e gravi quasi fossero sul punto di emettere una sentenza. Lasciarsi distrarre vorrebbe forse dire venire travolti.

I convogli sono lunghi. Vagoni vecchi ed altri ancor freschi di vernice si alternano; ma tutti hanno finestre piccole, difese da robuste sbarre di ferro e di qui un'aria di ferraglie. Un vagone è destinato ai vegetariani e vedo che dentro, in un angolo fumoso, qualcuno si affanna intorno a un fornello; un altro è destinato alle donne che viaggiano sole e le vedo sedute in silenzio, come scolarette durante l'ora d'un maestro severo; un altro è per militari, sono tutti giovani, ammantichiati ed allegri. Quelli che sono sulla banchina in attesa, quelli che stanno in piedi davanti ai vagoni perchè venuti ad accompagnare un partente, infine quelli che già sono nei vagoni formano come tre strati d'un medesimo impasto di carne umana. Bisogna penetrare adagio in tale impasto, inoltrarsi con testardaggine come una trivella che a poco a poco procede a scavare il pozzo.

Il mio scompartimento ha l'aria condizionata che la rinfresca ad una temperatura deliziosa. Le pareti splendono d'un bel color azzurro, il lavabo, lo specchio, il tavolino sono gingilli per una bambola. Mi sto per partire ed avrò ancora una sorpresa. Quando il treno accenna a muoversi centinaia di persone lo abbandonano in fretta ed altrettante lo prendono d'assalto, come se pentimenti e decisioni fossero maturati proprio nell'attimo in cui le ruote si sono messe a girare. Forse per questo le partenze sono così tristi, direi piene di precauzioni, di incertezza, di sì e di no ben meccolati. Guardo la enorme stazione di Calcutta che mi lascio alle spalle, che sta per confondersi col buio della notte ed ho la sensazione di aver visto la varietà della vita indiana in gran parte segreta ed indecifrabile.

Enrico Emanuelli

Stokowski si è separato dalla moglie

Stokowski, il grande maestro di musica, e la ricchissima moglie, Gloria Vanderbilt, si sono separati per incompatibilità di carattere. Stokowski ha 72 anni, la moglie 30. L'estate scorsa, Gloria aveva manifestato il desiderio, in parte esaudito, di fare l'attrice. Gli Stokowski hanno due bambini che abitano da qualche giorno con la madre in un albergo di Nuova York. Questa è una scenetta del tempo felice: l'assalto a Papà

Ondata di turisti in Riviera per godersi il bel sole d'inverno

Molta gente da Torino e Milano - Alberghi esauriti a Sanremo - I villeggianti attuali non vogliono divertimenti o mondanità; cercano soltanto un po' di tepore - Comunicazioni ferroviarie da svellire

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 30 dicembre.

Come parentesi occasionale, in una tradizione di antica data, il sole delle Alpi quest'anno non ha trascorso l'inverno unicamente nell'alto Tirreno suddiviso in Costa Azzurra e Riviera dei Fiori, ma ha dilagato nel retroterra mentre, sulla stessa costa, abbracciava zone che, come Savona, gli erano in genere contese dai venti del Nord o dalle nevi. Ciò ha rarefatto abbastanza la corrente turistica che soleva andarne alla ricerca già molto prima di Natale, poichè trovandola a domicilio sarebbe stata una scorrettezza non gradirne la visita. Ma la corrente stessa, se proveniente dal Piemonte e rassegnata o costretta a servirsi della ferrovia, ha trovato a Savona con il clima mite una benedizione sulla quale l'orario ferroviario di certo non poteva contare qualche mese prima. Ci riferiamo, si capisce, a quella disgrazia anacronistica che collega su rotaie Torino al mare, via Savona; una linea arretrata da sempre e pervicace nell'insistere.

E' un errore psicologico e geografico il credere (o supporre) che il Piemonte quando desidera il mare si accontenti di raggiungerlo a Savona e anche a passo ridotto. Essa gravita invece verso Alassio, Sanremo, soprattutto Bordighera, dove poi gradirebbe assai poter arrivare di corsa e senza fratture di percorso. Ora, eccettuate una mezza coppia giornaliera di treni, il cambio a Savona è obbligatorio. Si potrebbe supporre che esso sia immediato per coincidenze pre-studiate: macchè, c'è spesso da attendere assai.

Durante gli inverni passati, il gelo costringeva ad ammucchiarsi nelle sale d'aspetto e al ristorante: quest'anno il sole consolava i tristi viaggiatori, permettendo un'attesa all'aperto.

Da qualunque parte ci si rivolga è oggetto di molte meraviglie il perdurare di un mattesere che si vuole arbitrariamente collegare ad un problema insolubile. Un treno rapido, che almeno una volta la settimana e in periodi speciali (come l'attuale che poi non arriva mai di sorpresa) non dovrebbe rientrare nel campo dei miracoli. Lo scorso anno una automotrice in gestione privata ha effettuato settimanalmente il percorso Torino-Bordighera. Essa ha chiuso il bilancio alla pari, e poichè doveva pur dare un quid alle Ferrovie dello Stato che le fornivano materiali e servizi, è chiaro che le Ferrovie dello Stato non ci perderebbero dripistinandola per loro conto.

Se diciamo ciò è soltanto come un'eco del discorrere che se ne fa dappertutto, e cioè da cronisti. Uno stesso genere di lamentele parte anche da Milano e da Genova. E' vero che Milano ha collegamenti diretti con Ventimiglia più di quanti non ne abbia Torino; è vero che Genova in questi giorni preferisce riversarsi su Rapallo e Santa Margherita, oasi anch'esse del sole invernale: ma nei due casi è sempre alla velocità che si fa accusa di non essere all'altezza dei tempi. Ci vogliono in media tre ore per percorrere i 150 km. tra Genova e Ventimiglia: ancora un piccolo sforzo, e il batte il record dell'ora in bicicletta.

Prima le Ferrovie dello Stato dovrebbero finire per ammettere che esiste un periodo, sia pur breve, di climatismo invernale, e almeno per esso escogitare qualche provvidenza come fanno già per l'estate. E indubbio che in questi giorni il movimento sia notevolissimo, sia pure leggermente inferiore allo scorso anno. Pensi a Sanremo. Gli alberghi sono esauriti da quindici giorni, una vecchia consuetudine antica, ma i seimila letti disponibili non ne sono già andati (anche quelli collegati al consumo per lo meno di un pasto), sicchè il telefono domanda aiuto di continuo ad Ospedaletti e a Bordighera se non addirittura ad Alassio, di per se stessa già ricercata. Inoltre, un fiume notevole straripa verso la Francia dove le statistiche recenti registrano i turisti italiani al secondo posto dopo gl'inglesi.

Piuttosto rari sono invece gl'inglesi da noi. Se ne incontrano, ma pochi. Alassio ne annoterà un centinaio. Sanremo ne ha avuti 73 dal 20 al 29 dicembre. E' che il sole nostro attira gl'inglesi (così come i tedeschi) in primavera e in autunno più che non durante l'inverno. Come caratteristica del sole invernale il richiamerebbero i fiori, e poichè questa riviera porta il loro nome è allo studio uno sfruttamento intelligente e razionale di questa meraviglia quasi del tutto indipendente dalle serre.

Vallecrosia ha organizzato una piccola simpatica esposizione di fiori, ma non basta: forse il problema essenziale sarebbe quello di rimettere in piena efficienza il celebre giardino Hanbury presso Ventimiglia, il cui splendore mascherato dalla guerra stenta molto a rialsemarsi. Altra trovata potrebbe essere quella di richiamare l'attenzione su Dolceacqua in Val Nervia, dove si vendemmia a Natale e dove quindi si può gustare l'uva fresca.

Ma tutto ciò rientra in settori che non è nostro compito studiare. Noi siamo venuti a vedere il turismo invernale verso il sole. Lo abbiamo visto. Esso è confortante come indizio di un benessere medio e anche di un sano romanticismo. La stragrande maggioranza è venuta qui per il sole, nient'altro. Non domanda spettacoli eccezionali, locali notturni, vuole sole.

Ciò è tanto vero che in fatto di attrazioni spettacolari in Riviera dei Fiori non pensa a prodigarsi. Dopo Natale ci sono stati Beniamino Gigli e Maria Meneghini Callas, ma per una serata sola. I cinematografi danno quello che il noleggio fornisce; al teatro del Casino c'è una rivista già vista nelle maggiori città italiane.

Il vero grande personaggio è il sole: chi lo ama e può prendersi il lusso di amarlo resta in Riviera fin che può, non lusingato da nessun altro fascino laterale. E' perciò che quest'anno il noto trattenimento «Bianco e nero» del 6 gennaio è stato rinviato al 13 febbraio. Di per se stesso in questo periodo non tratteneva gente o ne richiamava ben poca. In febbraio, inserito come sarà nel carnevale, potrà assumere un aspetto caratteristico. Quest'anno, celebrandosi un carnevale veneziano, saranno graditi costumi storici in bianco e nero.

Il sole, grato di tanto affetto, fa del proprio meglio per esserne degno. Ieri cedette alla nuvole, ma oggi è tutto vestito di festa e l'aria non soffre per qualche brivido di freddo verso sera. I prezzi sono d'occasione, cioè leggermente superiori al normale, ma basta saperli contrattare. Taluni richiedono per un semplice piatto di trippe alla genovese ciò che altri dànno per un pasto completo, servizio compreso, eventualmente compreso anche le trippe.

a. a.

Un anno di attività del Pontefice Pio XII

Nonostante i lunghi periodi di malattia, il Papa ha preparato 4 encicliche, santificato numerosi Beati, ricevuto 158 mila fedeli, concesso più di 17 mila udienze speciali

Città del Vaticano, 30 dicembre

Nella Città del Vaticano, insieme a nuove confortanti notizie sulle condizioni di salute del Papa, che va, sia pure lentamente, ristabilendosi, è stato oggi reso noto un compendio dell'attività di Pio XII nell'anno che volge al termine: una attività intensa, e tanto più notevole se si pensa alle limitazioni imposte dai lunghi periodi di malattia, che hanno afflitto il Pontefice nei primi e negli ultimi mesi del 1954.

Tra gli avvenimenti registrati giorno per giorno dalla cronaca, spiccano per importanza la santificazione di Pio X, dei beati Chanel, Del Bufalo, Pignatelli, Savio e Maria De Rosa; le beatificazioni di Assunta Pallottian, Martino Moje, Placido Riccardi, la proclamazione della festa della regalità di Maria e la cerimonia di chiusura dell'Anno Mariano.

L'insegnamento pontificio nel corso dell'anno si è manifestato in diverse occasioni e su argomenti della maggiore attualità, complessivamente in 54 discorsi e radiomessaggi di cui 15 in italiano, 23 in francese, 8 in spagnolo, 3 in inglese, 2 in tedesco, 2 in latino e 1 in portoghese.

Quattro sono state le encicliche inviate dal Papa all'episcopato mondiale, e numerose le lettere in occasione di diversi avvenimenti. Le udienze, sospese soltanto durante i periodi più acuti della malattia di Pio XII, hanno raggiunto un numero rilevante. Il Pontefice nei palazzi vaticani e a Castel Gandolfo, ha ricevuto circa 158 mila fedeli di ogni parte del mondo. Diciassettemila sono state le udienze private, 334 quelle cosiddette di «baciamano». A queste cifre sono da aggiungere le udienze concesse ai collaboratori diretti e quelle dette di «tabella», riservate ai dirigenti dei dicasteri pontifici.

Intenso è stato il movimento dei capi missione e del corpo diplomatico: dodici ambasciatori e quattro ministri plenipotenziari hanno presentato le lettere credenziali al Papa.

Nella Città del Vaticano infine si pone in rilievo l'attività caritativa di Pio XII, che si è pubblicamente manifestata, in particolare, verso le vittime delle inondazioni di Bagdad, le vittime del terremoto in Grecia, i colpiti dalle inondazioni in Germania e in Austria, i terremotati in Algeria e i sinistrati del Salernitano.

Nel breve compendio pubblicato stamane viene fatto cenno anche ai lutti del Sacro Collegio, che ha visto la scomparsa di sei porporati.

Un condottiero austriaco contro l'Italia

L'arciduca Eugenio è morto a Merano

L'arciduca Eugenio

Merano, 30 dicembre.

L'arciduca Eugenio d'Absburgo è spirato stamattina, a 91 anni di età, in una casa di cura di Merano, dove era stato ricoverato perchè si rimettesse dai postumi di una grave broncopolmonite.

Eugenio d'Absburgo era giunto nella città atesina il 21 dicembre, proveniente da Innsbruck. Nei primi giorni sembrò che le sue condizioni fossero in netto miglioramento. Nella mattinata di lunedì scorso invece, subito dopo la colazione, causa lo stato di estrema debolezza in cui si trovava, fu improvvisamente colpito da un collasso cardiaco che lo costringeva a letto. Alle 15 di mercoledì perdeva la conoscenza.

Frattanto da Innsbruck era giunto il prof. Hittmair, primario di una clinica dove l'ex-feldmaresciallo dell'Impero Absburgico era stato ricoverato prima della sua venuta in Italia. Ogni suo sforzo per strapparlo alla morte risultava però inutile. L'arciduca ha cessato di vivere alle 8,25 di oggi, assistito fino all'ultimo da un sacerdote dell'ordine teutonico.

Eugenio d'Absburgo era nato in Moravia nel 1863, al castello di Gross-Seelowitz. Discendeva dal grande generale Carlo d'Absburgo che sconfisse Napoleone nella battaglia di Aspern, ed era cugino dell'imperatore Francesco Giuseppe. Aveva iniziato la sua carriera nel famoso reggimento dei Kaiserjäger e dopo lunghi anni di vita militare aveva lasciato l'esercito, ma allo scoppio della prima guerra mondiale vestì di nuovo la divisa ed assunse il comando supremo delle truppe austriache schierate sul fronte italiano. Nel 1916 comandò le armate che sferrarono sull'altopiano dei Sette Comuni la celebre offensiva denominata «Spedizione punitiva» che fu arginata poi dalle truppe del generale Cadorna. Subito dopo, nel 1917, prese il comando di tutte le armate che si trovavano nel settore Isonzo-Carniola.

Terminata la guerra, poichè la sua salute cominciava a diventare precaria, Eugenio si trasferì a Innsbruck e si chiuse in un severo ritiro, dedicandosi a studi di carattere storico e militare. Scompare con lui una delle più caratteristiche figure della vecchia nobiltà imperiale austriaca.

Il mondo londinese a rumore

La figlia di Attolico fidanzata a Lord Hambleden

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 dicembre.

Il bel mondo londinese è stato oggi messo a rumore dalla notizia giunta da Nuova York, del fidanzamento del visconte il Hambleden con la signorina Maria Carmela Attolico di Adelfia, figlia di colui che fu ambasciatore italiano a Berlino agli inizi della seconda guerra mondiale.

Lord Hambleden, uno dei più ricchi giovinotti di Gran Bretagna, fa parte del ristretto gruppo di amici della principessa Margaret, sorella della regina, e nel passato qualche giornale aveva anche discusso, sia pure soltanto accademicamente, la possibilità di un matrimonio.

Egli ha ereditato nel 1948 il titolo di visconte e insieme anche una colossale impresa la «W. H. Smith», che è letteralmente la cartoleria di Gran Bretagna. Questa società, inoltre, distribuisce tutti i giornali e le riviste britanniche in ogni parte del paese, e possiede una imponente catena di negozi, di cartolerie, di libri, di altre imprese e anche quasi dappertutto biblioteche circolanti.

Il ventiquattrenne visconte di Hambleden, a quanto pare, ha conosciuto la ventiquattrenne signorina Attolico — della quale tutti i giornali londinesi questa sera pubblicano la fotografia in prima pagina — a Roma nell'estate scorsa, durante una sosta nel suo giro del mondo. Poco dopo i due si incontrarono di nuovo a Nuova York dove la signorina s'era recata con la madre. La mamma e la sorella del visconte non hanno ancora conosciuta la signorina Attolico. I due fidanzati, a quanto risulta qui, dovrebbero arrivare in Gran Bretagna dagli Stati Uniti agli inizi dell'anno. La cerimonia del matrimonio si svolgerebbe a Roma, nell'aprile prossimo.

r. a.

CRONACHE DELLO SPORT

Rasserenati i giocatori juventini dopo un colloquio con l'avv. Agnelli

L'incontro, avvenuto su iniziativa del presidente dimissionario, ha fugato ogni malumore Ieri la squadra si è allenata e domenica contro il Milan giocherà la formazione migliore

Decisa schiarita in campo juventino. Oliviori, che ieri aveva lasciato liberi i giocatori di allenarsi o di rimanere a riposo, si è trovato in campo un nucleo di atleti assai più numeroso del previsto: c'era Boniperti, è arrivato all'ultimo Ferrario, e non mancava neppure Muccinelli; negli spogliatoi erano rimasti soltanto Praest, Bronée, Manente ed Oppezzo. Quest'ultimo in mattinata aveva accusato dolori inguinali, che avevano suscitato in un primo momento una certa apprensione. Pare invece che si tratti di semplice infiammazione delle ghiandole, guaribile in pochi giorni.

Manente continua a lamentare uno stiramento: si sta però intensamente curando e, benchè debba rimanere per ordine del medico a riposo, è quasi certo che domenica potrà essere in grado di scendere in campo. Ferrario ha confermato di sentirsi molto meglio, ed altrettanto ha potuto fare Boniperti, anche se ha la caviglia ancora un po' dolente. I due, sia Ferrario che Boniperti, hanno limitato ieri il loro lavoro ad alcuni esercizi atletici, tanto per curare il fiato, ma probabilmente oggi stesso potranno allenarsi con i compagni senza alcuna limitazione.

C'è da sperare quindi che la squadra bianconera possa concludere la preparazione alla gara con il Milan a ranghi pressochè completi, il che starebbe a significare che l'importante confronto con i rossoneri capi-classifica potrà essere affrontato dagli juventini con tutti gli uomini migliori in campo.

A rasserenare l'ambiente ha contribuito senza dubbio la presenza dell'avv. Gianni Agnelli. Il presidente dimissionario della società ha voluto conoscere di persona i motivi di attrito che avevano portato quello stato di disagio, diffusosi nell'ambiente in questi ultimi tempi. Subito dopo l'allenamento di ieri l'avv. Agnelli ha radunato i giocatori in un settore ben isolato del campo ed ha parlato con loro a lungo. Gli argomenti del colloquio sono rimasti logicamente segreti, ma alla fine si sono visti volti sorridenti, cordiali strette di mano e gli auguri di rito per il prossimo Capodanno.

Decisa schiarita, dicevamo all'inizio di queste note, e la cronaca della giornata conferma la nostra impressione. Oggi intanto i bianconeri si ritroveranno al campo per un'altra seduta di preparazione fisica. Gli juventini vi torneranno domani come è sempre avvenuto per le altre gare disputate in casa, nel primo pomeriggio. Breve passeggiata nel centro, cinema, cena in comitiva, e poi nuova convocazione per la domenica. Programma solito, come si vede, nonostante che sia Capodanno e che l'avversario si chiami Milan.

Al Torino, normale lavoro di tutti i titolari agli ordini di Frossi. Da Acqui è rientrato Cuscela, che ha confermato in una prova pratica di essere perfettamente a punto. Il rientro del terzino titolare ha liberato Frossi dalla necessità di provvedere a trovare un sostituto di Grava, che lamenta la distorsione di una caviglia. A Novara giocherà Cuscela, mentre per il resto non sono previste novità.

La squadra torinese partirà oggi nel tardo pomeriggio per Vercelli, da dove raggiungerà domani Novara. La formazione per il «match» con gli azzurri sarà la seguente: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti, Bacci, Buhtz, Bertoloni. Bodi segue i compagni come riserva.

L'avv. Agnelli discute coi giocatori juventini (Foto Moisio)

I rossoneri sotto controllo nella notte di Capodanno

Milano, 30 dicembre.

Dopo l'allenamento atletico avuto stamane all'Arena con freddo e nebbia a volontà, il Milan completerà domattina la preparazione settimanale senza alcuna novità per quanto riguarda la formazione. I calciatori rossoneri saranno tenuti sotto controllo in un albergo cittadino durante la notte di San Silvestro, coloro che preferiranno cenare in famiglia frutteranno di uno speciale permesso con l'obbligo però di presentarsi entro la mezzanotte e mezza.

Sabato mattina alle ore 10 i tredici prescelti, accompagnati dal vicepresidente Rusini, dall'allenatore in seconda Puricelli, partiranno in torpedone per Novara, dove assisteranno all'anticipo Novara-Torino, prima di proseguire alla volta della capitale piemontese.

L'urto con la Juventus è atteso senza apprensione, prima di tutto perchè il vantaggio acquisito nella classifica rende, almeno per ora, inattaccabile il primato, e poi perchè la squadra rosso-nera è consapevole della sua forza e delle sue possibilità (però anche la trasferta di Roma venne affrontata con assoluta sicurezza e poi sopraggiunse la sconfitta).

Lo schieramento annunciato è il seguente: Buffon; Silvestri, Zagatti; Liedholm, Perdoni, Bergamaschi; L. Soerensen, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani (riserve: Beraldo e Valli).

Capodanno degli sciatori nelle vallate del Piemonte

Il giorno di San Silvestro ha portato il cartellino «tutto esaurito» su ogni albergo, pensione, rifugio delle stazioni alpine. In molte località gli sono dovute respingere le prenotazioni. Anche la neve ha fatto il suo dovere: caduta abbondantissima fino alla settimana scorsa, si è ora assestata su quote assai alte e si mantiene in condizioni quasi ideali.

Valli di Susa e del Chisone — Neve dovunque più che abbondante e farinosa: 80 centimetri al Sestriere, 130 al Sises, al Banchetta ed al Fraiteve. Percorribile, ma con qualche cautela, anche la difficile discesa del Rio Nero, 70 cm. a Claviere e sui Monti della Luna. Più scarsa a Cesana, ma ottima nelle zone superiori servite dalla seggiovia, 15 cm. a Ulzio; fra gli 80 ed i 90 cm. al Triplex. Sui campi di Bardonecchia 40 cm., che salgono a 70 al Colomion. Le piste del Pian Meadi, sopra Chiomonte, sciabili fino a poco sotto il Frais.

Valle d'Aosta — Copiosa come raramente la neve a Cervinia: 130 cm.; più di due metri a Plateau Rosa ed alla Testa di Furgen. Dopo la breve interruzione della settimana scorsa, la strada per il Breuil è ora completamente sgombra. Quasi un metro a Chenoil: 80 cm. al colle di Cherrouit, sopra Courmayeur; più di un metro a Terre Nere, stazione di arrivo della seggiovia di La Thuile; meno a Pila ed a Weissmatten, sopra Gressoney.

Valli di Lanzo — Neve sciabile sopra la stazione d'arrivo della seggiovia di Belle (Ala di Stura) ed al Piano della Mussa.

Valli del Canavese — 50 cm. di neve farinosa a Monte Moro, sopra Frabosa; 70 nel vallone del Cros, a Limone.

Provincia di Vercelli — All'Alpe di Mera 60 cm.; 70 al Mucrone e 90 a Monte Camino.

Maggi e Bonaiti vittoriosi a Parigi

Parigi, 30 dicembre.

La Coppa Michel Bivort, di tennis, organizzata dal Racing Club di Parigi, riservata a Juniores, è giunta alla fase finale. Nel singolare maschile, al è avuto il netto predominio degli italiani Maggi e Bonaiti, che domani si contenderanno nella finale la Coppa messa in palio.

Nel doppio maschile, ancora una vittoria italiana, per merito pure di Maggi e Bonaiti, che hanno avuto ragione di Marcovici-Weil.

Ecco i risultati: Singolare maschile (semifinali) — Maggi (It.) batte Simboni (Fr.) 6-1, 6-1; Bonaiti (It.) batte Marcovici (Fr.) 3-6, 6-1, 6-3.

Doppio maschile (finale) — Bonaiti-Maggi battono Marcovici-Weil (Fr.) 6-2, 6-3.

I tennisti «azzurri» battono i norvegesi

Milano, 30 dicembre.

Con la vittoria nell'incontro di doppio colta stamane al Palazzo dello Sport, l'Italia ha praticamente battuto la Norvegia, qualificandosi così per la finale della Coppa Re di Svezia.

Domani l'incontro si concluderà con i due ultimi singolari, che non potranno tuttavia mutare l'esito finale, dato che l'Italia conduce per 3 vittorie a zero.

Ecco i risultati del doppio: Pietrangeli-Fachini batte Hessen-Sjowall 6-2, 6-4, 6-4.

FRA RISATE E CAPITOMBOLI SULLE PISTE AFFOLLATE

I marinai americani sulle nevi del Sestriere

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 30 dicembre.

Non capita spesso d'incontrare un marinaio in montagna: ancora meno facile è vederlo armeggiare con gli sci e compiere evoluzioni sulla neve. Questo tuttavia è stato lo spettacolo offerto oggi al Sestriere, sotto un sole meraviglioso. Centoundici fra marinai e marines americani hanno bordeggiato lungo i dolci declivi dei principianti o le piste dei campioni. Alcuni si comportavano da virtuosi; altri se la cavavano benino; ma per parecchi gli sci costituivano un cimento nuovissimo, una emozione mai provata. Ed erano andati al Sestriere proprio per provarla. «Me la son voluta» disse con una risata, rialzandosi agilmente dalla neve, un marinaio. Poco lontano, un gigantesco sottufficiale dei marines, togliendosi dal viso la neve con gli stessi gesti rassegnati e sbrigativi che usava Ridolini con la torte di crema, brontolò che a Guadalcanal la faccenda era stata molto più semplice.

Questi centoundici uomini di mare alle prese con la neve appartengono ad alcune unità della 6ª Flotta americana — fra cui la portaerei *Randolph*, il caccia *Ogelthorpe* e la nave idrografica *Tanner* — armeggiata da qualche giorno nel porto di Genova. Nel programma di gite che il comando della Flotta attua a favore degli equipaggi si pensò che, per contrasto, sarebbe stato attraente mandare i marinai in montagna; e trovandosi le navi a Genova, parve seducente condurli sulla neve del Sestriere. La formazione, sbarcata dalle navi e imbarcata su quattro pullman, è arrivata ieri a Torino. La gita di tre giorni comprendeva il pernottamento al Sestriere; ma qui si è in piena stagione, gli alberghi sono gremiti. E così ieri sera i marinai hanno fatto scalo a Torino. Questa mattina gli stessi pullman li hanno portati al Sestriere. Stasera dormiranno di nuovo a Torino, e domani partenza per Genova, dove il cambio a un altro gruppo di cinquanta colleghi che passeranno al Sestriere l'ultimo giorno dell'anno.

Buonumore e capitomboli sopra la pista di pattinaggio

Questa di oggi è stata una giornata molto sportiva e molto gaia. La cronaca di cose non è che una cronaca di capitomboli, accolti appunto con gaiezza e senso sportivo.

La parte più spettacolare è stata offerta dai novellini. Ragazzoni venuti dal Texas, dalla California, dalla Florida. Sci in spalla, si avviavano baldanzosi verso l'ignota avventura sportiva. Giungevano sul campo col passo del cow-boy, che si somiglia a quello del marinaio non ha nulla in comune con quello dello sciatore. Alcuni si trovavano sulla neve forse per la prima volta: certo per la prima volta calzavano gli sci. Lo provavano le laboriose operazioni per agganciare gli attacchi, lo slancio spensierato con cui muovevano il primo passo, il sorriso per il primo ruzzolone.

Formidabili cadute, sulle piste di neve e sul pattinatoio, davanti agli occhi divertiti delle ragazze, evidentemente troppo giovani per ricordarsi della canzone che ammonisce con piglio abarbarico: «Signorine, non giocate coi marinai» (ma bisognerebbe aggiungervi: «Specialmente sulla neve»). Nè è nata qualche fugace amicizia, ispirata naturalmente a sentimenti sportivi.

Ammirevoli gli slanci delle volate in discesa. I marines si avventavano sulle piste come se andassero all'assalto lungo i pendii delle colline romane. E appunto i novellini erano i più audaci. Si lanciavano giù, temerari e fiduciosi. Subito dopo, capitombolo. Si rialzavano e ricominciavano. Alla fine della giornata parecchi hanno commentato: «Bene. Ho imparato a sciare». Erano gli ottimisti.

g. f.

I primi licenziamenti dei lavoratori dell'ippica

Roma, 30 dicembre.

Al termine di una giornata che aveva lasciato sperare nella possibilità di una risoluzione della crisi dell'UNIRE la crisi stessa si è invece aggravata, e si ha notizia questa sera dei primi grossi licenziamenti di lavoratori nel campo ippico: sarebbero stati già licenziati circa il 75 per cento degli artieri di scuderia e a questo primo provvedimento altri faranno seguito nel prossimo futuro, tanto più che gli ippodromi rimarranno chiusi dal primo gennaio prossimo.

La situazione si è aggravata infatti quando si è saputo che il consiglio dei ministri pur occupandosi ieri della questione dell'UNIRE aveva solo ritoccato dal 50 al 60 per cento il rimborso dei diritti erariali all'UNIRE, ritocco ritenuto insufficiente per le attuali esigenze dell'ippica. I rappresentanti dell'UNIRE non sono stati ricevuti dal ministro Medici in quanto il ministro è attualmente fuori di Roma e vi ritornerà lunedì. Lunedì egli prenderà visione dell'ordine del giorno votato ieri dal C.D. dell'UNIRE nel quale il consiglio stesso annunzia le sue dimissioni. Sembra confermata pertanto la nomina di un commissario governativo all'UNIRE.

Premiate le atlete del Fiat prime nel G. P. di società

Festa ieri sera al C. S. Fiat: sono stati premiati gli atleti che nella stagione testè conclusa hanno conquistato per il glorioso sodalizio una serie di ambite affermazioni in campo nazionale, prime fra tutte le ragazze della squadra femminile classificatesi prime su 68 società nel G. P. di Società della Fidal. Il dott. Rombuelli, sovraintendente del C. S. Fiat, il cav. Grigliè, direttore sportivo dell'atletica, e il rag. Diana, presidente del C. R. F. della Fidal, hanno pronunciato parole di esaltazione di questi successi; dopo di che gli atleti sono affluiti a ricevere i premi. La squadra «rosa» nel prossimo anno si presenterà rinforzata di altri atleti di valore, fra cui sono «i triplisti» Trogu, l'«artista» Scaglia e il lanciatore Vanzina.

Sempre viva nel Cuneo la speranza di inserirsi nella lotta per il primato

Si cerca di rimediare agli errori commessi nella campagna acquisti
Il prestigio del nuovo allenatore Rava - Voci di nuovi ingaggi

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 30 dicembre.

I dirigenti del Cuneo, all'inizio della corrente stagione, apparivano convinti che la loro squadra sarebbe stata in grado di battersi per il primato della Quarta Serie e per la promozione in C. La campagna acquisti era stata fatta con una certa larghezza di mezzi (compatibilmente con le disponibilità della cassa sociale), chiamando a rivestire la maglia biancorossa un numeroso lotto di giocatori, tra cui alcuni elementi noti in campo nazionale, come Suzzi e l'ex-centravanti del Fanfulla, Dalcerri. La serietà delle aspirazioni del Cuneo era testimoniata dal fatto che, per i giocatori provenienti da sedi lontane, la direzione della società aveva provveduto persino a trovare gli alloggi in città.

Tanto ottimismo, in apparenza giustificato, si è notevolmente attenuato strada facendo: molti tra i nuovi acquisti si sono rivelati poco adatti al clima ardente di un torneo in cui più che l'esperienza conta la freschezza atletica; le prime partite del campionato, pur concludendosi con risultati positivi, misero in luce lacune proprio in quei ruoli che si ritenevano meglio ricoperti. In altre parole la compagine biancorossa, dopo aver illuso i suoi sostenitori con una sequenza iniziale di gare utili, rivelò in pieno i suoi limiti, tanto da scontentare progressivamente il pubblico.

La direzione del Cuneo, sensibile al malcontento dei tifosi, provò allora a cambiare la direzione tecnica della squadra: Amoretti venne sostituito dall'ex-juventino Piero Rava. Il mutamento risultò senz'altro azzeccato, poichè l'ex-campione del mondo, pur non potendo logicamente fare miracoli, con la sua personalità fece tacere tutte le critiche; il pubblico cuneese era soddisfatto di vedere un giocatore di tale fama dirigere gli allenamenti dei bianconeri ed accettò dal Cuneo di Rava anche i risultati poco brillanti che non aveva accettato dal Cuneo di Amoretti.

Il nuovo trainer ha potuto così, con il favore dell'opinione pubblica, lavorare con una certa tranquillità e rendersi conto dei difetti e dei pregi della compagine a lui affidata. Gli insegnamenti dell'ex-bianconero cominciano a dare i loro frutti e la squadra, pur non avendo ancora acquistato un rendimento regolare, si trova al settimo posto in classifica ed è già in grado di ben figurare, come ha fatto domenica scorsa a Scatri Ponente: la gara si è chiusa in pareggio, ma i cuneesi si sono visti annullare due reti valide. Rava tuttavia ha detto chiaramente ai suoi dirigenti che con gli elementi a disposizione non si può pensare di contrastare il passo alla Pro Vercelli. Meglio pensare all'anno venturo, studiare già ora le modifiche da portare alla squadra per dare nella prossima stagione la scalata alla serie C.

I dirigenti però ci sentono poco da questo orecchio e, sotto la spinta della stampa locale che non risparmia le sue critiche a chi ha sbagliato gli acquisti, sembrano disposti a compiere un ulteriore sforzo finanziario per tentare fino all'ultimo di inserirsi nella lotta per il primato. Isri sono stati provati il centrattacco Reale proveniente dalla Sestrese ed il terzino Moretti della Carrarese, ma probabilmente non se ne farà nulla poichè entrambi i giocatori hanno bisogno di accurata preparazione prima di poter essere utilizzati in campionato. Si parla anche in città del possibile ingaggio della mezzala Mazzucco, che il Cuneo sarebbe disposto a cedere in prestito, ma è ben difficile che si giunga ad una decisione.

Comunque, con novità e senza, il Cuneo di Rava è ben deciso a non abbassare bandiera fino all'ultimo. Se gli errori compiuti costringono a rinunciare alle ambizioni di primato, non per questo i biancorossi si rassegneranno a recitare nel torneo una parte di modeste comparse: Pro Vercelli ed Ivrea, primatiste del campionato, devono entrambe venire allo Stadio Monviso nel girone di ritorno. Saranno accolte con tutti gli onori.

g. p.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il servizio dopodomani di ieri ha lasciato il campo terminale ad un'espressione di sano rialzo, confermato con facilità e con larghezza all'apertura odierna. In denaro vivace soprattutto le Fiat, le Montecatini, le Viscosa. Contrastate e sostenute le Sisi, le Sip, le Italgas, le Rantoni. Al termine dell'apertura i realizzi di beneficio sono apparsi prevalenti ed hanno condotto ad una tendenza generalmente riflessiva, commenta nell'espressione dello sviluppo di continui contrasti e dalla presenza di continui, cospicui ordini di compera. Una battuta di più energico denaro è stata sufficiente, verso il termine della seduta, per riportare le Fiat a ridosso dei massimi e per destare un'impressione di sostenutezza valida per parecchie voci di primo piano. I settori finanziari nella rimanente odierna — cioè la maggior parte delle voci del listino — sono invece terminati su un fondo smentito per quanto resistente. Titoli di Stato stazionari. Nel dopobroma ancora un mercato continuo ed irregolare: dopo un accenno di debolezza ulteriore, i corsi sono apparsi generalmente in ripresa, mentre Monteponi e Sebloto hanno riguadagnato una rilevante frazione. Deliti Sip 85.

	29	30		29	30
Rend.52	83 —	83 —	Cem.	19.550	19.150
Rend.3%	86 80	86 20	Ass. Ass	12.350	12.300
» n. c.	86 90	86 50	Medit.	8650	8950
Rend.5%	92 975	93 —	Meridi.	1740	1715
» n. c.	83 —	83 10	Ver. Ar.	110 50	195 —
Rend.5%	96 30	96 30	Italgas	1432	1427
» n. c.	96 40	96 40	Sip	1459	1435
Rend.5%	94 40	94 40	Terni	257 —	255 —
» n. c.	94 50	94 50	P. C. E.	705 —	703 —
Rend.3%	2 625	72 625	Unes	675 —	660 —
» n. c.	72 725	72 725	Safi	2860	2820
Rend.5%	97 25	95 25	Saip	2680	2650
» n. c.	93 35	93 35	Cantoni	3300	3770
Ben.-35	97 —	97 10	Montedis	250 —	592 —
» -46	97 10	97 —	Fiat	1398	1392
» -47	96 30	96 30	Savigl.	—	—
» -52	96 15	96 20	Montecat.	24 625	24 40
» -57	96 20	96 15	Pirelli	3184	3190 —
Edil 5%	89 60	89 60	Rinasc.	1160	1139
Edil 5%	90 —	90 —	Finsid.	536 —	532 —
Imob.	98 —	98 —	Olive	349 —	340 —
Imm. 5%	97 10	96 95	Anonimi	1800	1850
Imm.	200 —	210 —	Vinicola	1820	1805
Imm. 5%	95 —	95 —	Chatill.	2336	2325
Ist. Ed.	103 50	103 —	Cir	5810	3010
Tor.	98 50	98 50	Immob.	1585	1585
» 5%	88 50	88 50	Anic	1448	1456
» 5%	88 50	88 50	Rom. cr.	1515	1490
G. Piem.	91 —	91 —	M. poni	3182	3200
» 4%	94 50	94 50	Meditem.	1900	1875
» 3,5%	85 —	85 —	Eserc.	3120	3100
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	97 —	97 —
Ist. 5%	99 —	99 —	Cart. It.	4700	4675
F. Sic.	84 50	84 50	Burgo	13.900	13.750
Imc. 5%	93 30	93 30	Com. R.	28.800	28.800
» Ri. 5%	93 80	93 80	Com. F.	990 —	990 —
» Ave.	93 90	93 90	F. Ed. Ri.	1220	1200
» F. 5.	90 80	90 80	Ce. s. i.	16.400	16.400
Fond.	97 70	97 95	Stabil.	64 50	63 —
Fon. 6%	98 50	99 50	Ediliz.	4725	4825
Obl. 7	104 50	103 —	Ater. E.	1325	1300
» '53	105 80	106 —	Sade	1328	1315
Mag. 49	101 —	101 —	Fornar.	189 —	189 —
» 48-A	100 —	100 —	Sinm	1050	1090
» 48-C	100 —	100 —	Westi.	405 —	400 —
Elet. 3%	102 —	102 —	Valdar.	4725	4825
Elt. 5%	105 25	105 —	Ater. E.	1325	1300
Cent.	102 50	102 50	Pirelli	2830	2830
Wes. 7	99 60	100 —	Delle	1755	1750
Fruc.	91 —	91 —	Lag. gas	807 —	808 —
Cert.	102 95	102 95	Pol. ges.	379 —	377 —
Sade	98 —	99 50	Valon	18.000	18.000
Tre.	91 —	91 50	Borgos.	11.475	11.450
Cat.	99 —	99 —	Celso.	230 —	215 —
Stipel	99 10	98 75	Fisac	186 —	186 —
Tirso	97 30	97 30	Lanza	9550	9350
Terni	97 25	97 25	Amiata	3650	9550
For. 7%	93 —	93 —	Acq. P.	2185	2200
Esso	95 95	94 —	Fisrio	19 —	19 —
Sip 5%	98 50	98 75	Bonifat.	9700	9625
Terni	89 50	89 50	Siles	5450	5450
Rivet.	68 50	69 —	Risan.	5150	5000
Cisp.	92 95	92 95	C. Im. R.	635 —	625 —
Invest.	12940	12780	Terni	9750	9650

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,60; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 1700-1800; marengo 1240-1350; sterlina carta 1650-1700; dollaro carta 623-647; franco sv. 147,75 149; franco fr. 167-171; oro fino 715-725; argento 18,50-19.

BORSA MERCI - Grani (30-12). — Contrariamente alle previsioni, la riunione si è svolta animata non discreta numero di affari in diversi comparti. Fra i cereali, il grano è rimasto stazionario. Richiesti invece i cereali minori, specialmente la segale esera, l'orzo la granoturco e l'avena marcanta, non punto per talune voci in notevole aumento. Fra i legumi i borlotti di Vigevano sono passati da 31.500-32.000 e la [illegible] data la forte richiesta; aumentati dal 15 al 20% i piselli spezzati, ceci e lenticchie. Stazionarie le farine di frumento ed ancora in aumento i sottoprodotti della macinazione. In aumento gli sfarinati dal granoturco perchè i tipi ibridi trovano facile collocamento all'estero, situazione invariata per il riso a rotture. Nei foraggi in riduzione fieno e paglia; più sostenute le rarrube.

MILANO. — All'esordio e nelle prime battute il mercato dava prova di voler recuperare, [illegible] ed un denaro prevalente e piuttosto aggressivo. Il terreno abbandonato momentaneamente nella direzione terminale della vigilia. Forse, nella fuga degli acquisti, i compratori hanno un po' forzato la mano, provocando lievi quotazioni minime, non anche realizzi di beneficio che si assegnavano a credere. E parte centrale della riunione risultava perciò orientata. Approssimandosi la chiusura, il denaro riprendeva la sua azione, ma con maggior calma. Onde gli acquisti risultavano più equilibrati ai livelli intermedi della giornata. Il bilancio della riunione risultava attivo soltanto per alcune voci principali, come Fiat, Cailni, Edison, Viscosa, Pirelli e Burgo. Le altre voci del listino terminavano stazionarie o in lieve flessione, limitata il pomeriggio, venivano confermate le quotazioni di chiusura, con ulteriori progressi nelle Med 2420 e nella Sebloto 26.50. Diritti Sip 95. Titoli trattati n. 1.119.317, di cui Fiat 501.000; Cailni 251.200; Edison 174.800; Sebloto 156.000; Viscosa 156.400; Finalder 78.400; Rinascente 75.000; Sade 61.000; Terni 60.500; Liquigas 56.600; Bastogi 32.500; Sme 31.500; Pirelli 21.000.

Quotazioni: Gim 9350; La Centrale 10.350; Sviluppo 1428; Ras 7400; Nord Milano 4290; Olivetti 1813; De Angeli 2040; Linificio 820; Unione Manifatture 84.000; Lane Rossi 14.100; Delmine 1515; Riele 11.200; Edison 2797; Romana Elettrica 4770; Teli a 26335; Sai 1350; Pirelli Milliali 7690; Bonifiche Ferraresi 1775; Italcementi 11.600; Pirelli e C. 2780.

GENOVA: Ardea 1560; San Giorgio 279. O.E.G. 2600; Cisi 5050; Eridania 68.350; Industria Zuccheri 28.500; Viziano 10.380; Sermide 14.675; Industria Agricola 25.000; De Ferrari 3055; Sicolay 11.000; Mira Lanza 5500.

LONDRA. — La Borsa londinese ha avuto un'altra giornata intensa e ottimistica. I titoli industriali in generale hanno mantenuto un altissimo livello di prezzi, mentre i Gilds di stato, poco ricercati, hanno perduto qualche punto.

NEW YORK. — Dopo due riunioni consecutive, in cui il mercato azionario aveva registrato due nuove punte massime rispetto al 1929, la Borsa valori ha chiuso oggi irregolarmente con leggera tendenza al ribasso. Sono state trattate complessivamente 1.500.000 azioni. Il numero indice, calcolato dall'Associated Press e sulla media di 60 titoli rappresentativi, è sceso di 50 cents, ripiegando su quota 154,60. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso migliorie a 232,75 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 50 cents di perdita a 55 cents di guadagno per balla: marzo 36,73, maggio 35,64, luglio 35,16, disponibile 36,17.

L'assemblea della STET

Ieri ha avuto luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti per deliberare l'aumento del capitale da 40 a 50 miliardi e cioè per 6 miliardi a pagamento con aplonbe di 3 azioni nuove ogni 30 vecchie (nominale L. 2000) e per 4 miliardi in azioni gratuite (trasferimento da fondo incremento monetario) di una azione ogni gruppo di 10; tutte con godimento 1° aprile 1954.

La relazione del Consiglio ha voluto render evidente innanzi tutto l'aumentato numero degli utenti delle tre società Stipel, Telve e Timo portati al 30 novembre 1954 da 814 mila a 911 mila, dettagliando in seguito l'avvenuto allargamento della teleassone a nuovi gruppi centrali nonchè i numerosi collegamenti comunali.

I lavori di costruzione e perfezionamento hanno impegnato 26 miliardi. Nella relazione sono stati additati i due maggiori problemi che assillano la società e cioè le concessioni prossime a scadere, ed il blocco delle tariffe.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: IL LETTO. — Quattro episodi, quattro registi, e un letto per filo conduttore. Un letto accanto al quale stanno, come a un cameretto, quattro viaggiatori fermati dalla nebbia e costretti a pernottare in un casello ferroviario dove non ci sono altri letti che quello. I viaggiatori, tre diplomatici (un inglese, un francese e un italiano) e il loro autista, per non mancare alla cortesia, rinunciano a entrarci e passano la notte a raccontarsi episodi in cui i letti ebbero la parte principale...

Il primo — «Il buono di alloggio» — è narrato dall'inglese, che capitano durante la guerra, dopo cinque notti che non dormiva, aveva finalmente potuto sistemarsi per una notte in una casetta romita, abitata da una donna incinta. Ed ecco, appena s'era addormentato, a quella erano cominciate le doglie, e a lui era toccato a far da levatrice. Un'altra notte bianca, ma che gli si farebbe ricordare con commozione. Regista Decoin, cordiali interpreti Richard Todd e Jeanne Moreau.

Vien dopo lo spumeggiante, poliziadistico «Il letto della Pompadour», narrato dall'anziano diplomatico francese, e briosamente reso dal regista Delannoy e dagli interpreti Martine Carol, Bernard Blier e François Perier. Qui è questione del letto della gran favorita, che un presidente del Consiglio voleva regalare alla sua amante. Ma per un disguido il cimelio capita in possesso d'una cocottina, di cui regolerà le avventure e propizierà le fortune.

Quindi l'autista, in «Riviera Express» di R. Habib, riceve una sua avventura di camionista, mezzo reale e mezzo sognata, con una giovane e bellissima milionaria (Françoise Arnoul), da lui aiutata in occasione d'un guasto alla macchina. Finalmente, «Il divorzio» di Gianni Franciolini, mette in bocca al personaggio italiano la più saporita e meglio modulata di queste avventure di letti. Un De Sica in lepida vena, scordatosi con la moglie di far divorzio in America, si fa venire da un'agenzia istituita *ad hoc*, una ragazza (la piccante Dawn Addams) colla quale passerà la notte al solo fine di farsi sorprendere da testimoni la mattina seguente. La fanciulla adempie l'ufficio con tutta serietà; ma ha ben ragione il suo fidanzato d'attaccarsi al telefono, impossibilitato di saperla con un italiano. La notte trascorre piena di movimento e d'imprevisti; e la mattina dopo, la incantevole e tuttavia pura ragazza sarà chiesta in moglie dal cliente, entusiasta di lei.

Letto a rotelle: il film piacevolmente scorre e diverte, mantenendo, per quattro mani diverse, un carattere di gioco elegante e malizioso.

Al Doria: MAGNIFICA OSSESSIONE, di D. Sirk. — Tratto da un romanzo di Lloyd C. Douglas, «Magnifica ossessione» è il rifacimento a colori del vecchio film «Al di là della tenebre», che ebbe per interpreti la fine Irene Dunne e un Robert Taylor nel fulgore della sua forma. La vicenda, che già allora, intorno al 1938, risultava volutamente patetica, in questi tanti oggi, che siamo avvezzi a ben altri sapori. Ma sono ancora tanti coloro che chiedono al cinema la lagrimetta, che forse non hanno fatto un cattivo affare, i produttori, a rispolverarla.

La salvezza d'un disattratto, il giovane milionario Bob Merrick, rimasto vittima d'un drammatico incidente, costa la vita del celebre chirurgo e grande filantropo, dottor Phillips. Seccato d'esser guardato di traverso, di leggere in tutti il pensiero: «Poteri bene morire tu!» il giovanotto cerca d'ingraziarsi la vedova del povero; ma non trova il tono giusto e commette varie topiche. Un giorno, per sfuggire lui, Helen schiva da una automobile, è investita da un'altra, batte il capo e rimane cieca. Per molto meno, uno si fa la fama, da noi, di jettatore; ma fortunatamente per il protagonista, qui siamo in America.

Bob, compreso d'orrore per il male che ha involontariamente causato a quella famiglia, muta tenore di vita e diviene l'angelo benefattore e incognito della povera cieca, aggiungendogli presto l'essere effettivamente innamorato di lei. Il resto è tutto da seguirsi col fazzoletto in mano. Chi è quel sedicente Sebastian che tutti i giorni fa compagnia a Helen sulla spiaggia, leggendole fumetti? Chi è che le fa pervenire milioni, e la manda in lavisseria, a consulto presso i maggiori specialisti? Chi, avendo quelli confermato la prognosi infausta, si mette di buzzo buono a studiare medicina, e con un ardilissimo intervento chirurgico, ridona a lei la vista? Ma se lo sapete benissimo! E lo sapeva anche Helen, benchè fingesse di no per civetteria femminile.

Il film sa quel che vuole e l'ottiene pulitamente. I nuovi protagonisti della romantica avventura sono il tarantesco Rock Hudson e una convenzionale e alquanto sfocata Jane Wyman.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Sino a domenica sera repliche di «Il primo uomo» di O' Neill, nell'interpretazione della compagnia Ricci-Magni. Da lunedì una novità: «La casa della notte» di Thierry Maulnier.

CINE CLUB — Questa sera alle ore 9,45 sarà proiettato all'Alexandra il film «L'eterna illusione» di Frank Capra.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Nazione La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: 21,15: Rivista Ugo Tognazzi-Dorian Gray «Passo doppio». Ultimi 3 giorni.

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico. Direttore Arturo Basile, violinista Johanna Martzy.

Carignano: Renzo Ricci-Eva Magni, ore 21,15: «Il primo uomo» di E. O'Neill. Termina ore 23,30.

Gobetti: Comp. Piccolo Teatro Evi Maltagliati, Camillo Pilotto e Tino Bianchi, ore 21,15: «L'amico di Fenisa» di Lope De Vega.

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica rarità zoologiche.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832): 17-19: 22-3 Veglia M° Di Nunzio, c. L. Martorana e Vigna.

Amoril Club, v. Cigna 47; ore 21,30 Veglionissimo di S. Silvestro.

Augustus: Veglionissimo.

Apollo: Veglionissimo.

Castellino Danze: ore 17 tè; 21,30 Veglionissima, Capodanno, Rosacio.

Cenobiglia via Sacchi 65: 21,30-5 Veglione San Silvestro, Cattilena.

Club Magesta 11: Veglionissimo.

Eden: 16,30 tè; 21,30 Veglionissima.

Garden, Valsalice, ore 22 Veglione.

Gaudio: 16,30 danze; 21 Veglione.

Gay: 17 tè; 21,30 Veglionissimo.

Hollywood Dance: Veglionissimo.

La Serenella: Veglionissimo Orchestra Turi, canta E. Lotti.

Moulesappuscial: Veglionissimo.

Smeralda Club, Goito 3, t. 682-170: 22 Veglionissimo 2 orch. Baloeco c. Lanfranco, dir. Carigo.

Tesoriere: 17 tè; 21 Veglione.

Palazzo del Ghiaccio: Bowling Golf Sport ore 9, 15 e 21.

**P

per lo sviluppo dell'economia italiana

Le linee generali del piano preparato dal ministro Vanoni

Previsti in un decennio investimenti pari a 23 mila miliardi di lire - Nuove strade, scuole, centrali idroelettriche ed incremento della rete ferroviaria e telefonica - Blocco dei salari e riduzione dei consumi voluttuari - Al progetto hanno collaborato anche esperti stranieri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 dicembre.

Il programma economico che l'on. Vanoni ha presentato ieri al Consiglio dei Ministri è già divenuto il tema centrale di discussione degli ambienti politici e tecnici. Esso, per quanto se ne può giudicare sulla scorta dello schema presentato dal ministro del Bilancio e dei documenti preparatori, rappresenta lo sforzo più serio fin qui compiuto per delineare un regime di *austerity* compatibile con le reali risorse del nostro paese, al fine di eliminare la disoccupazione ed elevare sensibilmente il livello del reddito nazionale.

Il piano ha richiesto per parecchi mesi l'opera continua di un ristretto gruppo di tecnici e sopratutto del gruppo che fa capo all'ufficio studi dell'Iri, diretto dal prof. Saraceno, e alla Svimez (Società di studi per lo sviluppo del Mezzogiorno) diretta dal prof. Molinari. Alla fine dello scorso ottobre i lavori preparatori erano terminati e, raccolti in un volume di 77 pagine, venivano presentati in forma riservata al comitato dell'OECE a Parigi. Si ha anche notizia che il documento è stato sottoposto al vaglio di alcuni eminenti esperti inglesi, tra i quali il prof. Robinson dell'Università di Cambridge.

Il concetto fondamentale del piano consiste in un massiccio incremento degli investimenti da effettuarsi nel prossimo decennio; infatti il totale degli investimenti, che nel 1954 è stato di 1.500 miliardi, dovrà gradualmente aumentare fino a raggiungere nel 1964 i 3.000 miliardi, con un esborso complessivo nel decennio pari a 23.000 miliardi. Sono stati individuati quattro settori principali nei quali si concentrerà maggiormente l'intervento dello Stato, e cioè l'agricoltura, l'edilizia, i lavori pubblici e gli investimenti nelle imprese di pubblica utilità.

Il programma agricolo punta sopratutto sullo sviluppo del settore zootecnico, al quale è affidata la funzione evolutrice dell'agricoltura italiana verso ordinamenti colturali più razionali e moderni. Il reddito del settore zootecnico, che nel 1954 è stato di mille miliardi, dovrebbe, infatti, ammontare nel 1964 a 1.335 miliardi con un incremento del 33%. Viceversa il settore cerealicolo registrerà un incremento assai più modesto poichè si prevede una diminuzione della superficie destinata ai cereali per lasciare più ampie possibilità ai prati ed alle colture foraggere. Nello sviluppo della zootecnia avrà una importanza di primo piano il programma di irrigazioni, concentrato specialmente nelle regioni meridionali. I fondi necessari per finanziare il programma agricolo ammontano a 3.487 miliardi nel decennio, di cui 1.000 miliardi destinati ad opere di trasformazione irrigua ed asciutta, 385 miliardi per il bestiame e le scorte e 313 miliardi per la meccanizzazione.

Il programma di lavori pubblici comporterà nel decennio uno sforzo di 2.800 miliardi, di cui 1.150 destinati alle costruzioni stradali, 460 alle opere idrauliche, 200 a quelle forestali, 220 all'edilizia scolastica. Nel settore delle imprese di pubblica utilità sono previsti investimenti di 647 miliardi per centrali idroelettriche, 783 miliardi per centrali termoelettriche, 1.780 miliardi per la costruzione di reti di trasporto e distribuzione dell'energia; 400 miliardi sono previsti per l'incremento della produzione del metano, 665 per lo sviluppo della rete ferroviaria e 300 per la rete telefonica.

Queste le cifre più significative del piano di investimenti. Lo sforzo al quale, in seguito al programma, verrà sottoposta l'economia del paese è indubbiamente assai intenso. La preoccupazione maggiore dei tecnici che hanno elaborato il piano è stata quella di evitare che la mole degli investimenti preventivati possa deteriorare il potere d'acquisto della moneta sia attraverso un rialzo del livello interno dei prezzi sia attraverso il peggioramento della bilancia dei pagamenti con l'estero. Sussiste, infatti, il pericolo che la massa di salari percepita dai lavoratori occupati nelle opere previste dal piano Vanoni accresca la domanda di generi di consumo al di là delle disponibilità offerte dal sistema produttivo italiano, generando in tal modo un principio di inflazione che comprometterebbe irrimediabilmente gli scopi del programma. Di qui la necessità di limitare i consumi allo stretto necessario, comprimendo drasticamente tutti i consumi voluttuari, limitando gli aumenti di salario per i lavoratori già occupati, in modo da soddisfare prima di tutto le esigenze dei lavoratori che, in conseguenza del piano, troveranno finalmente una occupazione.

A seguito di queste considerazioni i tecnici che hanno fortemente voluto il piano hanno ritenuto necessario di modificare profondamente la struttura dei consumi privati della popolazione. Il complesso di tali consumi che nel 1953 è stato di 8.000 miliardi, nel 1964 ascenderà a 14.000 miliardi con un aumento del 73%. L'incremento, per quanto sensibile, è contenuto in misura da rendere possibile lo sforzo della formazione di investimenti sopra indicata. Analizzando le voci più importanti si rileva che i consumi nel 1964 dovrebbero rappresentare non più del 36% del totale; così pure le bevande e i tabacchi (ritenuti consumi voluttuari) dovrebbero passare da un 10% del totale nel 1953 a un 6,8 % nel 1964. Sono invece previsti aumenti nelle spese per abitazione, per i trasporti e le comunicazioni.

L'altra preoccupazione degli autori del piano è quella della bilancia dei pagamenti, poichè evidentemente i massicci investimenti e i maggiori consumi dei nuovi occupati sono destinati a far aumentare il volume delle nostre importazioni. Si pensa, infatti, che il valore delle importazioni, pari a 1.535 miliardi nel 1954, ammonterà a 2.300 miliardi nel 1964; di qui la necessità assoluta di incrementare adeguatamente le esportazioni per portarle a bilanciare le importazioni. Il maggior assegnamento a questo riguardo viene fatto sui seguenti settori: meccanico (dagli attuali 200 miliardi di esportazioni a 470 miliardi alla fine del decennio), chimico (da 167 a 330 miliardi), agricolo (da 328 a 360 miliardi), turismo (da 174 a 320 miliardi). Nel 1964 anche le esportazioni dovrebbero aver raggiunto un valore globale di 2.300 miliardi, nascendo in tal modo il bilancio dei pagamenti con l'estero.

Le linee di questo programma sono state sottoposte, nel corso dell'autunno, ad un attento riesame, condotto, come s'è detto, anche con la collaborazione di esperti stranieri. A seguito di tale riesame gli investimenti nel settore edilizio vennero leggermente diminuiti. Inoltre valutazioni meno ottimistiche vennero fatte circa lo sviluppo delle nostre esportazioni, legate non solo ad una maggiore produttività del sistema economico italiano, ma alla ricettività dei mercati esteri. Pertanto in seguito a queste considerazioni l'intervento di capitali esteri per il parziale finanziamento del piano è cresciuto di importanza.

Naturalmente l'aspetto tecnico del documento cede ora il passo all'aspetto politico. Realizzare una politica di massicci investimenti, di sviluppo delle esportazioni, di limitazione dei consumi e di aumento dell'occupazione significa adottare tutta una serie di provvedimenti fiscali e finanziari che, in una parola, si riassumono nel concetto dell'«austerità». Tutte le zone ad economia ricca debbono venire compresse a favore di quelle ad economia povera. I profitti industriali debbono venire limitati allo stretto necessario e così pure gli aumenti salariali dei lavoratori già occupati. Le risorse disponibili debbono venir concentrate nelle regioni più povere, nei settori produttivi più arretrati ed a favore delle masse dei disoccupati.

e. s.

Commenti dei sindacati

Roma, 30 dicembre.

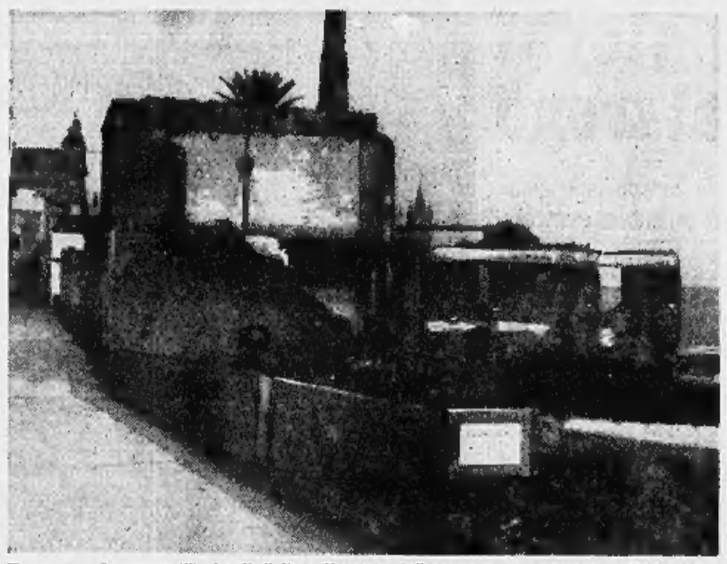
Il piano economico annunciato dal ministro Vanoni ha cominciato a determinare le prime prese di posizione politiche. Particolarmente interessanti quelle delle organizzazioni sindacali, al cui atteggiamento è per molti versi legato il successo del piano.

«L'idea stessa di un piano di sviluppo economico, volto ad accrescere gli investimenti produttivi e ad assorbire la disoccupazione e la sottoccupazione è interessante» ci ha dichiarato il segretario generale della C.G.I.L. Rinviando un giudizio definitivo sul piano al momento in cui ne saranno resi noti tutti i particolari, Di Vittorio ha però tenuto sin d'ora a manifestare la sua opposizione al blocco dei salari.

Di tono molto più comprensivo sono state le dichiarazioni degli esponenti delle due organizzazioni sindacali democratiche: la U.I.L. e la C.I.S.L. «La U.I.L. — ci ha detto il segretario Viglianesi — considera con favore il proposito espresso dal Ministro di stimolare con opportuni provvedimenti l'espansione produttiva nel settori privati che abbisognano di incoraggiamenti».

Il portavoce della C.I.S.L. ha dichiarato che i liberi sindacati sono assai soddisfatti per questa decisione governativa. «Due preoccupazioni — ha continuato il portavoce — animano la C.I.S.L.: una di merito e l'altra di metodo. La prima è che il programma non sia inquadrato in precise linee di politica economica, soprattutto per ciò che riguarda la formazione del risparmio che si vuole dedicare agli investimenti. La seconda è che non si tenga abbastanza presente la condizione essenziale per il successo del piano che è una diretta partecipazione dei lavoratori all'elaborazione del programma e alla loro attuazione».

Il terremoto nelle isole Eolie



Un gruppo di case nell'isola di Salina distrutte dalle scosse di terremoto (Telefoto)

Partiti gli italiani dalla Libia il deserto ha ripreso la marcia

In un Paese grande come l'Europa d'Occidente vivono appena un milione di uomini, ma sono troppi e poverissimi - Soltanto le sovvenzioni straniere pagano i lussi del nuovo Regno: due capitali, una burocrazia pletorica, un esercito, un governo all'occidentale

Il giornalista francese Edouard Sablier, autorevole conoscitore del mondo arabo, ha compiuto un'ampia inchiesta sulla situazione della Libia a tre anni dalla sua costituzione in Regno indipendente. Il suo obbiettivo rapporto offre per l'Italia motivi di particolare interesse.

(Nostro servizio particolare)
Tripoli, dicembre.

Nei manuali che i servizi di informazione americani hanno preparato per i nuovi arrivati in Libia, la storia di questo paese è presentata come «l'eterna lotta cosmica fra l'acqua e la sabbia». Per il momento, come è facile constatare, la vittoria tocca alla sabbia.

Eppure chi entra in Libia attraverso la frontiera tunisina, ha subito la visione di una immensa distesa di verzura. Foreste di ulivi si succedono agli oliveti; pozzi monumentali rivelano la presenza benefica dell'acqua; le abitazioni sono ridenti e la popolazione sembra godere d'una certa prosperità. Questo paesaggio, creato dalla fatica dei contadini italiani, si distende per continuità di chilometri in lunghezza; quanto alla larghezza, è tutto un altro affare, perchè a dieci chilometri dalla costa la steppa riprende i suoi diritti, e poco più lontano incomincia il deserto.

E' difficile capire il seguito degli avvenimenti in questo paese, se non si tiene presente sempre il «vuoto libico». Questo spazio immenso — 1 milione 750 mila chilometri quadrati, e cioè la superficie di Inghilterra, Francia, Italia e Spagna unite insieme — ospita appena un milione centocinquantamila abitanti; e nel Fezzan, la provincia meridionale grande come l'intera Francia, errano soltanto quarantamila nomadi.

Tuttavia questa popolazione così rada è ancora troppo fitta per le risorse del paese. Nonostante una mortalità infantile che parta via oltre il 30 per cento delle nuove classi, la natalità è in aumento: nei venti anni dell'occupazione italiana gli abitanti sono raddoppiati, con un'eccedenza di ottomila nati all'anno; attualmente l'accrescimento annuo è dell'uno per cento, ma arriverà presto all'uno e mezzo per cento, e cioè a quasi ventimila unità. Nei secoli passati, l'equilibrio demografico si ristabiliva, per così dire, in modo automatico: quando il paese era minacciato di sovrapopolazione, e le greggi erano più abbondanti dei pascoli, la guerra fra le tribù in poco tempo normalizzavano di nuovo la situazione. Ma oggi questo rimedio è impossibile.

Il tenore di vita è appena appena superiore a quello dei popoli primitivi. Fuori delle città, capanne, grotte e tende costituiscono l'abitazione consueta. L'alimentazione è insufficiente, con una media di 1300 calorie al giorno per persona, mentre in Occidente si ritiene indispensabile una media di tremila. Nelle città, dal 40 al 50 per cento del bilancio familiare è dedicato al vitto. D'altra parte il paese è praticamente privo di qualsiasi risorsa: non ha petrolio, non ha giacimenti minerari, non esiste nessuna prospettiva immediata di creare un'industria. In teoria, l'agricoltura dovrebbe bastare da sola a far vivere la Libia: dovrebbe dar da mangiare agli abitanti e offrire esportazioni sufficienti per pagare le importazioni di manufatti, di combustibili, di oggetti di prima necessità; però anche dal punto di vista agricolo la Libia è al di sotto della media.

Su tutta la distesa degli altipiani e lungo l'intero litorale, le rovine delle città greche e romane e le vestigia delle ville, delle fattorie, dei pozzi, degli acquedotti dimostrano che fino al quinto secolo dopo Cristo la Libia fu un paese fertile con una popolazione ricca e numerosa. E il clima, come constatava un inglese con una punta di umorismo, pare che non sia mutato da allora. Ma per quindici secoli il nomadismo arabo si è disinteressato dei campi ed ha abbandonato la vegetazione all'arsura del sole e ai capricci del vento e della pioggia: di qui un'implacabile erosione del suolo, durata fino alla conquista italiana. Dopo la guerra, l'erosione è ricominciata ed il deserto accentua ancora i suoi progressi. I nomadi, padroni del paese, errano con le loro mandre di cavalli, cammelli e pecore; i più sedentari lavorano superficialmente un pezzo di terra con un aratro di legno, lo seminano a capriccio e se ne vanno. Dopo qualche mese, ritornano a vedere se è spuntato qualcosa; se non trovano niente, ricominciano un'altra volta...

Il sistema delle successioni è assai complicato e le vendite forzate negli anni di carestia provocano spezzettamenti eccessivi delle proprietà. Si cita a Garian il caso significativo di un solo oliveto che appartiene a sessanta padroni, quindici dei quali abitano in Cirenaica, a cento chilometri di distanza: è facile intuire quali problemi insolubili ponga la raccolta delle olive.

Il risparmio è sconosciuto, ed anzi vietato da una cattiva interpretazione dei precetti religiosi; perciò l'economia libica tutta intera è del tipo pastorale nel suo stadio primitivo. Il sistema dei salari in natura è pochissimo sviluppato. Prototipo del proletario libico è il djebbad, l'uomo che estrae l'acqua dai pozzi, ricco soltanto delle sue braccia. Egli riceve in genere un quarto del raccolto, più talvolta contributi di vino, ma guadagna complessivamente troppo poco, si carica di debiti e perciò viene legato alla terra come un servo della gleba dell'età feudale, anche se il padrone vien chiamato paternalisticamente chirk, l'associato».

Il territorio libico è atrocemente povero, perchè soltanto il due per cento della superficie è coltivabile. La disoccupazione, perciò, è generale. Fino all'inizio della guerra, una parte della popolazione tripolina viveva dei grandi lavori intrapresi dagli italiani, e in Cirenaica un embrione di industria occupava migliaia di persone; ma adesso queste fonti di reddito si sono inaridite, e il livello medio di vita scende paurosamente verso il minimo indispensabile alla sopravvivenza fisica.

Eppure per questo paese e per questo popolo le Nazioni Unite, nella notte di Natale del 1951, hanno creato un nuovo Stato indipendente e l'hanno dotato di un apparato amministrativo addirittura schiacciante. La Costituzione, di tipo europeo, non prevede soltanto un Parlamento federale, con un Senato e una Camera dei deputati, ma anche tre governi provinciali, ognuno con il suo Consiglio legislativo e il suo Consiglio esecutivo. Come se non bastasse, ci sono due capitali: Tripoli, sede del governo, e Bengasi, sede della Corona, separate da millesettanta chilometri di strada (ci vogliono quarantun ore per percorrerla, una settimana lavorativa); e per di più il re, in seguito a contrasti familiari, da tre mesi rifiuta di risiedere nell'una come nell'altra città e si è scelto una terza capitale provvisoria, Tobruk, vicina alla frontiera egiziana.

Il compito del governo è reso ancora più difficile da una totale mancanza di quadri: l'insegnamento superiore è tuttora sconosciuto, e in tutta la Libia ci sono soltanto diciannove indigeni diplomati; ma fra di essi non si trova nemmeno un medico. D'altra parte le responsabilità dei dirigenti locali sono soltanto relative: essi controllano uno Stato a credito. Il bilancio libico non esiste, nè trova applicazione il principio secondo cui le spese ordinarie di un governo, divise in un certo numero di capitoli, dovrebbero essere mantenute nei limiti delle entrate. Prima della guerra, era l'Italia a pagare il deficit (146 milioni di lire non svalutate nel 1952); oggi la stessa funzione è adempiuta dai fondi dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia. Per bastare a se stessa, la Libia avrebbe bisogno non solo di capitali e di consigli stranieri, ma anche di un immenso sforzo di lavoro e di austerità; per il momento, invece, essa si accontenta di sfruttare a fondo le risorse della sua posizione geografica nel dispositivo strategico occidentale.

E' questa esportazione invisibile», per così dire, che consente al regno senussita di saldare il deficit, di equilibrare la bilancia commerciale e di pagarsi i giocattoli costosi della indipendenza. Ed infatti, grazie alle sovvenzioni che gli passano le potenze occidentali, il giovane Stato non si rifiuta nessun lusso: una burocrazia pletorica, un esercito, un Corpo diplomatico. Questo sistema di vita, che soltanto le sovvenzioni straniere rendono possibile, fa sì che l'indipendenza del paese sia una pura illusione; però gli uomini politici della Libia hanno accettato, pare, una soddisfazione questo Stato-Cenerentola, e si accontentano per ora di raffor are il loro dominio sulla massa.

La popolazione libica, per parte sua, non sembra preoccuparsi gran che dei problemi della indipendenza: drappeggiati nei loro barracani come ai tempi del dominio romano, essi continuano ad attendere in piena tranquillità alle loro modeste occupazioni.

La passività della gente è pressochè totale e la nascita lampo del Regno di Libia non l'ha commossa oltre misura. Come ci faceva notare un esperto di cose locali, «da venticinque secoli la Libia è stata occupata via via dai fenici, dai romani, dai vandali, dai bizantini, dagli arabi, dai normanni, dagli spagnoli, dai cavalieri di Malta, dai pirati barbareschi, dai turchi, dagli italiani e dagli inglesi. Si capisce che la gente sia rassegnata alla sua sorte, comunque cambino i padroni...».

Edoardo Sablier

Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia, de «La Stampa»

Acqui cambia di nome si chiamerà Acqui - Terme

Alessandria, 30 dicembre.

Il Consiglio Provinciale di Alessandria si è riunito oggi in seduta straordinaria. Tra l'altro, esso ha espresso parere favorevole per il cambiamento di denominazione del Comune di Acqui in Acqui-Terme in relazione alla risonanza internazionale assunta dalle secolari cure dei fanghi e delle acque termali di quella città.

Sepe smentisce le voci di una sua malattia

Un giornalista ha rivelato che il magistrato soffrirebbe gravemente di asma e non potrebbe concludere l'istruttoria Montesi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 dicembre.

Il dott. Sepe stamane è uscito di casa molto presto, e molto presto si è fatto vedere in giro per i corridoi del palazzo di Giustizia. Era l'unico sistema per smentire, indirettamente, quanto è stato scritto da un giornalista sulle sue precarie condizioni di salute e sulla sua conseguente intenzione di chiedere al ministro della Giustizia d'essere posto in aspettativa e di non portare a termine l'ultima fase della istruttoria sul caso Montesi.

S'era detto che il dott. Sepe non poteva mangiare se non certi determinati cibi ed osservare una particolare dieta. Egli però, alle undici del mattino, dopo essersi fermato nel suo ufficio per quasi un'ora, dopo essersi recato dal procuratore generale per porgergli gli auguri di buon anno, è sceso al bar del Palazzaccio e, come è suo solito, ha ordinato dei *sandwiches*. A chi gli chiedeva chiarimenti sullo stato della sua salute ripeteva con un largo sorriso sulle labbra: «Come vede non sono ancora morto. Ho avuto un poco di influenza e mi sono tenuto riguardato alcuni giorni».

Le intenzioni di chiedere la aspettativa al Ministero e quindi evitare l'ultima fatica della istruttoria Montesi? L'atteggiamento del dott. Sepe non era tale, da ritenere possibile una risposta affermativa a questo interrogativo. Calmo, divertito quasi, di quanto era stato scritto sulla sua salute, è salito in macchina pochi minuti prima di mezzogiorno ed è tornato a casa. Ma dal canto suo il giornalista che ha diffuso la informazione sembra estremamente sicuro del fatto suo ed è pronto a confermare quanto ha scritto sull'argomento. Egli crede di poter dire che la malattia dalla quale egli è stato colpito non sarebbe una semplice influenza ma qualcosa di più grave: un forte esaurimento nervoso accompagnato da disturbi vasco-circolatori. Il dott. Sepe sarebbe stato colto dai primi disturbi il 17 dicembre. Un grave attacco di asma che gli fece passare un brutto momento. Al primo attacco seguirono altri, tanto che egli si decise di sentire il parere di tre medici, ma tutti sarebbero stati concordi nel diagnosticare il male. La complessità fisica (Sepe pesa circa un quintale e mezzo) era una delle cause che avevano favorito la complicazione asmatica: il fumo era pure un'altra causa; il vitto non controllato la terza; e perciò i medici avrebbero detto che il dott. Sepe si doveva assoggettare ad un regime di vita rigorosissimo: niente fumo, niente lavoro, riposo assoluto, dieta appropriata.

Così dal 17 dicembre, salvo la fugace apparizione dell'antivigilia di Natale a Palazzo di Giustizia e quella del 27 dicembre per effettuare un interrogatorio riguardante la posizione di Giuseppe Montesi, Sepe sarebbe rimasto chiuso in casa per curarsi, condannato ad una immobilità quasi assoluta. «Se sarà necessario — avrebbe confidato Sepe ad un amico — chiederò di essere messo in aspettativa. La salute prima di tutto. La sentenza del processo Montesi la faranno gli altri». Perciò — aggiunge l'articolo — se la Procura Generale si sbrigherà e nella prima quindicina di gennaio presenterà la requisitoria finale, Sepe non sarà certamente in grado, a parere dei medici, di stendere la motivazione della sentenza lunga almeno un migliaio di pagine data la eccezionalità degli atti raccolti; si capisce che il magistrato non potrà sottoporsi a questo «tour de force» senza grave pregiudizio per la sua salute.

g. g.

Cedute ai Comuni le strade militari

Roma, 30 dicembre.

Alcuni mesi fa, il Ministro della Difesa, on. Taviani, ha dato disposizioni per l'immediata dimissione e per la cessione alle Amministrazioni civili locali di un notevole numero di strade militari per le quali, venuto a mancare lo scopo per cui furono a suo tempo costruite, non si provvedeva ormai alla necessaria adeguata manutenzione.

Oltre 100 strade militari, per un totale di oltre 700 chilometri, sono state dimesse; alcune sono state già cedute, altre verranno cedute a titolo completamente gratuito. Particolare molto importante, che è stato apprezzato dalle Amministrazioni interessate alla acquisizione, è che le strade vengono cedute libere da ogni vincolo, compresi gli eventuali espropri che per alcune di esse possono essere necessari da liquidare.

Un macellaio si impicca a un gancio della bottega

Ivrea, 30 dicembre.

Questa mattina, a Cascinette di Ivrea, è stato rinvenuto impiccato a un gancio della carne nel retrobottega della sua macelleria, il cinquantenne Domenico Rabogliatti. Non si conoscono le ragioni che hanno spinto il macellaio al suicidio.

Come funzionerà il fondo per le indennità agli impiegati

Il nuovo disegno di legge interessa seicentomila dipendenti del settore privato - In caso di fallimento, liquidazione e inadempienza dell'azienda pagherà il nuovo Istituto statale

Roma, 30 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri il disegno di legge presentato dal ministro Vigorelli, per la costituzione di un fondo di garanzia e di integrazione delle indennità per gli impiegati. Il disegno di legge in questione si compone di 36 articoli, preceduti da un'ampia relazione, e verrà quanto prima presentato per la discussione al Parlamento.

Il progetto perfeziona ed amplifica ulteriormente il concetto della garanzia da fornire agli impiegati circa il pagamento delle indennità di anzianità in caso di licenziamento, quando il datore di lavoro sia comunque inadempiente, e nei casi di fallimento e di liquidazione coatta dell'azienda, in tali casi il fondo si sostituisce ai datori di lavoro, e corrisponde agli impiegati le indennità dovute.

Inoltre, è prevista un'integrazione nei casi di morte dell'impiegato o di licenziamento per invalidità permanente quando l'impiegato non abbia raggiunto l'anzianità di servizio di dieci anni; il fondo inoltre di dieci anni; il fondo interviene allora con la corresponsione di una indennità integrativa pari alla differenza tra l'anzianità effettiva e quella teorica di 10 anni.

Sulla base dei dati in possesso del Ministero del Lavoro, circa 600 mila impiegati del settore privato (250 mila nell'industria, 130 mila nel commercio, 100 mila nel credito e nell'assicurazione e 20 mila nell'agricoltura) verranno ad essere coperti dal fondo. Dovranno iscriversi al fondo, obbligatoriamente, tutti i datori di lavoro, compresi gli enti pubblici, che non abbiano già provveduto ad accantonare le indennità di anzianità per i propri dipendenti presso istituzioni previdenziali, o che non abbiano stipulato contratti di assicurazione che garantiscano le indennità predette.

I datori di lavoro dovranno versare al fondo un contributo dell'1 per cento, una *tantum*, soggetto, però, a conguaglio anno per anno, in modo da tenere costante il rapporto dell'1 per cento sulle indennità di anzianità maturate al 31 dicembre. Essi dovranno inoltre versare un contributo da determinarsi anno per anno, sempre in percentuali rispetto all'ammontare complessivo delle indennità di anzianità maturate. Tale contributo verrà fissato dal Ministro del Lavoro, di concerto con il Ministro del Tesoro, e per il primo anno dell'applicazione della legge è previsto anch'esso nella misura dell'1 per cento.

Ad evitare che le aziende siano indotte all'inadempienza proprio a causa della costituzione del fondo, l'articolo 27 del disegno di legge prevede sanzioni nei confronti dei datori di lavoro che non corrispondano le indennità dovute: essi dovranno rimborsare il fondo delle somme pagate in loro vece, aumentate di un'indennità di mora del 7 per cento, o di una somma pari all'ammontare delle indennità non corrisposte.

La gestione del fondo resta affidata all'Istituto Nazionale Assicurazioni, che lo amministrerà a mezzo del proprio consiglio di amministrazione, con la collaborazione di un comitato in cui saranno rappresentanze paritetiche per ognuno dei settori interessati al fondo. La sorveglianza sulla gestione del fondo spetterà al ministero del Lavoro. Il bilancio dovrà essere approvato dai ministri del Lavoro e del Tesoro.

Una nuova disciplina delle licenze amministrative

Roma, 30 dicembre.

E' all'esame del Parlamento una richiesta di delega legislativa per una nuova disciplina delle autorizzazioni amministrative.

Tale delega, tra l'altro, consentirebbe al governo la facoltà di rivedere entro un anno — con norme aventi efficacia di legge — tutte le disposizioni vigenti in forza delle quali i privati (che vogliono svolgere una qualunque attività) sono tenuti a richiedere appunto il rilascio della prescritta autorizzazione agli organi competenti. Nel complesso dei provvedimenti autorizzativi — di cui si è fatta cenno — rientrano anche le licenze di commercio per i venditori ambulanti.

Le tasse di circolazione

Prorogato il pagamento per auto e motoscooters

Roma, 30 dicembre.

In base alla disposizione telegrafica inviata il 15 dicembre scorso dal Ministero delle Finanze (Direzione delle tasse sugli affari), tutti gli automotoveicoli che sono in possesso del disco-contrassegno con scadenza 31 dicembre 1954 in attesa che il Parlamento approvi le nuove tariffe automobilistiche sono automaticamente prorogati al giorno 25 gennaio 1955.

Gli autoveicoli non in circolazione, e quindi sprovvisti di disco-contrassegno, che intendono entrare in circolazione con il 1° gennaio dovranno pagare la tassa di circolazione con le tariffe attualmente in vigore per il bimestre gennaio-febbraio 1955, salvo in un secondo tempo regolarizzare le eventuali differenze dei tributi.

Per i motocicli, motocarrozzette e motoscooters privi del disco-contrassegno che vorranno entrare in circolazione si riscuoterà l'intera tassa annua per il 1955 previo il rilascio di una bolletta provvisoria con scadenza al 28 febbraio 1955. A tale data tutte le bollette provvisorie verranno sostituite dal regolare disco-contrassegno con validità dicembre 1955, previo versamento delle differenze per integrare la nuova misura della tassa.

SANREMO
Riviera dei Fiori
MANIFESTAZIONI DI CARNEVALE
Corso fiorito «L'Italia in Fiore»
MOSTRA BIENNALE DI FLORICOLTURA
GARE AUTOMOBILISTICHE DI REGOLARITA'
REGATE VELICHE D'ALTOMARE
GRAN TROFEO MOTOCICLISTICO INTERNAZIONALE
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CANINA
Stands di Tiro a Volo - Tennis - Golf
CASINO MUNICIPALE
Spettacoli di Rivista, Prosa, Floor Shows
FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA
CONCERTI VOCALI E STRUMENTALI
MARTINI & ROSSI
Musica da camera - Prime del Libro italiano
Presentazioni di Moda - Mostre - Congressi

Turismo Sport Villeggiature

ALA di STURA — La Stazione Sciistica più vicina Torino (km. 52). Sciovie Pian Belfè, skilifts. Viaggi fest. pullman. Part. a Uff. Viaggi «ATIV» - C. Siccardi 8
ALPI — torinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte Frais, Prafgelato, Ala di Stura, Balme, 4 funivie, 22 skilift, tramp. Inform.: E.P.T., Torino e tutte le Agenzie Viaggi
BALME — Altitudine m. 1500 s.m. km. 60 da Torino Skilift - Albergo Camussotti, comfort moderno Viaggi festivi in autopullman, partenza ore 8 Agenzia Viaggi «ATIV» - Corso Siccardi, n. 8
BARDONECCHIA — magnifica neve, piste splendide perfettamente tenute, impianti rinnovati e skilifts. Stazione invernale di prim'ordine
BARDONECCHIA — neve abbondante battuta dai Colomion allo Smith. Piste migliorate e battute, gioia degli sciatori. Aumentata portata degli impianti
CESANA — Seggiovie Monti Luna: corse feriali 10-14-17.30 (altre a richiesta), festivi 8 a 17.30. Servizi cumulativi da Torino con autopullman. Agenzie: CIT - FIRPI - TRANSITALIA
CHIOMONTE — Seggiovie: Chiomonte-Frais m. 1560 Seggiovie: Frais-Pian Medd m. 2210 Grande skilift. Staz. intermedia a gran Pineta. Nuove piste. Neve, neve, neve
CROCIERA — T/n. C. COLOMBO - T/n. A. DORIA NAPOLI-POSILLIPO e dintorni dal 21 al 24 gennaio, L. 12.500 Agenzia Viaggi «ATIV» - Corso Siccardi, 8
FENESTRELLE — Nuovo Albergo Ristorante Tre Re. Ideale accogliente soggiorno invernale. Ottimi campi sci per bambini e principianti. Garage proprio. Riscaldato, tel. 2914.
SPORTINIA — sciatori si diventa. Tutte le domeniche gite pullman con biglietto skilifts a soli 2 giorni. Condizioni speciali per comitive. Rivolgersi Agenzie Viaggi

b. a. m. b. i.
CALZATURE PER BAMBINI
PANTOFOLERIA DI LUSSO
Via Garibaldi, 4 - Telefono 53-370
AUGURA BUON ANNO
ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA

S.I.C.C.A.
C. Unione Sovietica 25 - TORINO - Tel. 687-383/687-458
NAFTA PER FORNI E CALDAIE NEI TIPI:
DENSO - FLUIDO - TERMOSHELL
FORNITURE IN AUTOTRENI E AUTOBOTTI
PER RISCALDAMENTO ED INDUSTRIA

La Ditta A. BOSCO
TORINO - VIA CARLO ALBERTO, n. 18
MACCHINE per CUCIRE
RIMAGLIATRICI VITOS
CARDE per MATERASSAI
Augura BUON ANNO alla Sua Clientela ringraziandola per la preferenza e la fiducia accordatagli

PHILIPS - MARELLI - CGE
PHONOLA - MAGNADINE
SIEMENS - TELEFUNKEN, ecc.
da L. 140.000 in poi. Anche a rate e senza cambiali in Banca
CHIARABELLI
CORSO GIULIO CESARE, 68

SARDINE all'olio Portoghesi finissime
Giannina
... pesce sano nutriente gustoso ...

televisori - autoradio
AUTOVOX
ovunque i migliori

Identificata la vittima della disgrazia presso Asti

Era sposa da 40 giorni la donna uccisa dal treno

Partita da Castelnuovo Don Bosco, dove il marito presta servizio come carabiniere, voleva raggiungere Monticello d'Alba - Forse si è smarrita nella nebbia

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 30 dicembre.

Lucia Vignola, una giovane sposa di 22 anni, moglie del carabiniere Roberto Rossi in servizio alla stazione di Castelnuovo Don Bosco, è la vittima che il «Roma-Parigi» ha ieri mattina lasciato dietro di sé, a brandelli lungo la scarpata e tra i binari alla periferia di Asti. Le indagini, iniziate subito dopo il drammatico episodio, son proseguite penosamente per tutta la giornata d'oggi. Ma a tarda sera, ultimati gli interrogatorii dei congiunti e dei testimoni, le autorità si mostravano ancora perplesse circa le conclusioni. Suicidio? Lucia e Roberto erano sposati da poco più d'un mese. Trascorsa la luna di miele, i due coniugi avevano affittato a Castelnuovo un modesto appartamentino; vivevano tranquilli, in buona armonia. Spesso in paese li avevano visti uscire insieme; la sposa era religiosissima, di temperamento socievole, tutt'altro che malinconico.

«Le facciamo un regalo, bravo giovane, le diamo in sposa la ragazza più rispettata del paese», aveva esclamato rivolgendosi al carabiniere Rossi il parroco di Monticello d'Alba quando benedisse — il 20 novembre scorso — le nozze della sventurata Lucia.

Disgrazia? Una visita al luogo dove ancor oggi sono visibili tracce di sangue, lungo i binari in località «Recinto Santo Spirito», a circa un chilometro e mezzo dalla stazione ferroviaria di Asti, basta per dubitare sulle intenzioni della giovane sposa. Ieri per tutto il giorno un banco di nebbia gravò sulla campagna astigiana; ma oggi, la giornata era chiara e l'itinerario della sventurata appariva ancor più paradossale.

Alle 7.15 di ieri mattina Lucia Vignola uscì di casa, a Castelnuovo, e salì sulla corriera diretta ad Asti. Si proponeva di raggiungere la famiglia paterna, a Monticello d'Alba, e doveva perciò scendere alla fermata di piazza Medici, al centro della città, ed avviarsi alla stazione per aspettare il treno che l'avrebbe condotta in paese. Suo marito, impegnato nel servizio a Castelnuovo, non avrebbe potuto trascorrere con la sposina le feste di Capodanno: l'aveva perciò lasciata andar sola, un po' a malincuore. Lucia discese veramente in piazza Medici oppure, nuova del tutto alla città, commise l'errore di smontare alla fermata di piazza Torino, all'ingresso di Asti? Ieri era giorno di mercato e la corriera era molto affollata: nè il conducente Ivaldi, nè il bigliettaio Roffinello ricordano a ricordare con esattezza dove la giovane sia effettivamente scesa. Ammettendo che Lucia abbia messo piede in piazza Torino, si comprende come possa aver preso una direzione sbagliata. Credeva d'andare verso il centro, ed invece muoveva i passi verso la campagna più aperta.

La strada che percorreva era un fangoso sentiero che per un po' costeggia il camposanto e poi, attraverso i campi, restringendosi sempre più, raggiunge i binari. Come mai la sposina non indietreggiò, presa dall'istintiva paura del treno? Perchè, ci si domanda, non salì sulla scarpata che si alza di circa tre metri sul livello della campagna? Non udì il fragore della locomotiva che sopraggiungeva a fari accesi?

Il mistero di Lucia Vignola è chiuso in questa sua drammatica incertezza davanti alla morte che avanzava. Accanto alla sua persona passò senza toccarla la locomotiva, passarono le prime cinque vetture. Soltanto alla sesta avvenne l'irreparabile, come dimostrano i brandelli di carne aggrumati sulle ruote di questo vagone.

I cantonieri Riccardo Agnese e Giuseppe Carosso, che lavoravano in quei pressi, avvertirono un fragore insolito — forse un urlo — nel frastuono del treno in corsa: per primi, videro chiaramente il corpo della sventurata trascinato lungo la scarpata dal carrello della sesta vettura.

Lì per lì, nessuno ebbe incertezza nel prospettarsi l'ipotesi del suicidio: solo una donna deliberata ad uccidersi può sceglier tanto bene il luogo e il modo. Anche la borsetta, ritrovata tra i binari, sembrava accennare ad un dramma sentimentale risolto con un gesto disperato. I carabinieri, sfogliando tra le diciassette o venti fotografie contenute nel portafoglio, trasalirono nello scoprire tra quelle immagini il ritratto d'un giovane militare dell'Arma che stranamente assomigliava ad uno scrivano del Comando del Gruppo dei carabinieri di Asti.

Le indagini si complicarono così d'improvviso; il sospetto si fermò sull'ignaro scrivano che, per qualche ora, fu invitato a dire sinceramente tutto quel che sapeva.

E quel certificato medico — rilasciato dal dott. Renzo Curti di La Spezia — che attestava, in data del luglio '54, la perfetta integrità fisica della giovane moglie sumentava la incertezza, alimentava vieppiù il dubbio che la ragazza avesse voluto uccidersi per un amore infelice; e il povero scrivano a difendersi con mille proteste d'innocenza.

Finchè, stamattina, le cose furono più chiare. Infatti in Castelnuovo Don Bosco arrivò una parola decisiva: la giovane che risponde al nome di Lucia Vignola era la moglie del carabiniere Roberto Rossi.

Erano passate da poco le 9 quando il Rossi, in servizio di ronda per il paese, ritornò sconvolto in caserma. Il suo sguardo, nello scorrere i titoli dei quotidiani, s'era fermato sul nome della sua Lucia. «Tenetelo d'occhio, che non commetta uno sproposito», mormorò il maresciallo ai commilitoni del Rossi, che lo vedevano atterrito e incredulo. Da Monticello d'Alba e da Pollenzo, dove la Vignola aveva per lunghi mesi gestito una macelleria di proprietà della famiglia, accorrevano ad Asti la madre ed i fratelli della poveretta, Tommaso e Francesco.

Nel pomeriggio, nella cella mortuaria, avveniva tra i pianti il riconoscimento ufficiale, presente il Sostituto Procuratore dott. Catrambone, il Pretore ed un cancelliere. Più tardi i congiunti di Lucia raggiungevano Castelnuovo Don Bosco per incontrarsi con Roberto Rossi. Dopo l'incontro, affettuoso e straziante, il tenente Bertini, del Gruppo di Asti, e il comandante la Tenenza di Villanova, iniziavano gli interrogatori

«Le avevo scritto di venire a Monticello per Capodanno, per far festa in famiglia. Sarebbe stato con mia — mi ha detto la madre — anche mio figlio Italo, che è chierico nel Seminario di Alba. Non lo avevasi mai scritto: Lucia ha voluto accontentare il nostro desiderio e certo ad Asti s'è smarrita nella nebbia. E' una disgrazia: noi la volevamo troppo bene, anzi marito l'adorava. Per qual motivo possiamo pensare che le sia tolta la vita?».

Il mistero, in ogni modo, rimane fitto intorno a quell'ora che Lucia trascorse sola ad Asti, vagabondando nella nebbia di una mattina fredda e cupa. Domani i suoi familiari la riporteranno a Monticello: si preparano funerali solenni per la giovane sventurata che in chiesa cantava l'«Ave Maria» di Gounod con voce chiara che commoveva.

g. gh.

Lucia Vignola e Roberto Rossi nel giorno del matrimonio

La nebbia impedisce il traffico sulle strade della Pianura Padana

A Novara si sospende il servizio degli autobus - Macchine abbandonate dagli autisti - Incidenti a catena sulla Milano-Varese - Navi bloccate e imbarcazioni disperse nella Laguna di Venezia - Una corriera si capovolge a Ferrara

Una nebbia fittissima e scesa ieri su gran parte della Pianura Padana, ostacolando seriamente il traffico nelle strade di maggior comunicazione. Purtroppo quasi ovunque si devono lamentare incidenti e disgrazie, alcuni dei quali molto gravi. I treni non hanno potuto viaggiare in orario; ritardi ancora più sensibili si sono registrati sulle autolinee. Nelle stesse città il movimento dei tram e delle auto è stato seriamente intralciato.

Nel PIEMONTE *due province sono state particolarmente coperte dal nebbione: quelle* di ALESSANDRIA e di NOVARA. *Nella prima città i vigili del fuoco non hanno avuto pace per tutta la giornata: continue chiamate per riportare in strada automezzi sbandati e per trasportarne in garage altri gravemente ammaccati. A Novara* città ni è persino dovuto sospendere il servizio di autobus per alcune ore. *In una piazza un'autocorriera ha investito un'edicola di giornali. Molti automobilisti provenienti da Torino e da Milano hanno lasciato le proprie macchine in città e hanno proseguito il viaggio in treno. Secondo i dati della polizia stradale nelle ultime 36 ore il traffico degli automezzi si è ridotto dell'80 per cento rispetto ai tempi normali. La visibilità è ridotta a due metri di distanza; è consentita una velocità di 10 chilometri all'ora.*

MILANO *da ventiquattr'ore è come sepolta da una densa caligine che oltre a conferirle un aspetto veramente spettrale, specialmente al mattino e durante la notte, rende la visibilità pressochè nulla anche nelle zone centrali. Secondo un primo sommario computo, la nebbia ha provocato da ieri pomeriggio ad oggi una settantina di incidenti*

Sulla rete ferroviaria che si irraggia da Milano per i vari centri della Valle Padana, le conseguenze del nebbione sono gravi. Per quasi 17 ore il movimento è rimasto paralizzato, gli scali merci inoperosi. Gli arrivi e le partenze dei convogli della Stazione Centrale sono avvenuti con considerevoli ritardi.

I primi incidenti si sono avuti sull'autostrada dei laghi, al quarto chilometro del tratto Milano-Varese, nonostante la presenza di diverse pattuglie di agenti della polizia stradale che regolavano il traffico col sistema della disposizione a catena e facendo uso di torce a vento: poco prima delle 7 di stamane un grosso autopullman carico di operai provenienti da Lainate, ha urtato un camioncino che lo precedeva, mandandolo ruzzoloni giù per la scarpata con un pauroso volo di cinque metri, e finendo in un fossato pieno d'acqua.

Altro incidente avvenuto sulla provinciale per Varese: dodici automobili che viaggiavano in colonna si sono investite una dopo l'altra. Mentre si procedeva alla sgombera della strada, rimasta ingorgata dai relitti delle dodici macchine venute a collisione, piombava sul groviglio un autobus carico di emigranti jugoslavi diretti all'aeroporto della Malpensa, per prendere un aereo che avrebbe dovuto sbarcarli a Sydney. L'abile manovra del conducente è valsa ad evitare una catastrofe.

La nebbia infine ha impedito a Paride Allegri, di 48 anni, di orientarsi, costringendo il poveretto colto da malore in via Vincenzo Monti, a rimanere a lungo accovacciato sul marciapiede. Egli decedeva per assideramento e stamane alcuni operai ne rinvenivano il cadavere che più tardi veniva trasportato all'obitorio municipale.

A VENEZIA *la nebbia ha bloccato il movimento nel porto, impedendo l'entrata e l'uscita delle navi. Stasera hanno raggiunto il numero di sei i piroscafi che al largo delle dighe di San Nicolò attendono una schiarita per entrare. Il traffico dei servizi pubblici è limitato alle linee interne del Canal Grande.*

Un folto gruppo di persone, in gran parte giovinastri di Burano, ha obbligato ieri sera il capitano della piccola motonave di linea a partire per l'isola dei mercitti, nonostante il suo parere contrario e l'ordine ricevuto dai superiori. Dopo qualche ora, da Burano veniva segnalato il mancato arrivo, ed allora veniva inviato un motoscafo di soccorso alla ricerca del battello, che solamente alle 8 del mattino fu trovato, sperduto, a circa metà strada fra Murano e Burano, con i passeggeri intirizziti dal freddo. *Questa mattina un'altra motonave della stessa linea ha investito ed affondato una barca in prossimità di Burano. I due pescatori che la occupavano sono stati salvati dall'equipaggio.*

A FERRARA *il termometro ha segnato 3° sotto zero. Lungo la strada Ferrara-Treviglio un'autocorriera diretta nel Basso Ferrarese, guidata dall'autista Edmondo Bugiano, di 36 anni, da Ferrara, si è trovata improvvisamente in mezzo a una vasta distesa di nebbia che l'ha costretta a rallentare parecchie volte. Ad un certo momento, mentre la vettura procedeva a passo d'uomo, è stata urtata da un camion che sopraggiungeva in senso contrario. Il conducente ha perso il controllo del mezzo, che è andato a cozzare contro un carro agricolo che si era fermato. Il Bugiano poneva mano ai freni forse con troppa energia; sta di fatto che il pesante torpedone carico di una quarantina di persone sbandava a sinistra e precipitava rovesciandosi dalla scarpata laterale alta cinque metri. Nell'incidente è morta Giovanna Garardelli,* di 16 anni, da Comacchio; altre feriti di una certa gravità che sono stati ricoverati e trattenuti all'ospedale di Ferrara, ed un'altra decina medicati e dimessi.

Nel POLESINE *ristagna una nebbia quale non si ricordava da anni. Treni e autopullman arrivano a Rovigo con sensibili ritardi. In seguito alla temperatura di quattro gradi sotto zero le strade sono coperte da una patina di ghiaccio che rende pericoloso il traffico. Al terzo chilometro della provinciale per Lendinara un pullman carico di trenta viaggiatori sulla linea Rovigo-Gaiba nel sorpassare un carretto veniva di strada cozzando contro un platano. Nell'incidente si lamentano sette feriti, tra i quali Isabella Dainese, di Bellino, di anni 68, che è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni. Anche l'autista Mario Andreotti, di 45 anni, rimaneva ferito seriamente.*

La difficile inchiesta per il delitto di Casorzo

Indagini in Germania dopo il confronto con l'autista

Casale, 30 dicembre.

Anche oggi, dall'alba al tramonto, sono continuate, ma senza successo, le ricerche del cadavere di Ettore Barberis, l'agricoltore di Casorzo, ucciso dal cugino ventiseienne Alberto Arrobbio di Vignale Monferrato.

I carabinieri di diverse stazioni della compagnia di Asti e di Casale Monferrato, nonostante la giornataccia fredda e nebbiosa, hanno battuto in ogni senso le campagne per un raggio di 12-15 chilometri intorno al luogo del delitto, frugando cespugli, anfratti e cave di tufo, scandagliando il fondo di stagni e di cisterne.

Corre voce che sarà prossimamente condotta a Casale l'autovettura «1100» noleggiata ad Alessandria dall'Arrobbio per trasportare il cadavere del cugino da lui ucciso, da Casorzo al ponte alessandrino sul Tanaro, per gettarlo nel fiume, come egli insiste ad affermare. Pare che quell'automobile fosse già colpita da sequestro per precedente mortale investimento in territorio di Novi, da parte di altro noleggiatore. Questa situazione facilita e semplifica la pratica di trasferimento della macchina dall'autorità giudiziaria alessandrina a quella casalese.

L'Arrobbio ebbe l'avvedutezza di sottoporre a meticoloso lavaggio la vettura, prima di restituirla al noleggiatore, ma il giudice istruttore spera di trovare egualmente, con un attento esame, qualche utile indicazione sulla macchina.

L'Arrobbio l'altro giorno è stato messo a confronto con l'autista casalese Lumello, sospettandosi una sua partecipazione al delitto di Vermezzo, di cui fu vittima il vecchio parroco di quel paese, don Beneggi, e all'aggressione e rapina del 5 agosto all'autista astigiano Augusto Grandi, sulla strada Grazzano-Casorzo: ma l'Arrobbio si dichiara sicuro di superare anche questo scoglio. Ha presentato infatti, come alibi, un certificato di studio che dice di aver conseguito in agosto in Germania, e precisamente il titolo di ragioniere contabile tedesco.

L'autenticità del documento e il periodo di espatrio del giovane vignalese sono ora al vaglio di agenti investigativi che indagheranno anche in Germania.

Un rogo di calze per sessanta milioni

Treviglio, 30 dicembre.

Un disastroso incendio ha distrutto quasi interamente un grosso calzificio di Brignano d'Adda, causando danni che secondo i primi accertamenti superano i sessanta milioni. Le fiamme si sono sviluppate verso le quattro di stamane nel vasto magazzino del filati dello stabilimento Maber, di proprietà di Enrico Azzolari. Il fuoco, trovando facile esca nel materiale depositato nel magazzino, si è subito propagato all'ancor più vasto padiglione vicino, cioè quello dei manufatti. Il suono delle campane a martello svegliava di soprassalto gli abitanti che si precipitavano fuori delle case e si davano da fare per tentar di spegnere le fiamme. Sopraggiungevano i vigili del fuoco di Treviglio, ma nonostante tutti i loro sforzi non potevano evitare che le fiamme si appiccassero anche alla officina meccanica ed agli uffici mostra, distruggendovi ogni cosa.

Soltanto dopo sei ore di lotta, i pompieri riuscivano ad avere la meglio ed a circoscrivere le fiamme domandole poi verso le 13. Alla fine si presentava uno spettacolo impressionante: la fabbrica era totalmente devastata in tutta la parte inferiore. La causa del disastro sarebbe un corto circuito provocato da un filo elettrico che passava presso un mucchio di filati

Zappando toccano una bomba che li sfracella tutti e tre

Ragusa, 30 dicembre.

Tre persone sono state uccise dall'esplosione di un ordigno bellico. Le vittime sono i mezzadri Salvatore e Giuseppe Cultrone rispettivamente di 29 e 33 anni, e il contadino Ferdinando Graticolo di 24 anni. Stavano lavorando nei campi in frazione Scoglitti, presso Vittoria, quando il Graticolo con la zappa ha urtato l'ordigno provocandone la esplosione. Le schegge hanno investito in pieno i due mezzadri e il contadino uccidendoli sul colpo.

Si annega in un canale perchè è in urto coi vicini

Alba, 30 dicembre.

Nel pomeriggio di ieri veniva denunciata ai carabinieri di Alba la scomparsa di una vedova di 73 anni Maddalena Cavagnoli abitante in via Rattazzi 7, che da qualche tempo era soggetta a una grave depressione morale a causa di litigi con i vicini. Le ricerche condotte alacremente in serata sono tutte inutili. Ma stamattina, alle 8, il cacciatore Pierino Settimo, passando lungo la sponda destra del Tanaro, in località Rotonda, scorgeva galleggiare sull'acqua il cadavere di una donna. Furono subito avvertiti i carabinieri e il cadavere fu tratto a riva. I presenti riconoscevano immediatamente la povera donna scomparsa. Il medico ha constatato che l'infelice era morta per annegamento da almeno 12 ore.

I nuovi ruoli delle imposte a Genova, Biella, Vercelli e Acqui

Nella città ligure il gettito delle tasse dirette comunali sfiora i due miliardi di lire

Genova, 30 dicembre.

Nella sede del Comune sono stati esposti gli elenchi dei contribuenti per l'imposta di famiglia del 1955. Dai ruoli, in visione a Palazzo Tursi, risulta che il totale del gettito delle imposte dirette comunali ammonta a 1 miliardo, 982 milioni, 627 mila e 616 lire.

Il gettito risulta suddiviso come segue: 74 persone pagano oltre 1 milione l'anno, per complessive lire 246.522.657; 99, oltre mezzo milione per 84.700.248; 891, oltre 100 mila lire per 155 milioni 625.818; 8 mila persone, oltre 50 mila lire per 350 milioni; 30 mila, oltre 15 mila lire per complessivi 650 milioni; 60 mila, oltre 3 mila lire per totali 150 milioni.

Su una popolazione di circa 700 mila abitanti, 1064 cittadini pagano il 30 per cento dell'intera imposta. Passando in rassegna l'elenco dei maggiori contribuenti si riscontrano venticinque nominativi nella lista di coloro che hanno denunciato un imponibile superiore ai 10 milioni. In testa alla graduatoria troviamo il signor Enrico Parodi, proprietario della Mato Gussi e dell'omonima società di navigazione, con 47 milioni; seguito da Pietro Mazza con 45 milioni, dall'industriale Rocco Piaggio con 36 milioni e da Giacomo Parodi con 26 milioni.

Più distanziati: Alfredo Porta Figari, Ambrogio Puri, il gruppo della famiglia Costa, composta da Giacomo fu Federico, Andrea, Alberto, Federico e Giacomo, tutti con 25 milioni ognuno. Seguono: Coardi di Carpeneto, 20 milioni; Antonio Cerruti, 20 milioni; Tito Sclaccaluga, 20 milioni; Pietro Ravano, 18 milioni; Benedetto Acquarone, 15 milioni; G. B. Bibolini, 15 milioni; Luigi Menge, 16 milioni; Federico Ricci, 13 milioni; Claudio Cuttola, 13 milioni; Luigi Radif, 12 milioni; Silvio Musso, 11 milioni; Raffaele Nalum, 10 milioni e mezzo; Enrico Boi, 10 milioni; Pietro Casareto, 10 milioni.

Fra gl'imponibili compresi fra 1 5 e i 10 milioni sono: Antonio Anfossi, 5 milioni; Amleto Angiolini, 6.750.000; Natale Asborno, 7 milioni; G. B. Barbagelata, 6 milioni; Camillo Barbarossa, 5 milioni; Arturo Becciardo, 6 milioni; Bartolomeo Boero, 7 milioni; Paolo Boero, 5 milioni; Paolo Bruzzone, 5 milioni; Filippo Cameli, 8 milioni e mezzo; Luigi Cameli, 8 milioni e mezzo; Giuseppina Carminada, 7 milioni; Emanuele Canepa, 5 milioni; G. B. Carena, 8 milioni; Mario Carena, 6 milioni; Attilio Carmagnani, 9 milioni.

Michele Carrino, 8 milioni e mezzo; Carlo Cataldi, 7 milioni; Giuseppina Cataldi, 5 milioni; Cesare Cavalleroni, 8 milioni; Stefano Chiarella, 5 milioni e 700 mila; Alfredo D'Albertis, 5 milioni; Gioachino Davoli, 5 milioni; Alberto Delleplane, 6 milioni; Ambrogio D'Oria, 7 milioni; Alfonso Dufour, 7 milioni; Alessandro Dufour, 7 milioni; Giovanni Enrico, 8 milioni e 700 mila; Matteo Enrico, 6 milioni e mezzo; Giuseppe Ferrara, 8 milioni; Fausto Gadolia, 6 milioni; Giovanni Gararone, 6 milioni; Costantino Groppallo, 5 milioni e mezzo.

Alfredo Pietro, 8 milioni e 300 mila; Angelo Invernizzi, 9 milioni; Federico Lombardi, 5 milioni; Giuseppe Maglio, 5 milioni; Giovanni Malvicini, 8 milioni; Giovanni Marabotti, 8 milioni e mezzo; Sergio Musso, 6 milioni e 750 mila; Giuseppe Narisano, 6 milioni e 350 mila; Giorgio Niccolic, 5 milioni; Giovanni Oliva, 5 milioni; Paolo Oliva, 5 milioni e mezzo; Lina Paolini, 5 milioni.

Biella, 30 dicembre.

Sono stati pubblicati i ruoli dell'imposta di famiglia per il Comune di Biella. Ecco l'elenco dei principali contribuenti; accanto ad ogni nome è indicato il reddito imponibile; tra parentesi, la somma da pagarsi al Comune:

Aimone Marsan Guido 2.000.000 (75.200); Aimone Marsan Rosalia 3.600.000 (192.960); Allara Adelina ved. Foscale 2.000.000 (75.200); Avondero Fedele 5 milioni 200.000 (340.850); Badà Francesco 5 milioni 200.000 (461.840); Barbera dott. Federico 8.000.000 (394.680); Barberis Ettore 30.000.000 (5 milioni 540.000); Barberis Canonico Oreste 2.200.000 (88.000); Basini comm. Gian Maria 3 mil. 600.000 (186.000); Berchio Galoppo Felice 2.900.000 (136.555); Mena Giuseppe Vincenzo 2.050.000 (80.560); Benassi dott. Enrico 2.750.000 (125.976); Bernero dr. Virginio 4.200.000 (243.880); Berruto dr. Alessandro 2.450.000 (103.757); Bersano Leone 2.700.000 (120.680); Bertotto Albino 7.200.000 (539.500); Bertotto Luigi Ercole 8.300.000 (841.500); Bertotto Luigi 3.200.000 (161.640); Bertotto Ottavio 7 milioni 300.000 (538.500); Bertrand Alfredo e Giulio 10 milioni 000.000; Biancoli Francesco 2.350.000 (100.000); Bianch Orazio 3.000.000 (140.700); Biotto Italia Aldo 3.000.000 (145.000); Biotto Baldo Bruno 4.500.000 (269.650); Biotto Baldo Franco 2.500.000 (105.870); Boccadelli Aldo 3 milioni 400.000 (174.150); Boggio Emilio 4.500.000 (328.500); Boggio Federico 4.250.000 (245.000); Boggio Mario 5.000.000 (320.500); Boggio Silvio 5.000.000 (320.500); Bonino Angelo 2.200.000 (88.000); Borri Brunetto Mirto 2.300.000 (97.400); Borsetti Giacomo 8 milioni 800.000 (750.000); Borsetti dr. Giulio 5.000.000 (320.000); Bosio Natale 3.500.000 (179.000); Botto Eligio 11.000.000 (1.188.300); Botto Ercole 9.000.000 (811.800); Botto Federico 11.000.000 (1 milione 188.300); Bracco Giovanni 3.500.000 (179.000); Bracco comm. Zaverio 7.000.000 (521.500); Buratti Costantino 6.200.000 (380.800); Buratti Ferdinando 5 milioni (320.500); Buratti Guglielmo 3 milioni (140.000); Buratti Luigi 2.800.000 (131.480); Buratti Virgilio 6.500.000 (434.600); Cabiati Carlo 2.600.000 (116.220); Cappa Verzone Giuseppe 2 mil. 200.000 (88.000); Cappio Elvira ved. Zanon 10.000.000 (1.000.000); Carsecio Rodolfo 16.000.000 (1.954.000); Caito Edoardo 2.500.000 (108.000); Cavigioli Mario 8.000.000 (689.200); Cerruti Silvio 24.000.000 (2 milioni 200.000); Chiorino Angelo 3 milioni (140.550); Chiorino Fulvio 3.000.000 (140.850); Chiorino Lorenzo 2.500.000 (108.875); Chiorino Maria 3.800.000 (211.880); Cionini Aldo 2.000.000 (75.200); Coda dr. Pier Paolo 2.500.000 (100.000); Coggiola Gio. 2.500.000 (108.875); Converso Giovanni 3 mil. 200.000 (162.500); Converso Gius. 2.500.000 (105.875); Converso comm. Mario 7.500.000 (618.000); Cucco Carlo 2.000.000 (75.200); Cucco Paolo 2.000.000 (75.200); D'Amato dr. Giuseppe 3.700.000 (188.480); De Giorgis Gius. 3.000.000 (218.000); Delmastro Umberto 2 milioni (140.850); D'Ovidio Laura ved. Petiva 2.700.000 (120.650); Faudella Eugenio 3.000.000 (217.425); Feria Italo 4 milioni (223.470).

Ferraris dr. Leo 2.600.000 (116 mila 220); Ferrarone Guglielmo 5.000.000 (320.500); Filia Adolfo 15.000.000 (1.781.000); Filia Roberto Edoardo 9.500.000 (932.000); Filia Ettore 22.000.000 (2.640.000); Filia Giovanni 7.500.000 (533.000); Filia Luigi 15.700.000 (1.893.650); Fiorio Orazio 3.000.000 (140.850); Foglio Edoardo 4.300.000 (248.000); Foscale Aldo Maria 3.300.000 (169.600); Franzeri Luigi 4.200.000 (243.180); Gaia dr. Gustavo 2 milioni (811.800); Gallia Riccardo 3.500.000 (105.875); Gallo Antonio 2.300.000 (97.400); Garabello Angelo 2.500.000 (105.875); Garlanda Aldo 9.000.000 (811.800); Garlanda Ugo 3.800.000 (212.000); Ghisalberti ing. Guido 2.800.000 (105 mila); Grasso Guido 2.300.000 (97.405); Guarnieri dr. Mario 2.300.000 (97.405); Guglielmino Francesco 3.600.000 (192.620); Lesina Egidio 3.500.000 (686.000); Maffei Mario 3.500.000 (120.680); Maggia Cornelio 2.500.000 (108 mila 875); Magliola Alessandro 4.000.000 (233.000); Marsala Gaetano 2.500.000 (105.000); Mecco rag. Adolfo 2.000.000 (75.200); Mello Grand Roderigo 3.500.000 (180.000); Miglietti Guido 2.700.000 (120.930); Cravello rag. Oleo 2 milioni 700.000 (120.650); Milanese 2.000.000 (75.200); Mombello Armando 2.100.000 (83.100); Mongliardi Corinno 4.700.000 (230 mila 930); Mosca Alvisa 6.400.000 (438.700); Mosca Giovanni 2 milioni (138.000); Mosca Giovanni di Alessandro 2.200.000 (88.000); Mosca Orazio 15.500.000 (1 milione 892.000); Mosca rag. Pietro 3.000.000 (138.000); Mosca Roberto 2.500.000 (105.875).

Olivieri Giovanni 2.000.000 (75 mila 200); Ormezzano Ilario 3 milioni 200.000 (161.000); Ogliaro Mario 2.000.000 (75.200); Pagani dr. Ario 3.700.000 (198.000); Paria Gino 6.500.000 (484.000); Peretti Guglielmo 2.500.000 (105.875); Poma Filippo 7.500.000 (619.000); Pria Antonio 18.000.000 (2.155.000); Ramella Aldo 2.900.000 (136.500); Ranotto Pietro 4.100.000 (237.390); Reda Carlo 8.400.000 (718.400); Reda Gregoria 8.000.000 (375.800); Rientdone dr. Angelo 2.500.000 (105.875); Ricca Clemente 2.000.000 (75.200); Rieder Carlo 2.800.000 (200.000); Rivetti comm. Oreste 100.000.000 (12.000.000); Rivetti Franco 30.000.000 (3.552.000); Rivetti Giorgio 7.500.000 (610.000); Rivetti dr. Giovanni 3.000.000 (140.000); Rivetti Giulio 9.000.000 (811.000); Rivetti Guido Alberto 33.000.000 (4.300.000); Rivetti dr. Mario 20.000.000 (2.320.000); Rivetti Ottavio 8.400.000 (720.000); Rizzo rag. Vincenzo 3.200.000 (169.000); Sacerdoti Franco 2 milioni 250.000 (89.400).

Schiapparelli Ernesto 2.500.000 (105.870); Schneider Daniele 2 milioni (75.200); Schneider Giovanni 8.300.000 (833.000); Schneider Paolo 10.100.000 (1.020.000); Sella Andrea 9 milioni (811.000); Sella Bianca 3 milioni (140.000); Sella Cesare 15.500.000 (1.880.000); Sella Ernesto 13.800.000 (1.439.000); Sella Giorgio 8.800.000 (384.000); Sella Riccardo 8.500.000 (389.000); Sella Venanzio 2.250.000 (95.000); Serralunga Roberto 4 milioni (223 mila); Simone Ezio 10 milioni (981.000); Sormano dott. Ugo 2 milioni (75.200); Sossi Giuseppe 2.700 mila (75.200); Sunder Alfredo 2.700.000 (120 mila); Tallia Aldo 6.500.000 (484.000); Tallia Dante 4.850.000 (378 mila); Tallia Giuseppe 8 milioni (140.800); Tallia Mario 6.500.000 (484.200); Tallia Pierino 6.500.000 (484.200); Tallia Valentino 3 milioni (140.800); Tarello Viera Renso 3 milioni (140 mila); Tua Marino 8.000.000 (170 mila); Vaglio Rubens 23.500.000 (1.320.000); Valle Emilio 2.300.000 (97 mila); Valle Enrico 2.150.000 (95 mila); Vignazia Fortunato 2 milioni (75.200); Viola Rodolfo 2 milioni (75.200); Vitale Alberto 8.250.000 (446 mila); Zerbetto Raffaello Albino 5.500.000 (349 mila); Zignone Clotilde ved. Filia 5.300 mila (685 mila); Zontini Claudio 2.200.000 (88.000).

Vercelli, 30 dicembre.

Elenco dei maggiori contribuenti di Vercelli per la imposta di famiglia e ruolo, con imponibile superiore ai due milioni di lire: Giuseppe Bianchi Martina, reddito imponibile L. 10.000.000; Giuseppina Bergamasco 5.500.000; Cont. Laura Avogadro 6.000.000; Avv. Andrea Vercellotti 4.800.000; Ernesto Restano 3.800.000; Cantone Luigi 3.600.000; Cantone Carlo fu Natale (eredi) 3.500.000; Sella Ugo 5.084.000; Emanuelli Carlo 2.930.980; Roy Alfredo 2 milioni 834.000; Roy Guido 2 milioni 834.000.

Francese Candido 2.726.100; Guidetti geom. Anselmo 2.700.000; Bocchio Adolfo 2.500.000; Bocchio Luigi 2.500.000; Viano rag. Giovanni 2.500.000; Maragliano Giuseppina 2.350.000; Renditore Vincenzo 2.250.000; Ilaria Oreste due milioni 157.440; Elvo Aldo 2 milioni 150.000; Laura Walter 1 milioni 100.000; Picco dott. Francesco 2.041.000; Sampietro ing. Giovanni 2.034.700.

Acqui, 30 dicembre.

Imposta di famiglia per l'anno 1955 (redditi superiori ai milione): Barcellario avv. Giuseppe 1.050.000; Albertini Ferdinando 1.810.000; Allemanni Alfredo 1 milione 300.000; Biasini prof. Ferdinando 1.100.000; Bocca Giuseppe 1.050.000; Bruno rag. Giuseppe 1.400.000; Carozzino Salvatore 1.260.000; Cazzulini Franco 1 milione 450.000; Collino Franco 1 milione 196.000; Ferrando Guglielmo 1.000.000; Gaino Giovanni 1.810.000; Gazelli Guido 1 milione 300.000; Giacobbe Giovanni 1.650.000; Malvicino Antonio 1.450.000; Malvicino Carlo 1 milione 450.000; Mazzucco Dottor Stefano 1.200.000.

Merlo Lorenzo 1.200.000; Mongiardini Francesco 1.050.000; Moreili Silvio e Mario 1.100.000; Pallavicini Luigi 1.200.000; Pisia avv. Giacomo 1.150.000; Ramacciotti ing. Mario 1.050.000; Ricci Margherita ved. Reimandi 1 milione 100.000; Zaccone dr. Domenico 1.450.000; Baralis Fausto 1.000.000; Baralis Carlo 1.000.000; Baratelli Stefano 1.400.000; Barberis Pietro 1.000.000; Beccaro Migliorati Francesco 2.500.000; Beccaro Giovanni 4.000.000; Bosetti Marcello 1.000.000; Cerlani Cesare 1.350.000 Chiabrera Castelli 1.700.000; Dotto Giuseppe 1.100.000.

Grattarola Carlo 1.500.000; Ivaldi geom. Giovanni 1.700.000; Ivaldi Luigi 1.000.000; Merlo G. B. 1.100.000; Papis Ginevra 1.000.000; Perfumo dr. Mario 1.500.000; Pincione rag. Ercole 1.000.000; Reimandi Giuseppe 1.000.000; Ricci Giuseppe Vittorio 1.010.000; Rolando Luigi 1.000.000; Santi G. B. 1.450.000; Sotto Giovanni 1 milione 150.000; Barisone Carlo 1.650.000.

Colloquî per ricostruire la ferrovia Cuneo-Nizza

L'argomento verrà discusso tra pochi giorni dal ministro Martino e da Mendès-France - Gli interessi della Svizzera per il tronco Cuneo-Torino-Basilea

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 30 dicembre.

Le ultime travagliate vicende parlamentari francesi fino al successo finale di Mendès-France, in poche capitali e metropoli del mondo son state seguite con tanta ansia come in questa piccola città capoluogo di una provincia sia pur grande. In Comune, alla Camera di Commercio, all'Ente Turismo, la domanda più frequente era: «Credete che Mendès-France ce la farà?»; e quando si è saputo in serata che il Presidente del Consiglio ce l'aveva fatta, è stato un generale sospiro di sollievo (anche da parte, è sembrato a molti, dei dirigenti di partiti più avversi all'Unione Europea).

Come gli amministratori della cosa pubblica nel Cuneese siano diventati tanto accesi sostenitori di Mendès-France, è presto spiegato. Se il Premier francese fosse caduto, egli non si sarebbe evidentemente più recato fra pochi giorni a Roma per i preannunciati colloqui col presidente Scelba e col ministro degli Esteri Martino: ora, un qualche punto all'ordine del giorno di tali incontri concerne il problema più sentito in tutta questa provincia: la ricostruzione della ferrovia fra Cuneo e Nizza.

E' un problema più volte illustrato su queste colonne, e non staremo quindi a ritracciarne la storia. Dal giorno in cui cessarono le ostilità nel corso delle quali i tedeschi avevano devastato la linea, è stato tutto un susseguirsi di incontri, di ordini del giorno, di voti italo-francesi auspicanti la ricostruzione della ferrovia. Ricorderemo soltanto le dichiarazioni Pleven-De Gasperi di Santa Margherita, con le quali i due uomini di Stato caldamente raccomandavano ai rispettivi Paesi di tener fede all'impegno già assunto nel febbraio '49 (Rapporto sulla Unione Doganale italo-francese): «La linea Cuneo-Breglio-Ventimiglia è interrotta nel tratto Airole-Vievola: le comunicazioni tra le due nazioni attraverso questa linea devono essere ristabilite».

Non ostante tanto autorevoli raccomandazioni, da Santa Margherita in poi il problema sembrò allontanarsi invece che avvicinarsi alla soluzione, senza che affiorassero controargomentazioni chiare e non ribabili. Si è parlato di atteggiamento di certi ambienti militari contrari alla ricostruzione di una linea di montagna «facilmente interrotta in caso di ostilità»: voce indubbiamente assurda in quanto a dotti strateghi non sfugge certo il fatto che lo stesso timore giustifica ca

ULTIME NOTIZIE

Il Segretario generale dell'ONU è partito in volo per Pechino

Scopo ufficiale del viaggio è di chiedere la liberazione degli 11 aviatori americani - Egli ha però la missione confidenziale di ricercare una distensione fra la Cina e l'Occidente

(Dal nostro corrispondente)
New York, 30 dicembre.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarkjoeld, è partito stasera da New York su un *Constellation* speciale dell'aviazione militare statunitense per il lungo viaggio che, attraverso Londra e Parigi, lo porterà a Pechino. Scopo ufficiale della sua missione è di cercar di ottenere dal governo comunista cinese la liberazione degli undici aviatori americani condannati per un preteso reato di spionaggio; però il suo compito è assai più vasto: sondare discretamente le possibilità di un *modus vivendi* fra la Cina e l'Occidente.

Quale sia la portata del viaggio di Hammrakjoeld è dimostrato dal fatto che domani egli si fermerà a Londra per discutere la situazione con Eden; poi il giorno di Capodanno farà sosta a Parigi, su richiesta urgente rivoltagli oggi da Mendès-France, per esaminare con il *Premier* francese vari problemi connessi specialmente all'Indocina; quindi il 3 gennaio sosterà a Nuova Delhi per un incontro con il *Premier* indiano Nehru, «mediatore» abituale fra Pechino e l'Occidente. Soltanto il 6 gennaio egli inizierà le sue discussioni con il governo cinese.

Poco prima di lasciare New York, il Segretario dell'ONU ha dichiarato alla stampa: «Non so quale sarà l'esito del mio viaggio; posso dire soltanto che farò del mio meglio. Terrò presenti non soltanto gli importanti interessi internazionali connessi alla questione dei prigionieri americani, ma anche gli interessi di carattere strettamente personale dei prigionieri in quanto esseri umani».

Hammrakjoeld è accompagnato da quattro membri della segreteria dell'ONU — un norvegese, uno svedese, un pakistano e un americano — i quali assisteranno anche agli incontri con Eden, Mendès-France e Nehru.

Il Segretario dell'ONU porta con sè anche un elenco di militari delle Nazioni Unite che si trovavano in Corea e dei quali non si è più avuta notizia: fra di essi si trovano oltre 500 americani, 2100 sud-coreani, 45 britannici, 43 australiani, 15 sud-africani ed un centinaio di turchi. Tuttavia l'interesse della sua missione, ripetiamo, è assai più diplomatico che umanitario; e se a Pechino egli troverà una volontà distensiva, egli potrà ottenere risultati importanti.

Dall'aeroporto civile di New York è partita stasera, su un aereo di linea, anche una «personalità» interessante per diversi, e assai più futili motivi: la diciottenne Eleanor Maicy, una contadina del Minnesota che per incarico dell'Associazione produttori di latte americana deve portare a Mendès-France — gran bevitore di latte — 42 litri di latte (uno per ogni Stato). Ella è salita in aereo alle 13 (ora locale) e giungerà domani a Parigi, per offrire il suo dono al Primo ministro francese il giorno di Capodanno.

La graziosa ragazza attendeva a New York da martedì il momento della partenza: aspettava che Mendès-France concludesse a termine con successo la sua battaglia parlamentare. A nome dell'Associazione produttori di latte, ella dovrà ringraziare Mendès-France per la campagna da lui svolta in Francia a favore di un maggiore consumo di latte e per la lotta contro l'alcoolismo.

g. t.

Misterioso suicidio di un ufficiale inglese

Londra, 30 dicembre.

Agenti del servizio di controspionaggio e della Sezione speciale di Scotland Yard hanno proseguito oggi attivamente le indagini sul misterioso suicidio del tenente di Marina Robert Trail, addetto alle ricerche subacquee segrete del Ministero dei rifornimenti.

Il tenente, che aveva 30 anni, si gettò ieri pomeriggio da una finestra al settimo piano della sede del Ministero, sfracellandosi al suolo. Poichè il Trail, uno scozzese di Glasgow, era di carattere gioviale e appariva sempre d'ottimo umore, si esclude che il suicidio sia da attribuirsi a depressione psichica o a dispiaceri di natura sentimentale.

Si indaga invece sull'attività del giovane ufficiale in rapporto alle mansioni da lui svolte al Ministero dei rifornimenti. Egli aveva accesso a numerosi segreti riguardanti i risultati delle ricerche sperimentali sulla costruzione ed il funzionamento dei più moderni aerei militari.

Il tenente era un ricercatore assai attivo e coscienzioso, spesso rimaneva in ufficio oltre l'orario, sino a tarda sera. I suoi superiori pronosticavano per lui una brillante carriera. Si fece egli invece prendere nella rete di spie straniere? Riuscirono queste a strappargli preziose informazioni segrete? Oppure egli commise, nelle sue ricerche, un fatale errore che non seppe perdonarsi ed al quale, data la sua coscienziosità, non seppe sopravvivere? La polizia ed il controspionaggio sono all'opera per risolvere questo appassionante mistero.

Era fuggita da Praga in Occidente

Campionessa di pattinaggio minacciata di ratto a Vienna

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 30 dicembre.

La nota campionessa cecoslovacca di danza e di pattinaggio artistico sul ghiaccio Jirina Nekolova, non fa più un passo fuori dall'albergo, in zona inglese dove è scesa, senza una scorta. La Nekolova, durante una *tournée* in Inghilterra, aveva dichiarato di non voler più far ritorno in patria. Scritturata a Vienna, ieri è stata avvertita da due ufficiali, pare appartenenti al controspionaggio britannico, che i cechi avevano predisposto un piano per catturarla e riportarla a Praga.

Agenti comunisti ungheresi verrebbero fatti passare clandestinamente in Austria in un determinato punto del confine, e precisamente in località Groß-Petersdorf. La zona è da qualche giorno più attentamente sorvegliata da gendarmi austriaci che spesso, informa la serale *Weltpresse*, vengono fatti segno a sparatorie da parte delle guardie di frontiera ungheresi.

A Graz la polizia ha tratto in arresto l'ungherese Lajos Dehk, la cui attività in Austria non è apparsa ben chiara alle autorità. Il Dehk era stato fino allo scorso mese di novembre cassiere del partito comunista magiaro a Budapest. Un bel giorno fuggì a Graz e qui affermò di essere scappato dal suo paese per motivi politici. E' ora risultato che il Dehk aveva prelevato dalla cassa del partito notevoli somme di denaro e che dopo la sua fuga dall'Ungheria lo avevano radiato dai ranghi del partito comunista. Ora gli austriaci dovranno decidere se l'infedele cassiere deve essere considerato un profugo politico o un delinquente comune, nel quale ultimo caso potrebbe venir consegnato agli ungheresi per essere giudicato.

p. b.

Commovente storia d'una Cenerentola inglese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 dicembre.

Una ragazza di 13 anni, che vive insieme col padre ammalato nel distretto di Limehouse, è stata protagonista di una storia che ricorda da vicino l'antica favola di Cenerentola. La bimba, che si chiama Jeannette Chilca, aveva trovato una valigia il giorno della vigilia di Natale e l'aveva riconsegnata alla polizia. In premio era stata invitata al ballo dei ragazzi organizzato presso la stazione di polizia di Limehouse. Ma al momento di ricevere l'invito, la ragazza ha cominciato a piangere, poichè non possedeva un vestito col quale potesse partecipare al ballo.

La storia è stata pubblicata dai giornali di Londra e la modern a Cenerentola, che ha pianto per non poter andar al ballo, ha commosso i lettori britannici. In poche ore la piccola Jeannette ha ricevuto in dono dalle persone più diverse tanti abiti che probabilmente non riuscirà mai ad indossarli tutti.

Sono state 627 le offerte pervenute alla polizia a favore della Cenerentola inglese. Ognuna delle 627 persone che ha inviato il suo dono ha chiesto di poter fare da padrino alla piccola Jeannette in occasione del suo primo ballo.

La polizia ha intenzione di accontentare tutti i donatori e perciò ha predisposto uno speciale servizio per deviare il traffico e permettere il passaggio dei 627 padrini sulla strada che conduce alla sala da ballo. Tra i doni ricevuti da Jeannette figurano molti abiti da ricevimento, una ventina di paia di scarpette da ballo e un paio di pattini a rotelle. Un giornale ha affittato la carrozza di un circo, trainata da piccoli cavalli, e l'ha addobbata appositamente perchè la piccola Cenerentola se ne serva per recarsi al ballo.

r. a.

Il premio Nobel Hertz ricevuto dalla Russia a Lipsia

Berlino, 30 dicembre.

L'ufficio di informazioni di Berlino ovest (I.W.E.) annuncia che il professore tedesco Gustav Hertz, premio Nobel per la fisica, è rientrato sin dal mese di settembre dall'Unione Sovietica, dove si trovava dal 1945, ed è divenuto titolare della cattedra di fisica all'Università Karl Marx di Lipsia. Egli avrebbe scoperto nel 1928 uno dei metodi che servì, più tardi, alla fabbricazione della bomba atomica.

Hertz fu, fino al 1933, capo dell'istituto di fisica dell'Università tecnica di Berlino, carica dalla quale si dimise per ragioni politiche quando i nazisti assunsero il potere. Divenne allora capo dei laboratori di ricerche della Siemens e presso tale società rimase fino al 1945, anno in cui fu deportato in Russia. L'I.W.E. dichiara che con lui fu deportato pure un altro scienziato tedesco Manfred von Ardennen e insieme lavorarono al centro di ricerche atomiche sovietico di Suchum, sul Mar Nero, dopo essere stati qualche tempo a Sotchi.

Donato ai sud-coreani l'ospedale italiano a Seul

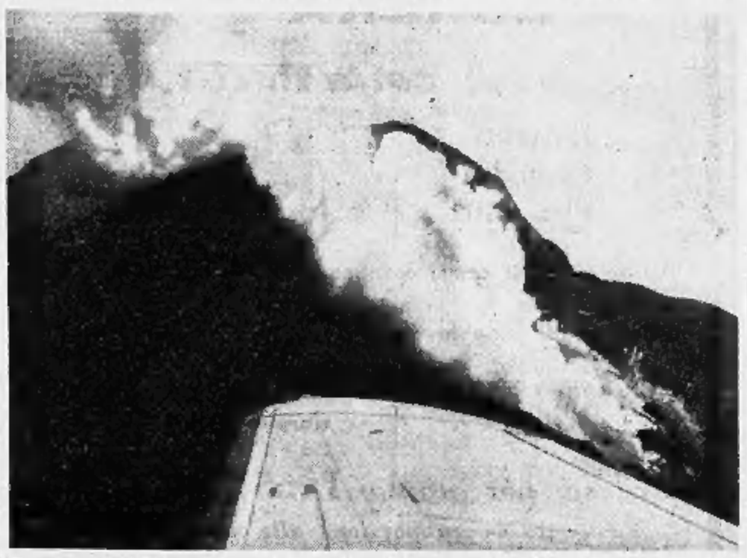
Seul, 30 dicembre.

Nel corso di una semplice cerimonia, l'ospedale della Croce Rossa Italiana ha donato questo pomeriggio al governo sud-coreano il suo equipaggiamento sanitario.

Nel corso della cerimonia odierna l'unità sanitaria italiana è stata oggetto di una citazione presidenziale «per il suo notevole contributo alla salute della popolazione della Corea».

Il personale dell'ospedale partirà domenica prossima alla volta dell'Italia, via Giappone. Il materiale che forma l'equipaggiamento sanitario donato al governo sud-coreano ha un valore di 200.000 dollari.

Lo Stromboli in eruzione



Il magma incandescente che esce da uno dei crateri dello Stromboli visto dall'aereo (Tel.)

Interrogati per quattro ore dal Procuratore di Belgrado

Gilas e Didjer saranno processati per propaganda contro il regime jugoslavo

Sono passibili di una pena dai sei mesi ai vent'anni di carcere - La stampa attacca i due "deviazionisti" come agenti stranieri

(Nostro servizio particolare)
Belgrado, 30 dicembre.

Milovan Gilas, già uomo di fiducia di Tito e numero 3 del regime jugoslavo, e Vladimir Didjer, deputato e biografo ufficiale del maresciallo, sono stati formalmente accusati oggi in base all'art. 118 del codice penale, sotto l'imputazione di «propaganda calunniosa e ostile, destinata a recare pregiudizio agli interessi vitali del Paese», e deferiti all'autorità giudiziaria.

Questa mattina i due «deviazionisti» sono stati convocati dal giudice istruttore presso la Procura distrettuale di Belgrado, che li ha interrogati per quattro ore, contestando ad essi le accuse ed i fatti su cui si basano tali accuse (fra l'altro, le interviste di Gilas al New York Times e al Times di Londra, giusta precedente a quella, e la convocazione di una conferenza-stampa da parte di Didjer).

Dopo l'interrogatorio, contro ogni aspettativa, i due accusati hanno fatto ritorno alle loro abitazioni, e più tardi Gilas è uscito con la moglie per fare acquisti. E' molto probabile che, completata l'istruttoria, essi vengano arrestati: le accuse sono molto gravi, ed in base all'art. 118 possono essere condannati da sei mesi a venti anni di carcere; inoltre i due non sono più protetti dall'immunità parlamentare.

In serata è stato ufficialmente comunicato dalla Procura che contro Gilas e Didjer è stata promossa un'azione penale. Per ora essi sono i due soli imputati; con ogni verosimiglianza, però, saranno colpiti anche gli altri elementi «socialisteggianti» del partito comunista titino, e gli avversari della frazione ortodossa diretta da Kardelj. E' in corso, inoltre, una forte campagna di stampa contro i due imputati.

Un articolo del giornale Borba, organo centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, esamina stamane Gilas «di essere ricorso all'estero e agli ambienti reazionari ostili alla Jugoslavia» per esprimere i suoi punti di vista, «mentre aveva la possibilità di farlo nel corso della terza sessione plenaria del Comitato centrale della Lega, quando il suo discorso fu radiodiffuso integralmente dalla radio di Belgrado».

Secondo il giornale, Gilas e Didjer, «falliti completamente come uomini politici nella Jugoslavia socialista, hanno tentato di affermarsi appoggiandosi all'opinione pubblica straniera e cercando sostegno in quegli ambienti, che non sono amici della Jugoslavia socialista».

Dopo aver affermato che «in tutto questo, essi hanno dato prova di mancare di quella coscienza nazionale e di quel patriottismo, di cui hanno dato invece prova taluni politici borghesi», il giornale così concludeva: «Prendendo la strada che essi hanno preso, Gilas e Didjer possono soltanto divenire i nemici della Jugoslavia e del socialismo, passibili delle pene stabilite dalle leggi che essi hanno votato».

g. g.

Negli Stati Uniti 20 gradi sotto zero

Chicago, 30 dicembre.

Un'ondata di freddo si è abbattuta sugli Stati nord-occidentali della Confederazione americana. Nel Wisconsin e nel Michigan la temperatura ha raggiunto i venti gradi sotto zero, mentre abbondanti nevicate vengono segnalate dall'Oregon, dal North Dakota, dall'Idaho e da Washington. In molte zone il traffico stradale e ferroviario risulta semiparalizzato a causa dei grossi cumuli di neve che il vento forma lungo le arterie di grande comunicazione. Diciannove persone sono morte, vittime di assideramento o di incidenti stradali dovuti al maltempo.

Anche nelle regioni sud-occidentali le condizioni atmosferiche sono pessime. Nella California meridionale il gelo minaccia di recare gravissimi danni agli agrumeti. Negli Stati orientali piove ininterrottamente da parecchie ore e i corsi d'acqua si gonfiano a vista d'occhio. Nella Florida del Nord il termometro è sceso sotto lo zero.

Un nuovo aeroporto a Roma sostituirà quello di Ciampino

Roma, 30 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge con il quale viene portata definitivamente a 14 miliardi la spesa complessiva per il completamento del lavoro di costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino che diverrà il vero e proprio aeroporto di Roma, in quanto quello di Campino verrà riservato al transito di talune linee aeree nazionali, ed agli apparecchi privati e da turismo.

Per l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino sono stati fino ad ora appaltati lavori per 4.446.000.000 lire. L'aeroporto, il cui complesso centrale occuperà una superficie di circa 700 mila mq. per i piazzali, l'aerostazione e fabbricati vari, sarà fra i più moderni e disterà circa un chilometro e mezzo a nord dalla ferrovia Roma-Fiumicino parallelamente al mare. Particolare questo molto importante perchè non vi saranno nei pressi antenne o supporti di trasmissioni elettriche, telefoniche, ferroviarie, ecc., come viceversa avviene nelle vicinanze dell'aeroporto di Ciampino. Tutti gli impianti saranno in cavo sotterraneo.

Le piste di volo sono ubicate rispettivamente nella direzione nord-sud, una della lunghezza di m. 3000 e la seconda di m. 2570 con larghezza di m. 60, oltre le due strisce laterali di sicurezza della larghezza di m. 16 ciascuna.

A colpi di trincetto uccide la coinquilina

San Severo, 30 dicembre.

La polizia è stato è riuscita a sottrarre all'ira della folla il calzolaio settantenne Giuseppe Castiglione, il quale con tre colpi di trincetto aveva ucciso la coinquilina Giovanna Giannini, di 24 anni, madre di due bambini.

Da quanto si è potuto apprendere, il vecchio calzolaio ha ucciso la Giannini perchè nell'alterco, nato da futili motivi, era riuscita a gridare più forte. Indispettito da questo fatto, il Castiglione aveva impugnato il trincetto e, entrato di corsa nell'abitazione della donna, l'aveva colpita ripetutamente sotto gli occhi della figlia più grande, una bimba di appena tre anni. Sembra che tra i coniugi Castiglione e la vittima già altre volte vi fossero stati violenti litigi. Il marito della Giannini, che lavora fuori paese, nel rincasare di notte ha trovato la moglie morta. I medici legali hanno accertato che la Giannini è deceduta all'istante per un colpo di trincetto al fegato.

Cattura con le mani una giovane e forte aquila

Padova, 30 dicembre.

Un aquilotto, di età inferiore ad un anno ma con tremendi artigli e un'apertura di ali superiore ai due metri, è stato catturato con le mani dal trentenne Luigi Zampieri. Il rapace, probabilmente spinto in pianura da qualche bufera abbattutasi sui monti, stava volando sul centro di Piazzola, a poca distanza dal suolo; lo Zampieri, con un balzo improvviso è riuscito ad afferrarlo. L'acquilotto è ora incatenato, su una gruccia in casa dello Zampieri.

Allattando la sua piccina si addormenta e la soffoca

Velletri, 30 dicembre.

Una bambina di un mese e mezzo ha perduto la vita, stamane, in modo tragico. La piccola, Stefania Rosi, che da giorni non si sentiva bene, dormiva in letto insieme ai genitori, Fedro di 27 anni ed Irma di 23 anni. Verso le 4 di stamane la madre si svegliava e allattava la piccola, che subito si addormentava. Anche i genitori riprendevano sonno. Senonchè verso le 6 il padre, destatosi all'improvviso, accendeva la luce, si drizzava sui guanciali e dava uno sguardo alla bambina strettamente aderente al corpo della madre. Subito si accorgeva che era inerte e senza respiro. Destò la moglie sconvolto, pensando che la piccola Stefania fosse stata colpita da malore. I genitori l'avviluppavano in una coperta e la trasportavano all'ospedale di S. Maria Maddalena, ove il medico di guardia non poteva far altro che constatarne la morte, avvenuta per asfissia.

La bimba era rimasta infatti soffocata sotto il corpo della madre, addormentatasi profondamente. La giovane mamma, involontaria causa della morte della creaturina, è stata colta da una terribile crisi di disperazione.

I giovani liberali contrari alle pensioni ai deputati

Roma, 30 dicembre.

La Segreteria nazionale della gioventù liberale ha preso posizione contro l'annunciato proposito di concessione di pensione ai parlamentari. Si osserva in proposito che l'art. 69 della Costituzione statuisce che i membri del Parlamento ricevano una indennità stabilita dalla legge; le disposizioni relative all'indennità dei parlamentari sono contenute nella legge 9 agosto 1954, n. 1462. Per modificare tale disposizione legislativa — si aggiunge — occorrerebbe quindi una nuova legge, discussa e votata dalle Camere, non certo in Comitato segreto. Nel caso specifico, poichè la pensione non può essere considerata come indennità, occorrerebbe addirittura una legge costituzionale. Oltre queste considerazioni di carattere giuridico-costituzionale, contro l'annunciato progetto valgono poi, a giudizio della gioventù liberale, motivi di opportunità politica e di costume morale.

Vercelli, 30 dicembre.

La Sezione cittadina della D.C. ha votato a grande maggioranza un ordine del giorno contrario al pensionamento dei deputati. La votazione è stata preceduta da un'ampia relazione politica svolta dall'on. prof. Ermenegildo Bertola. L'ordine del giorno dice: «L'assemblea della Sezione vercellese della D.C.: preso atto del progetto di pensionamento dei deputati e considerato che tale progetto, se approvato, inevitabilmente creerà nell'elettorato italiano sfiducia verso le sue istituzioni e conseguentemente verso i valori del libero regime democratico, procurerà discredito sui deputati stessi e servirà ad avvilire ulteriormente coloro che vivono nella disoccupazione, nell'incertezza economica e nella miseria; chiede che tale progetto definitivamente venga archiviato e respinto come lesivo della dignità del Parlamento».

Imminente discussione della legge sulle autostrade

Roma, 30 dicembre.

Alla ripresa parlamentare il Ministro dei Lavori pubblici presenterà al Parlamento il disegno di legge concernente il piano poliennale per la costruzione di nuove autostrade sia nel Nord che nel Centro-Sud, ed il raddoppio di quelle già esistenti, nonchè per la costruzione di importanti arterie nel Mezzogiorno. Il provvedimento prevede un onere complessivo di circa 120 miliardi ripartiti in dieci esercizi finanziari con una media di dodici miliardi annui, ai cui dieci destinati alle autostrade e due al Mezzogiorno. Alla copertura dell'onere è interamente devoluto ogni provento derivante dall'aumento delle tasse automobilistiche e dell'imposta sulla benzina.

Per l'attuazione del programma delle autostrade è prevista sia la costruzione e la gestione diretta delle nuove arterie da parte dello Stato da effettuarsi per mezzo dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, sia la possibilità di concedere contributi statali a società o enti, appositamente costituiti e debitamente controllati. Le caratteristiche delle nuove autostrade — in genere orientate verso il tipo a due sedi di metri 7,50 ciascuno di piano viabile, separate da una larga banchina spartitraffico — sono state determinate sulla scorta della tecnica più aggiornata e più rispondente alla natura geologica delle zone da attraversare.

Il Sindacato dei medici in polemica con l'on. Vigorelli

L'agitazione non sarà rimandata - Come i sanitari si comporteranno per il pagamento delle visite agli ammalati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 dicembre.

Il Sindacato nazionale dei medici ha proclamato in tutta Italia l'agitazione dei suoi iscritti dediti ad attività mutualistica, in segno di protesta per l'andamento delle trattative in vista della nuova convenzione INAM.

Come si sa, tali trattative sono in corso da oltre sei mesi (la convenzione 1951 è scaduta in giugno). I lavori della Commissione, istituita in virtù di un accordo fra l'INAM, il Sindacato Medici e la Federazione nazionale degli Ordini e insediata con decreto ministeriale, sono stati sospesi e seguiti dallo scioglimento della Commissione stessa da parte del Ministro del Lavoro. Questi ha affidato senz'altro all'INAM la regolamentazione dei rapporti con i medici.

E' questo il fondamentale motivo dell'agitazione di protesta. Il regolamento INAM, secondo il Sindacato, verrebbe a determinare il totale asservimento del lavoro medico, essendo basato sul contingentamento degli elenchi dei medici, che non sarebbero più aperti (come stabiliva la convenzione '51), ma sottoposti a selezioni e limitazioni zonali, ridurrebbe notevolmente il numero dei professionisti inseriti. Ciò verrebbe ad infirmare l'essenziale diritto dell'assistito di affidare ad un proprio medico di fiducia la cura della sua salute.

Il Ministro del Lavoro, sempre secondo il Sindacato, col suo gesto definito «arbitrario e antisindacale», non avrebbe tenuto conto nè dei punti di vista dell'Organizzazione dei medici, nè di una recente proposta conciliativa della Federazione degli Ordini e neppure del parere del gruppo parlamentare medico della Camera che ha respinto il regolamento INAM, formulando proposte che in gran parte coincidono con le richieste del Sindacato.

Il Sindacato rigetta energicamente le accuse mosse ai medici per metter loro contro l'opinione pubblica: esse precisa che l'I.N.A.M. (il più forte istituto mutualistico che esiste 17 milioni di cittadini) corrisponde le prestazioni mediche con 239 lire per la visita in studio e 455 per quella a domicilio del paziente, mentre spende ben 14 miliardi all'anno per la propria burocrazia. Come risulta dalle statistiche, ogni assistito fa ricorso alla mutualità per 3-4 volte durante l'anno. Non è quindi vero che i medici gravino esclusivamente sul bilancio dell'Istituto. Anche il dato che l'I.N.A.M. sbandierò: «11 miliardi distribuiti in un anno a soli settemila medici», dà cosa cifra media per professionista la non esagerata somma di 120 mila lire mensili.

L'agitazione dei medici mutualistici si è iniziata a Milano il 22 di questo mese. Ora deve estendersi a tutta Italia a partire effettivamente dal 3 gennaio. Era appunto per quel giorno che il ministro del Lavoro aveva convocato le parti (escluso il Sindacato medici, che aspettava, prima di dar fuoco alla miccia, di sentire cosa si mettevano le cose). In una comunicazione di stasera il Ministro fa sapere che non è improbabile che la riunione del 3 gennaio sia rinviata di qualche giorno per spianare il terreno d'intesa. E' improbabile, però, che l'agitazione sia comunque rimandata.

Per quanto riguarda la Provincia di Torino, nella quale, com'è noto, esiste un folto gruppo di medici mutualistici inseriti in un elenco chiuso, nonchè la situazione speciale dei professionisti chiamati a servizio nella Mutua Fiat, l'agitazione non avrà effetti. Nelle altre Province invece sarà, a quanto pare, applicata senza defezioni.

Secondo le disposizioni emanate dal Sindacato i medici possono passare all'assistenza indiretta assoluta con pagamento delle visite a prestazione da parte dell'assistibile secondo le tariffe minime dell'Ordine, rilasciando all'assistito regolare quietanza degli onorari percepiti; oppure, prestata l'assistenza, farsi rilasciare dall'interessato una dichiarazione in cui risultino, oltre ai dati *Inam*, le prestazioni effettuate e la data di esse; in questo caso, entro 24 ore, la pratica dovrà essere trasmessa all'Ordine, provinciale dei medici con la richiesta di immediata convalida e di intimazione all'*Inam* del pagamento mediante decreto ingiuntivo. I medici dovranno poi iniziare immediatamente gli atti legali nei confronti dell'istituto per i compensi arretrati e finora non corrisposti.

a. n.

Un parroco si sfracella precipitando in montagna

Vicenza, 30 dicembre.

Il parroco di Castana d'Arsiero, don Antonio Magrinato, di 41 anno, è rimasto vittima oggi di una disgrazia alpinistica sul Pasubio. Con il diciottenne Alessandro Lunardi, egli stava tornando da Piovene Rocchetta, lungo la strada degli Scarubbi, verso Val Posina: nei pressi della Malga Pasubietta, probabilmente per il franamento del ciglio stradale, il sacerdote è precipitato in un canalone a strapiombo, decedendo sul colpo. Il suo corpo si è fermato dopo un centinaio di metri su una sporgenza di roccia.

Una pattuglia di soccorso si è portata questa sera sul luogo della disgrazia, per recuperare il cadavere.

Sull'aereo caduto in Scozia c'erano gioielli per un miliardo

Spediti ad un orefice di New York in una cassetta blindata, non sono stati ritrovati fra i rottami - Inutili ricerche della polizia

Londra, 30 dicembre.

I giornali londinesi scrivevano stamane che nel carico dell'aereo della BOAC, incendiatosi a Prestwick il giorno di Natale, si sarebbero trovati diamanti per un valore di poco meno di un miliardo di lire. La Direzione delle Poste informava tuttavia di non aver ricevuto alcun reclamo, mentre gli esperti affermano che i diamanti, i quali non sono altro che carbonio, dovrebbero essere stati distrutti dalle fiamme.

Certo a Prestwick una mezza dozzina di poliziotti in borghese fin da ieri aveva effettuato minuziose ricerche sui resti dell'aereo, probabilmente per trovare i diamanti perduti nel disastro. Soltanto buona parte delle tre tonnellate di posta che si trovavano a bordo dell'apparecchio, è stata recuperata finora; il restante del carico, più o meno carbonizzato, si trova ancora fra i rottami.

Finalmente in serata un comunicato ufficiale del Ministero dell'Aviazione civile ha confermato che diamanti, per un valore di oltre un milione e mezzo di dollari, sono andati «misteriosamente» perduti nel disastro dello *Stratocruiser* incendiatosi al momento dell'atterraggio sull'aeroporto scozzese di Prestwick. I gioielli si trovavano in una cassetta blindata deposta assieme alla corrispondenza nel bagagliaio riservato alla posta.

Il comunicato rende assai più misterioso l'affare dei gioielli: la cassetta blindata, infatti, non poteva essere distrutta dalle fiamme, e la si sarebbe dovuta quindi ritrovare. I gioielli erano destinati a un orefice di New York.

Drammatici confronti a Roma

Gli accusatori del cieco litigano fra loro in aula

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 dicembre.

Biagio Giosi, il giovane quasi cieco di Marcellina, era solo o era aiutato da qualcuno, quando uccise, suo cognato Giovanni Battista Todaro, che dopo avergli portato via la moglie lo ingiuriava, lo maltrattava, lo umiliava dinanzi a tutti i compaesani? E' un interrogativo, al quale i giudici della Corte d'Assise hanno cercato, stamane, di dare una risposta. Ma il quadro della situazione è rimasto sempre oscuro.

L'atmosfera in aula oggi era tesa. La serie delle deposizioni è stata aperta da Ottavio De Bonis, il quale si trovava — ha detto — nel Bar Beatrice di Marcellina, il giorno in cui fu ucciso Giovanni Battista Todaro: «Verso mezzogiorno arrivò, con i figli, Giuseppina Giosi, la quale pregò Todaro, il marito, di andare a casa prima delle due del pomeriggio. Era una preghiera strana; ebbi un sospetto, e preso da chissà quale presentimento esortai Todaro a non andare. Non mi era sbagliato. Todaro andò e fu ucciso dal cognato».

Avv. Turano — Ma lei non poteva udire il discorso fatto tra Giuseppina Giosi e suo marito nell'interno del bar. Lei, infatti, era sulla soglia.

Ottavio De Bonis — Niente affatto. Io ho potuto sentire perchè ero nel bar.

Avv. Turano — Io chiedo allora che il testimone sia inquadrato per falsa testimonianza.

Ma la sua richiesta non ha trovato terreno favorevole.

Sono stati poi interrogati Elide Venditti, una cugina dell'imputato, e suo marito Bernardino Stazi, coinquilini del Todaro. I due coniugi erano in casa, il pomeriggio del 2 maggio scorso, quando sentirono qualcuno gridare: «Hai da fare con un italiano». Scesero le scale in gran fretta e si avviarono per il viottolo. Il marito, che precedeva la donna, svoltando l'angolo vide in terra Todaro. Allora si volse e ordinò alla moglie: «Vai ad avvertire il maresciallo».

L'avv. Manfredi di P. C. interrompe, rivolto ad Elide Venditti: «Suo marito, però, non le disse che Todaro era morto».

Elide Venditti — E' esatto. Non mi disse nulla.

Avv. Manfredi — Ed allora perchè al maresciallo dei carabinieri lei ha detto subito che Todaro era stato ucciso da Biagio Giosi? Come lo sapeva?

Ma non è questo il solo punto oscuro della situazione. Ve ne sono altri. Biagio Giosi era o non era accanto al cadavere subito dopo il delitto? La sorella accorsa sul posto lo vide: «Anzi mi minacciò» aggiunge. Elide Venditti invece non ha visto Biagio Giosi, il quale ad un certo momento si è alzato per spiegare: «Io in quell'occasione non ho minacciato mia sorella, ma ho semplicemente gridato: "Carabinieri, accorrete!". Una frase, questa, che nessuno ha udito: non Giuseppina Giosi, non Elide Venditti, non Bernardino Stazi che dal canto suo vide il cadavere ma non il cieco. In una lunga serie di confronti i testi si sono scagliati l'uno contro l'altro: ma non hanno modificato le loro affermazioni.

Ultimi ad essere interrogati sono stati due ragazzi: Marco Piazza e Giuseppe Moroni. L'imputato, il giorno prima del delitto, chiese loro in prestito un coltello: «Mi serve per ammazzare una pecora». Con quel coltello fu ucciso Giovanni Battista Todaro. Con premeditazione o per legittima difesa? E' una questione che deve essere ancora risolta. Il processo è stato rinviato al 15 gennaio.

g. f.

Una rana di 800 grammi nelle risaie a Molinella

Bologna, 30 dicembre.

Nella risaia della Cooperativa agricola di Molinella è stata trovata in questi giorni una rana gigante, del peso di circa 800 grammi. A memoria di uomo non si ricordano, a Molinella, batraci di tali proporzioni.

La rana è stata portata al Laboratorio di zoologia applicata alla caccia, dell'Università di Bologna. Gli esami hanno dimostrato che la rana non appartiene alla nostra fauna ma ad una specie americana, la rana-toro (o rana catesbiana) importata da qualche anno, a scopo industriale, in Italia dal nord America.

Negli Stati Uniti questa rana gigantesca viene allevata ad uso alimentare per la bontà della sua carne e la delicatezza del brodo che se ne ricava. Poichè nelle risaie del Vercellese e di altre località padane è stata sperimentata l'acclimatazione della rana-toro e ne viene tentato l'allevamento, l'esemplare di Molinella deve considerarsi una trasfuga di quelle zone, giunta chissà come nelle risaie emiliane.

L'ing. Adriano Olivetti decorato di Legion d'Onore

Ivrea, 30 dicembre.

Il Console generale di Francia a Torino, signor Jean Le Forestier, ha consegnato oggi in una sala dello stabilimento Olivetti di Ivrea le insegne di ufficiale della Legion d'Onore all'ing. Adriano Olivetti, presidente della società. La consegna è avvenuta alla presenza dei dirigenti dello stabilimento; il neo decorato ha pronunciato un breve discorso ringraziando il Console per l'alta onorificenza conferitagli, e affermando la propria fede nella amicizia e nella collaborazione franco-francese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Occleppo
Medaglia d'oro della P. I.

Lo piangono la moglie **Camilla Angero**, i figli, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Montemagno 64.

L'avv. **Luciano Fontana**, il prof. **Enrico Basso** e il dott. **Silvio Bianco**, partecipano con profondo dolore la scomparsa del Maestro **GIUSEPPE OCCLEPPO** padre dell'amico dott. Cesare.

L'Amministrazione, le insegnanti ed i bimbi della Scuola Materna **Prine. Umberto Amedeo di Savoia** annunciano con dolore la perdita del loro amato amministratore e socio Fondatore.

Il Consiglio del **Patronato Scolastico** e la **Direzione didattica «Gaspare Gozzi»** partecipano al dolore della famiglia Occleppo per la perdita del solerte collaboratore e del valente Maestro.

Le famiglie **Galli-Frola-Savio, Vinay, Badano, Stocchetti, Berruti, Giuseppe Vesco** partecipano al dolore della famiglia Occleppo.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Elena Cisleghi v. Barberis

Ne danno il triste annuncio le figlie: **Giovanna** col marito **Domenico Lombardo, Natalina, Pia** col marito **Emilio Gentile**; le nipoti: **Elena** e **Maria Pia**, parenti e congiunti. I funerali avranno luogo venerdì 31 corr. alle ore 15 da piazza Bernini 16.

La Conceria **Francesco Romana S. p. A.** prende parte al lutto del proprio consigliere signor Emilio Gentile per la morte della suocera.

Munita dei Conforti religiosi è mancata serenamente all'affetto dei suoi cari

Maria Barberis n. Ronco

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Giuseppe**, il figlio **Michele** con la consorte **Edme Marette** e la piccola **Maria Carmen**, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 1° gennaio alle ore 9 partendo da via Salabertano 41. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti dell'**Autoscuola Barberis** prendono viva parte al dolore che ha colpito il proprio Titolare.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, munita della Benedizione papale, cristianamente spirava

Olimpia Perino vedova Dondeglio
di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Ettore** con la moglie **Bruna Gliardino** e il piccolo **Giovanni** che tanto adorava; le sorelle **Maria** ved. **Stratta** e figli **Nina, Emilietta, Carlenzia** con le rispettive famiglie, **Letizia**; le cognate **Annetta Dondeglio** ved. **Botta**; **Anna Cola** ved. **Demotte** ved. **Perino**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1 gennaio alle ore 9,15 partendo dall'abitazione dell'estinta via Cermo Zegna 9; dopo le esequie nella cattedrale di Biella la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Oropa.

Biella, 29 dicembre 1954.

L'anima eletta di

Guido Colombatto
di anni 55

è spirata dopo una vita interamente dedicata alla famiglia cui ha prodigato i tesori della sua bontà anche nella lunga sofferenza sopportata con forza esemplare. Lo piangono, straziati dal dolore, la mamma **Rosa Treglia** ved. **Colombatto**, la moglie **Orsola Fassiola**, il figlio **Lorenzo**, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, in forma civile e senza fiori per desiderio del caro estinto, si svolgeranno oggi 31 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Giovanni Randaccio 40. Si ringraziano sentitamente quanti parteciperanno all'immenso dolore della famiglia.

Il giorno 30 corr. munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancata all'età di 22 anni la

MARCHESA

Beatrice Solaro del Borgo nata Solaro del Borgo

Addolorati lo partecipano le figlie **Maria Cecilia Balbo di Vinzaglio** e famiglia, **Carmen** col marito conte **Arturo Riccardi** e famiglia,

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in sede fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

CERCASI caldaia semifissa d'occasione m. 20-25. Scrivere cassetta 4009, SPI, Torino. 39228

CERCASI capriate e finestroni ferro. Specificare misure. Fonderie Pagliotti, Corso Belgio 110. Tel. 390.456. T1364

QUARNIZIONI per ogni macchina di ogni formato e materiale, convenientissima assoluta. Gilli, D'Azeglio 72, telef. 64-507.

IMPIANTO completo verniciatura spruzzo forno elettrico cedesi con lavoro assicurato. Telefono 48-920. 38800

MACCHINE riproduzione disegni tavole tecnigrafi automatici. Cavezzi, Viale Caldara 37, Milano. 13747

OCCASIONE. Vendo scatola nuova blocchetti millimetrati marca tedesca, minimo metro con piastrella, scorio pumichelli con 1000 tra punte, piatta mm 1500x600. Via Brandizzo 69 F. P3685

OFFIDINA accetta qualunque lavoro lamiera precisione, consegna sollecita. Telefonare 296-827. R4783

PERFORATRICE stoviche arrotondini 6 alberi marca vendo prezzo conveniente. 93111, Prunela 97 ter. 39266

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

BILANCE Berkel, Dicerba, altre marche, liquido 2-3-40.000; trinceratrici, affettatrici, bascule automatiche, contaperzi. Del Milia 1, telef. 50-664, Nizza 79. T3522

CERCASI officina artigiana massima tornaria anelli cuscinetti piccole medie dimensioni. Rivolgersi 287, Magenta 61.

CONFEZIONI signora prezzi modici. Mura, via Assia 37. P9649

GAS, corso Marinarelli 35, tel. 46-634, riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio.

MURATORE attrezzato eseguisce riparazioni massima puntualità, prezzi miti. Telefonare 694-943. P3021

PELLICCERIA « Gilma », Rigaudi 6. Assortimento confezioni, riparazioni, guernizioni, mosselli. Lunghe rateazioni. Telefonare 86-845. 12320

PIASTRELLAMENTI: pavimenti, levigatura, lucidatura pimmbo, pulchritudine brillante. Pulizia. Telefonateci [illegible]. P3727

PIASTRELLATORE pavimentista eseguisce ogni piastrellamento e pavimento, lucidatura brillante ed ogni tipo di pavimento anche per imprese. Interpellatevi. Telefonare 385-619. 39781

PIEDI sofferenti! Debbemi? Mistre abbonati? Vi calzerà con facilità Serratrice, presso Vittorio Emanuele 9, Torino.

TRANCIATURA imbottitura officina specializzata [illegible] lavorazioni. Onet, telefono 24-074. P3033

3 SOC.CAP.EIL.AZIEN, L. 70 p.p.

ABBIAMO lotteria con alloggio 2.400.000, diverso altre 3.000.000, 6.000.000, convenientissimi incassi 100.000 giornaliere 4 milioni 500.000. Rapida, Lagrange 29.

ABBIAMO macelleria equina forte lavoro redesi 2.500.000. Piazzetta, Garibaldi 5.

ABBIAMO negozio giornali discreti 3 milioni 200.000; commestibili 1.200.000; cartoleria 900.000; Borsa, piazza Giulio 12.

AFFARE! Salumeria passaggio 3.200.000 incasso 60.000. Trattasi 8, secondo 22 commerciale Toppino. Telef. 47-042 (centro).

AFFARE 300.000 tintostiroria lavanderia rammendo rimagliatura aljeor pilet, alloggio, 16.000, cortile. Telef. 383-198.

AFFARONE! Caffè bar superaccessori modernamente arredato, causa forte passivo, cedesi motivi famiglia 1.000.000. Balma, Sacchi 24. T0723

AFFARONE, causa maternità cedesi latteria tenta moderna, attrezzatura, 40.000 giornaliere aumentabili, 2.500.000 trattabili. Balma, Sacchi 34. T0723

AFFARONE, commestibili, polli, conigli, salumeria, roba popolare, cedesi 40-mila familiari 1.000.000, licenza trasferibile. Balma, Sacchi 34. T0723

AFFARONE. Pasticcio centralissimo alloggio affitto mite reddi 750.000. S. Paolo 55, telefono 383-082. T3331

AFFITTIAMO negozio con [illegible] pacchi, altro con licenza [illegible]. Telefonare 328-932. P3725

ALLOGGIO affittasi mare 6 vani, moderno, distinto, corredato ogni comodità, cedesi contestualmente anche senza mobilio. Telefonare 22-844. 8859

ATTENZIONE causa impegni cedo laboratorio magazzino confezione bambole con merce, senza merce, eventualmente mutui. Pinelli 78 A. P3832

AUTORIMESSA autoriparazione attrezzatissima 60 macchine scooter, affittasi, cedesi 2.100.000. Garbero, 8, Teresa 12.

AVVIATA pasticceria propiziente mercato rionale cedesi causa ritiro commerciale. Telefonare 774-839. 39775

BAR torrefazione zona Porta Palazzo, grande lavoro, 7.000.000, trattabile, cedesi. Scrivere cassetta 6042, SPI Torino.

BELLETTI, via Pietro Micca 10, telefono 49-204, cede pasticceria, pasticceria angolare zona commerciale forno elettrico alloggio, rivendita pane, pasta, pasticceria, alloggio, caffè bar centralissimo angolare 40.000 giornaliere, torrefazione centrale angolare zona commerciale [illegible] pagamento, caffè bar pasticceria centralissimo, causa malori salute.

CAFFÈ angolare centrale, televisione, sala 10, salone biliardo, cede dilazionandolo. Telefonare 378-802. R4705

CAUSA malattia privato cede attrezzato moderno alimentario centralissimo alloggio. Scrivere Delmasso, via Maria Vittoria 27, Torino o telefonare 355-199.

CAVALLERA, Saluzzo 21 carrozzeria, chincaglieria moderna zona commerciale, cedesi 350.000. T3421

CEDESI avviatissima drogheria angolare, bolletture, alloggio, esclusi mediatori. Telefonare 46-678. P9019

CEDESI magazzino legna carbone, con allegato, Tonale 10. Telefonare 600-562.

CEDESI negozio fiori centrale, adatto qualsiasi genere. Telefonare 58-179.

CEDO fiori Torino trattoria forte esportazione, affitto mite. Scrivere cassetta 4048, SPI, Torino. 39651

CEDO oppure cambio con camera cucina negozio elegante redditizio, posizione. Affare. Telefonare 48-679. P9338

CEDO tintostiroria urgentemente 125.000; altre 225.000. Affitto 16.000. Tel. 392.967

CENTRALISSIMA pasticceria Porta Nuova, 3 camere, reddi 90.000 mensili, cedesi 1.500.000, Balma, Sacchi 24.

CERCASI negozio centrale per saponificio, scrivere cassetta 9063, SPI, Torino.

CESSIONE negozi: bottiglierie, forniture, mercerie, panettiere, pellitterie, pettinati, tessili o similari. Avvisi, Vinzaglio 12. T1174

CITTADINA rinomata Alassio cede alloggio arredo affittato quindici camere, bar, bottiglieria, drogheria 6.500.000 trattabili. Dilazionando, separatamente, lavoro tutto l'anno. Scrivere cassetta 97 A, Sipra, Torino. 12566

COMMESTIBILE centrale, copia 40.000 garantite, cedesi 1.500.000. Rapida, Lagrange 29. T3133

COMPREREI licenza macelleria trasferibile, oppure negozio non avviato, scrivere cassetta 6026, SPI, Torino. R3752

DEDOMUS [illegible] affido Torino, offro recapito eventuale collaborazione affari. Scrivere cassetta 3249, SPI, Torino.

DESINFEZIONI licenza « Acis » disinfestazione ambienti, fatti combinazione. Scrivere cassetta 6241, SPI, Torino. M3021

DROGHERIA con permesso commestibili in via commercialissima ottimo lavoro reddi. Telefonare 616-240. P3921

ESPATRIANDO cedesi al migliore offerente modernissimo negozio acconciature. Telefono 240-713. P3418

GABETTI Pio V 8, cede cartoleria centrale. Macchinario tipografico, lastratrice cartotecnica. Minuto ingrosso. 10 mila [illegible] libero. T2617

GERENZA caffè assumerebbesi da abile barista, massime garanzie. Tel. 793-064.

GROSSISTA mercerie e profumerie cedesi per ritiro dal commercio. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino. R4767

LICENZA rammendibili, salumeria, cercasi urgentemente acquistare. Tel. 41-298.

MACELLERIA lavora centrale avviata cedesi. Telefonare 61-756. R3806

MERCERIE, chincaglierie, abbigliamento cedesi causa malattia, pura merce. Telefonare 358-642. 39324

OCCASIONISSIMA! Mercerie chincaglieria zona Stura, retro abitabile affitto mite, poco ammontare fondi (6), cedesi 350.000. Telefonare 320-585. P3390

OREFICERIA, orologeria centrale, zona commerciale, avviata, cedesi. Cavalleria, Saluzzo 21. T2421

PANETTERIA cedo oppure affitto persona pratica, rassicurando. Tosatti, S. Secondo 14. 3015

PANETTERIA rivendita centralissima, licenza pasticceria cedesi interpiando un milione, rimanenza dilazionata. Pizzorno, Po 12. 9414

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimediamo facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 9552

PANIFICIO centrale comodo alloggio, forte produzione urge cedere causa malattia. Vigliano, Po 12. 9444

PROPRIETARIO immobili cerca finanziatore 3 milioni offrendo massimo interesse e garanzie. Scrivi, Referenze inesistenti. Scrivere cassetta 6029, SPI, Torino. R3780

ROMA, piazza S. Pietro, bar pasticceria, gelateria analcoolici, redesi. Raudocco, Cibrario 44, Torino, Tel. 27-580. P3934

URGE cedere o prendere negozio mercerie anche ruolo. Telef. 691-069.

TABACCHERIA centrale alloggio reddito circa 3 milioni cedesi 11.000.000. Scrivere cassetta 4050, SPI, Torino.

URGENTE cedere, causa malattia, negozio mobili. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino P3084

VITALIZIO assistenza vitto alloggio, offre distinta signora a persona agiata, insegnerebbe cura. Scrivere cassetta 3249, SPI, Torino. P3362

400.000 mese cedesi pensione causa partenza, occasionissima. Tonani, San Secondo 16. 8015

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buoni prezzi abbiamo terreni civili industriali. « Lagar », corso Vittorio 23.

ABBIAMO alloggetti occupati camera cucina, due camere cucina vendiamo 350.000 camera, convenientissimi. Via Pinerolo 14, Viotti; vendi ore 17-19.

ABBIAMO alloggi sfittocati corso Casale 139, una due camere servizi, vendiamo convenientissimi. Visite martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19.

ABBIAMO alloggio quattro camere servizi, casa recente costruzione, zona stazione Dora. Telefonare 324-096.

ABBIAMO definizione frazionamento ultimo alloggio tre camere cucina comforts. Libero ottobre 1955, Garessio 15. Telefonare 324-095. T3271

ABBIAMO proprietà murarie, negozi liberi, liberi sfittocati. Visite 16-17, Viotti 32.

ABBISOGNANI vendere appartamento nuovo signorile panoramico, Mercati Nuovi 4 camere cucina ogni comforts, reddito 12 %, eventualmente libero presto. Caglero, Albenga 2. Telefonare 695-320, 13-14, dopo 20. R3740

ABITABILE subito vendesi casa terreno centro La Loggia. Visto, Baretti 34, Torino. 13729

ABITABILE subito vendiamo corso Francia, negozio retro, volendo alloggio soprastante 2 camere cucina, terreno bagno, prezzo bassissimo. Donna, Garibaldi 39.

ABITABILI subito vendiamo via Bargero alloggi 2 camere tinello, cucinino, terreno bagno, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.

ACQUISTEREI appartamento signorile 7 camere doppi servizi, oppure 2 alloggi attigui di complessive 7 camere e servizi centrali o in zona Vercelli. Telefonare ore 18-20 al 773-704. R4669

ACQUISTEREI Pino Torinese villa comodità, trattasi prezzo. Scrivere cassetta 6027, SPI, Torino. R3758

ACQUISTIAMO stabile bloccato centrale Torino o Milano, esaminiamo esclusivamente offerte di stabili con particolare importanza commerciale o residenziale. Scrivere cassetta 93-4, Sipra, Torino.

ACQUISTO alloggetti 2-3-4 camere nuovi anche in corso costruzione purchè centrali. Telef. 573-694. P9013

ACQUISTO alloggio paraggi corso Re Umberto, Cracetta 5, 6, 7 camere, libero, occupato, anche vecchia costruzione. Telefonare 527-513, 47-830. P3605

ACQUISTO casa centrale o semicentrale 40-100 milioni fitt bloccati. Doglio, piazza Castello 9. Telefonare 40-077.

ACQUISTO contanti unità negozi, liberi, affittati, qualsiasi zona, anche in costruzione. Presentare planimetrie, grosso affittivo. Geom. Tuzzo, corso Re Umberto 53, Tel. 47-830, 527-515. P3707

ACQUISTO contanti villetta Riviera Lesante. Scrivere cassetta 4008, SPI, Torino. 39324

ACQUISTO vento terzi case bloccate centrali o signorili qualsiasi importo. Geom. Faletti, via Roma 366. Telefoni 592-504, 526-704. 13735

ACQUISTO villetta Torino dintorni di 3.000.000 a 13.000.000. Telef. 335-067.

ACQUISTO 2-3 giornate terreno irriguo raggio 40 chilometri. Esclusi intermediari. Bertero, piazza Vittorio 12.

AFFARE. Vendo garage via Filadelfia L. 500.000 occupato reddito 12% netto; volendo, libero. Telefonare 698-054. T3341

ALLOGGETTI confortevoli, 1-2-3 camere servizi, meravigliosa posizione, vendiamo, mutuo, facilitazioni. Studio commerciale, Re Umberto 53, Tel. 47-830, 527-515.

ALLOGGETTI liberi 1-2 camere tinello cucinino terreno centrale finiture signorili, vendonsi, Via Vandalino 20, cap. 6. Pronti prossimo marzo. Telef. 792-238.

ALLOGGETTO nuovo, terreno, bagno, pal chello, 3 camere, cucinino 2.850.000. Acqua 11. Giovarelli. T2947

ALLOGGI finiti terreno, bagno, vendonsi, affittansi via Benevagienna 11, S. Rita. Telefonare 41-209. 9371

ALLOGGI liberi, liberi sfittocati, due, 2-3 camere cucina, vendesi, Rivalta, 19-21. Visite ore 16-17. T3251

ALLOGGI liberi, liberi sfittocati, 1-2-3 camere, cucina, vendonsi [illegible] Bologna 90. Visite 15-17. 8271

ALLOGGI nuovi, liberi, conforterevoli 3 camere 600.000 vano. Francia 95. Visibili 16-17. T2347

ALLOGGI nuovi signorili 3-4 camere servizi. Soprarelazione, Chivasso 14.

ALLOGGI una, due, tre camere più servizi, vendonsi e affittasi zone diverse. Avetta, Finalzio 12. T1174

ALLOGGIO libero, centralissimo sei camere, tutti servizi terreno mq. 200 in casa vecchio stile vendo, 5.500.000. Telefonare 46-727. P3936

ALLOGGIO libero due camere, cucina, zona Madonna Campagna, vendesi. Telefonare 324-098. T3231

ALLOGGIO nuovo finitissimo 5 camere servizi corso Vittorio quinto piano terreno ascensore, vista panoramica, vendesi. Telefonare 44-435. T716

A Milano in casa popolare vendo anche separatamente seminterrato mq. [illegible] 2 alloggi recuperati, 1 libero. Permesso per alloggi terreno Torino. Scrivere cassetta 6042, SPI, Torino. R4641

APPARTAMENTI modernissimi in corso centrale, signorile 6-10 camere doppi servizi; altri 4-16 camere, uso ufficio, signorile, giardini, autorimesse, tripli servizi, ascensori, abitabili, vendo urgentemente. Bilotta, portici Barbaroux 4.

APPARTAMENTO sei camere cucina doppi servizi quinto piano Goffredo Casalis 61, completamente finito, terzo centrale, ascensore, nuova costruzione, vendesi direttamente. Telefonare 761-457.

ATTENZIONE, centralissimi negozi magazzini, alloggi, soffitte, vendonsi via Milano 7, via Fan Domenico una, tre, cinque. Visibili tutti i giorni dalle 15 alle 17. Portinaria, San Domenico 1. T716

BELLETTI, Pietro Micca 10, tel. 49-204, vende proprietà muri negozi liberi e occupati, reddito 10 %, terreno 1200 mq. zona collinare adatto villa, terreno piazza Benassi esaminando costruzione in permuta. T2976

BORGO S. Paolo, casa parte nuova, esentata, tenuta locali, reddito sette netto annuo, vendesi, 19.000.000. Archiardi, Settembre 58. T3370

CASA esente, via Torvieto 16; zona Francia, camere 11, due piani, parte libera, fronte 12,50, sopraelevazione quattro piani, atrio carrile carrabile, ingresso carraio, vendo. Telefonare 730-170.

CASCINA zona Alpignano, giornate 65, condotta a mezzadria reddito netto 5%, vendesi cancelli diansi 35.000.000, trattabili. Poletti, Ghiotti 6. T2840

CASCINA 15 km. Torino 15 giornate, vendo 3.500.000, libera subito. Telefonare 393-967. 8374

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, negozi liberi liberi sfittocati ora, due camere servizi. Visite 15-16.30. Centralissima 12, (zona Francia). T3251

CASTER, corso Vittorio 52, vende bellissima casa, alloggi liberi, liberi sfittocati, 2-3-4 camere, negozi. Abitata 14 agosto via Vitoli. Visite 16-17. 8271

CASTER corso Vittorio 52, vende negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi sfittocati 2-3 camere comforts moderni, zona Francia, Lingotto, Madonna Campagna, Santa Rita. Interpellateci!

CERRATO, Berthollet 15, telef. 650-070. Bramante 6, angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da due a sette camere, abitabili subito. Visite: 14,30-16,30.

CERRATO, Berthollet 13, telefono 650 070 corso Francia 101, vendonsi alloggi 2-3 camere liberi sfittocati. Visite: 14,30-16.

CERRATO, Berthollet 19, Telef. 650-070. corso Rosselli 91, largo Orbassano, vendonsi alloggi signorili pronti subito, due, cinque camere, accessori, convenientissimi. Mutui, Facilitazioni. Visite 14,30-16.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Unione Sovietica 47, vendonsi alloggi 2-6 camere liberi e occupati, terreno, bagno, accessorie. Visite 15-17. T1829

CORSO Duca 61 bella costruzione alloggetti 3-4-5 camere cucina, ottimi prezzi. Visite 15-17. 9081

CORSO Umberto, via Valperga, alloggio libero, ultimo piano (ascensore) tre camere, cucina, terrazzo, bagno 4.500.000. Archiardi, Settembre 58. T3370

COSTRUENDA, zolida, bella, signorile casa, splendida posizione, tutti comforts, prendiamo, vendiamo alloggi tutte grandezze. Rivolgersi cantiere corso Regina Margherita 266. T4001

DUE camere tinello cucinino terreno, scala marmo, esente tasse a five 5ni due filiere ed occupate vendo via Ivrea 82, Visite 16-18. T2410

EREDI vendono camera cucina 240.000 libretto 120 annue aumentabili. Telefonare 54-944. 6466

IFIT amministra e anticipa redditi ai stabili. S. Quintino 4 bis, telef. 53-000.

IFIT, concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000; 53-048.

LIBERI occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, gabinetto, Chamilon 6. Visite 16-18. Telefonare 41-787. T1102

NEGOZI bellissimi, ottime posizioni, affittansi genere sicuro affidamento, reddito netto 10%, vendiamo zone diverse. Studio Commerciale, corso Re Umberto 53, Tel. 47-830, 527-513. P3039

MEDICO compera casa signorile centrale-semicentrale, massimo 50.000.000 contanti. Telefonare 47-387. T8301

MUTUANSI alloggi e stabili massima celerità. Ini, 2, Quintino 4 bis. Telefonare 53.000. T2131

NEGOZIO nuovo ampio retro vendesi affittasi piazza Vittorio 19, custodia.

OSPEDALETTI vendo appartamenti bellissima posizione panoramica mare. Scrivere impresa Cravero, Ospedaletti, Imperia. 39645

PAGAMENTO facilitato, vendo casetta quattro [illegible] servizi, ampio seminterrato, giardino; Nichia; corso Peschiera 28.

PINO Torinese privato acquisterebbe villa comodità eventualmente con rustico. Patagliano specificando prezzo. Scrivere cassetta 6027, SPI, Torino. R3750

PRIVATO vende alloggio Cracetta 3 camere, cucina, entrata gabinetto bagno, cabinetto, terzo centrale, scala marmo, libero alloggio. Telefonare 25-330.

PRIVATO vende alloggetto libero camera, cucina, entrata, gabinetto interno, bagno centrale, scala marmo, esente tasse re re corso. 1.500.000 trattabili. Telefonare 25-330. T2849

PRIVATO vende Santa Rita terreno tutte comodità possibilità 50 camere più garage, 12 milioni. Telefonare 61-475.

PROFESSIONISTI, primi piani, piazza via, adatti uffici, abbaiamo, atelliers, liberi, doppi servizi-ingressi; centralissimo 3 locali, locazione, affittasi; altro San Salvario, 9 camere, vendo 5.500.000. Gilotta, portici Barbaroux 4. T3301

SALICE d'Ulzio, Bardonecchia, acquisterei piccolissimo appartamento. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino. R4735

SAN Paolo vendiamo alloggi 2-4 camere libere; bloccati, sfittocati, facilitazioni. Cavaglio 37; visite 15-17. 39274

SANREMO appartamento grandissimo signorile centrale 6 camere doppi servizi giardino autorimessa. Posizione incantevole. Vende Amministrazione, corso Inglesi 102. M3313

SOCIETA' acquista stabile bloccato centralissimo per impiego capitale. Trattasi direttamente pagamento ed alto immediati. Scriv, cassetta 96-A, *Sipra*, Torino.

STABILE tipo palazzina solida costruzione zona signorile semicentrale subito disponibile 6 camere due salotti doppi servizi centrali ed in zona Vercelli. Telefonare ore 18-20 al 773-704. R4669

VENDESI Niza camera cucina 1.200.000 Verrelli camera sola 350.000, Chiesa Salute camera tinello cucinino terrazzabile piano rialzato 1.850.000, Francia 1 milione 250.000, Graziano, Saluzzo 5.

TERRENO Lemnann ultimi lotti, adatti costruzione villette, vende Ascoli, Garibaldi 14 corso. T2132

TERRENO (Santa Rita) possibilità 20 camere, progetto approvato vendesi particolare pagamento comodo. [illegible], Andrea Doria 15. T0463

TERRENO zona Fiat, lavorate, pronte, possibilità 150 camere [illegible], bloccati prezzo realizzo. Cerutti, Andrea Doria 15.

VENDO affitto direttamente immediate Consolata tutte ore 16-18. 39363

VENDO alloggio 4 camere diritto libero agenzia affitto aggiornato. Rinuncio commissione reddito 13 %. Tel. 291-536.

VENDO casetta in legno amovibile a doppia parete. Telefonare 522-905.

VIA San Paolo, casa solidissima, vendo occupati camere cucinetta balcone primo piano; camera cucina secondo, terzo piano 730.000 sei camere tre alloggetti. 2.300.000. Telefono 391-838. T0642

ZONA precollinare comodità tram piani rialzato 2 camere cucina terreno bagno. Geom. Incarnato, Telef. 53-401.

5 AFF. TERR. e UFF. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali adatti: industria, magazzino, negozio, ufficio. Geom. Della Bella, Librario 12. T3341

AFFITTANSI negozi mq. 80-100-150 circa su corso grande passaggio vero Automobile Per informazioni corso Firenze 142 martedì e venerdì, ore 9-11.

AFFITTASI Campidoglio seminterrato luminoso, mq. 120, unico salone, adatto deposito. Telefonare 771-367.

AFFITTASI adatto negozio via Legnano 16. Rivolgersi portinaia. Tel. 526-297

AFFITTASI ufficio via Po 2, Portinaia.

AFFITTIAMO bellissimi negozi con oppure senza alloggio, diverse zone. Studio commerciale corso Re Umberto 53. Telefonare 47-830. P3703

CERCASI piccolo magazzino 5-6 mi. pianterreno, possibilmente centro Torino. Scrivere cassetta 316 B, SPI, Milano.

CERCASI zona centrale due camere uso ufficio 1° piano, ammezzato, Tel. 26-461.

CERCHIAMO locale mq. 80-150 altro 500-560. Telefonare 61-836. 39285

CERCO capannone per rimessa in muratura calze. Scrivere cassetta 10 E, Sipra, Torino.

COMPRASI o affittasi magazzino mq. 500 circa. Telefonare 61-467. 39671

LOCALI esclusivamente uffici, 2 e 3 camere ristrutturati a nuovo, primo piano, riscaldamento Munich più affittasi. Tel. 42-904.

LOCALI seminterrati, mq. 100 circa, ingresso indipendente piazzo signorile zona centrale, affittasi. Tel. 520-209.

NEGOZI con annesso alloggio. Magazzini, autorimesse, laboratori, Acqua 16. Telefonare 350-373. T2947

PRIVATO affitta negozietto retro e cantina palazzo signorile via delle Rosine 8 B. Telef. 260-932, mattinata.

STUDIO professionale Porta Nuova solo affitta camera studio a professionista, giovanotto, ragazza. Telefono 533-958.

VALEGGIO affittasi ufficio pianterreno due vani, servizi. Telefonare 535-644.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili alloggetti affittare 15-16.17.000. Garnero, 6, Teresa 12.

ABBIAMO abitabili subito alloggi qualsiasi zona: 14.000, 17.000, 20.000, 24.000, geom. Della Bella, Librario 12.

ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Borlenghiera) via Frejus 1. Visite 9-12; 15-18.

AFFITTANSI alloggi due camere, cucina, terzino, bagno, via Tripoli, 20.000. Telefonare ore ufficio 47-374.

AFFITTANSI ultimi alloggi con camere e negozi, pronti subito. L. [illegible] 21.000-22.000. Telefonare 534-963.

AFFITTANSI via Alfieri 24 primo piano, 5 locali uso ufficio, magazzino, abitazione. 39395

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 9371

AFFITTANSI 1-2-3-4 camera servizi. Petitti, Sacchi 2. T0626

AFFITTASI alleggerito libero due aria primo piano casa nuova via Chambini camera tinello cucinino entrata bagno completo termosifone cantina 16.000 cadauno. Scrivere cassetta 4022, SPI, Torino. 39316

AFFITTASI Cracetta, due camere cucina 22.000 libero subito, Ferrero, Re Umberto 1. 9371

AFFITTASI alloggio libero camere tinello cucinino, ingresso, bagno, Feltrano 7. Telefonare 324-096. 39281

AFFITTASI bella camera cucinino vuota indipendente, Pietro Giuria 4. Informazioni. 39374

AFFITTASI corso Casale 170 alloggio signorile 3 camere, cucina, servizi.

AFFITTASI 1'lat Mirafiori, alloggi 2-3 camere servizi, terreno, posizione incantevole, prezzi subito. Gal. Tel. 696-361.

AFFITTASI o vendesi 2 alloggi nuova costruzione paraggi corso Francia 4 camere più servizi, affitto 38.000 mensili. Tel. sanito 45-545 dalle 13 alle 15.

AFFITTASI subito alloggi signorile zona Tasselli due camere, tinello, cucinino, legno, termosifone centrale. Telefonare ore serali 762-916. 39208

AFFITTIAMO alloggi camera cucina servizi 19.000, zona Lingotto, Mirafiori, Ferriere. Telefonare 10-363. 39782

ALLOGGETTO prevalimare alcuni rilievi allattasi. Scrivere cassetta 9084, SPI, Torino. G9036

ALLOGGIO libero subito zona Crocetta 3 camere servizi, affitto buone condizioni. Telefono 775-801. F9042

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 328-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 8006

BUNIVA 2 affittasi subito alloggio signorile 4 camere più cucina, doppi servizi. Telefonare 24-052. R3778

CAUZIONANDO cerco 2 camere cucina servizi 20.000 mensili, Susa, Stabilio, S. Secondo. Telefonare 771-204. F3610

CERCO affittare alloggio una due camere qualunque zona. Telefonare 43-078.

CERCO affittare mansarde, soffitte, oppure camere cucina, ovunque. Telefonare 383-951. M6281

CERCO camera cucina o due camere cucina, ragionando. Telefonare 527-542.

CERCO in affitto alloggio con permesso cucinino. Telefonare 81-652. M3656

CONIUGI cercano camera e cucina 10-12.000 mensili. Telefonare 75-707.

CROCETTA centro affittasi subito alloggio quattro sani terzino bagno. Tel. 42-887.

INDUSTRIA cerca 5 vani, termosifone, preferibilmente paraggi Bologna, Regio Parco. Telefonare ufficio 21-119. 39220

OCCASIONE, causa sopravvenuta affittasi primo piano alloggio moderno, tre camere cucina servizi, ripostiglio bagno piccolo due camere letto, scrivere o presentarsi dopo le 15: Goffi, via Baltimea 8, [illegible] 2-2-10.

OFFRONSI 2 camere 13.000 mensili vicino Porta Nuova. Rivolgersi Giordano, Belfiore 5. R3792

OTTIMO due, cucina, servizi affittasi, via corte 5. Ore 11-12 e 16-17. F9350

PRIVATO affitta alloggi precollinari nuovi moderni soleggiati 4 camere cucinino, terzino bagno completo, L. 23.000, tram 21-22. Telefonare 86-159. R3774

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » è sensazionale iniziarsi corsi diurni, serali stenografia dattilografia, computometria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefonare 50-354.

10 [illegible] iniziano nuovi corsi rapidi diurni, serali, tariffe ridotte: dattilografia, demografia, computometria, lingue estere, contabilità moderna, paghe operai. Istituto via S. Teresa 11. Tel. 527-844.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

DATTILOGRAFA cerca lavoro copiatura proprio [illegible]. Telefonare pomeriggio 25-513. M6790

INGEGNERE impartisce lezioni matematica fisica radiotecnica. Telef. 777-985.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTANSI camere mobiliate singole matrimoniali uso cucina. Petitti, Sacchi 2.

AFFITTASI bellissima camera uomini o donne. Telefonare [illegible]. P3578

AFFITTASI camera ammobiliata centrale, unico inquilino. Telef. 538-296, ore pasti. 39250

AFFITTO a distinti, matrimoniale; altra uso letto (cucina). Telefonare 60-339.

AMMOBILIATA comodità conveniente, anche uso salottino libero subito. Scrivere cassetta 6023, SPI, Torino.

BELLISSIMA camera ammobiliata, via Cernaia 32. 39226

CAMERE indipendenti, operai soli con o senza cucina. Telefonare 700-357.

NON affittacamere camera coniugi o donne. Telefonare 686-407. F0264

NUOVA Pensione Maria Vittoria 45, affittasi camere ammobiliate, comodità moderne, pressi miti. Telefono 685-629.

SERIAMENTE affitto mobiliata bagno, acqua, termo, Porta Nuova. Tel. 53-941.

ZONA Francia, professionista solo offrirebbe camera ogni comforts con uso cucina a coniugi oppure a distinta. Telefonare 772-588. R4639

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A giovani onesti militare settentrionali, medi studi, liberi, forte volontà lavoro, residenti città capoluogo Piemonte, diteta offre lavoro produzione, diaria provvigione avvenire. Manoscritture referenziando a cassetta 3293, SPI, Torino.

APPRENDISTI insegnamento perfezionamento saldatura elettrica, conseguo alluminio, facilità impiego Società ERSO, via Rondissone 4, Torino. P0256

AZIENDA commerciale assume giovane [illegible] commerciale dattilografia, primo impiego. Manoscrivere cassetta 6019, SPI, Torino. R4701

CERCASI abile tuttofare casa signorile comoda moderna, trattamento familiare, referenze. Telefonare 528-974.

CERCASI commessa salumeria. Telefonare 766-438. P3022

CERCASI donna tuttofare fissa, referenze. Telefonare 680-065. G5367

CERCASI tuttofare giovane per pensione. Referenziata. Urge. Cavour 13. 39260

CERCASI ortopedicenda magazziniere serio volenteroso anno. Scrivere, allegando referenze a cassetta 6033, SPI, Torino.

CERCO abilissima sarta piemontese massimo trentenne, solo pomeriggio. Telefonare 553-499. R4707

CERCO capo sguadra donna molla età, proveniente fabbriche profumi, medicinali alimentari. Scrivere dettagliando posti occupati cassetta 3251, SPI, Torino.

DOMESTICA piemontese preferibilmente provincia Cuneo, famiglia quattro persone sera, ottimo trattamento rimborso spesa viaggio. Referenze, scrivere a Segre, via Aporti 17, Torino. P3501

GIOVANE molto bella presenza apparte mente ambientata famiglia torinese offrenasi serie possibilità avvenire da primaria Compagnia assicurazioni. Scrivere cassetta 1112, SPI, Torino. T2506

GRANDE industria tessile cerca corrispondente stenodattilografa veloce, precisa. Telefonare 887-560, ore 9-12.

PICCOLA industria meccanica seria cerca apprendista volenterosa 14enne. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino.

TORNITORE abile lavori vari cercasi anche pensionato. Telef. 746-362.

TUTTOFARE fissa, persona distinta, bella presenza, referenze incensurabili, assumo. Poletti Ghiotti 4. T2949

TUTTOFARE giovane, pratico. Telefonare 30-810. F9330

URGE pettinatrice bella presenza abile ondulazioni aria per scuola professionale Milano. Referenze. Telefonare 51-916. Scrivere Ditta Blusson, v. Bogino 18.

URGENTEMENTE assumesi operaio pratichissimo lavori di vernici, riverniciatura. Scrivere cassetta 4001, SPI, Torino.

VERNICIATORE mobili giovane pratico libero subito cercasi. Scrivere cassetta 6021, SPI, Torino. R4780

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

ABILE barista offresi giovane bella presenza ottime referenze. Scrivere cassetta 1274, SPI, Torino. P9211

ABILE commessa articoli casalinghi elettrodomestici presenta libera subito impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3276, SPI, Torino. P4009

ABILE verniciatore spruzzo mobili cerca perebbesi a ore o in lavori d'appalto. Telefonare 382-304, ore pasti. R4703

AGENTE pol. sinda. 28enne, cautissimo offresi. Impiego lavoro fuori fabbrica. Scrivere cassetta 1038, SPI, Torino. 39661

ALBASTORE specializzato, lunga pratica, già segretaria albergo, occasionalmente, offresi. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino.

AUTISTA lunga pratica 39 [illegible] senza [illegible] referenze controllabili, offresi. Telefono 681-663 F3923

AUTISTA (Sento 3e benzina offresi ovunque. Bertini Antonio, via Ivrea 43.

CAMERIERA pratica albergo ristorante [illegible] anche commessa. Tel. 40-807.

CAPO cellaio reparto carrozzeria, attivo organizzatore occuperebbesi. Scrivere cassetta 6047, SPI, Torino. R4804

CINQUANTACINQUENNE attivo dinamico referenze esperienza